Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 14 Settembre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 220

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce parlerà oggi ai gerarchi del Partito

I preparativi e l'attesa per la grande Assemblea

Roma, 13 notte.

Poche ore ci separano dal tanto atteso discorso del Duce alla grande Assemblea del Partito, che si terrà, come è noto, nel superbo salone del Mappamondo a Palazzo Venezia, ed alla quale parteciperanno poco meno che 800 persone, e cioè il Direttorio Nazionale, i Segretari Federali ed i Direttorii provinciali del Partito.

I preparativi, sotto la guida dell'onorevole Starace, vice-Segretario del Partito, a ciò delegato da S. E. Turati, sono ormai compiuti. L'onorevole Starace, nella sua visita compiuta oggi a Palazzo Venezia, ha potuto rendersi conto dell'esatto adempimento delle sue disposizioni.

Le disposizioni del Partito

Nel salone del Mappamondo è stata eretta una tribuna dalla quale parlerà il Duce. Dietro la tribuna sarà posto il labaro del Comitato Centrale dei Fasci Italiani di Combattimento, mentre dinanzi alla tribuna saranno, attorno a S. E. Turati, tutti i membri del Direttorio Nazionale del Partito. I membri dei Direttorii provinciali, con in prima fila i Segretari Federali, occuperanno il resto del salone. Lo spazio riservato al Duce ed al Direttorio è separato da quello riservato ai Direttorii provinciali da un doppio cordone, sostenuto da pilastrini di legno e colonne di ottone. Dalla sala è stato tolto il tavolo centrale, perchè gli invitati che resteranno in piedi possano formare una folla compatta. E' stato lasciato solo a capo della sala, sul suo podio, il massiccio tavolo cinquecentesco del Duce.

Intanto, presso la Direzione del Partito, è stato ultimato tutto il lavoro per la preparazione e l'organizzazione della grande assemblea. Sono stati preparati i biglietti per i Segretari Federali e per i membri dei Direttorii provinciali, i quali ultimi dovranno accedere alla sala dell'adunata accompagnati dai Segretari Federali, che dovranno garantirne l'identità. Si confermano le rigorose disposizioni di S. E. Turati per l'accesso alla sala, che sarà riservata esclusivamente ai partecipanti di diritto all'adunata, e cioè Direttorio Nazionale, vice-segretari, ispettori, Segretari Federali, Direttorii federali. Sono stati poi distribuiti soltanto trenta biglietti di invito ai rappresentanti dei principali giornali italiani. Nessun'altra persona, neanche i membri del Governo e del Gran Consiglio, potranno assistere all'adunata, che ha, ripetiamo, schiettissimo carattere di partito.

L'accesso alla sala avrà luogo dalle 10 alle 10,30. Gli intervenuti dovranno vestire l'abito nero ed indossare la camicia nera. Gli invitati saranno ricevuti allo scalone del palazzo, in basso, dal vice-segretario del P. N. F., on. Starace, che avrà alle sue dipendenze alcuni funzionari della Direzione del Partito per il controllo rigoroso delle carte di invito, le quali, come è noto, essendo strettamente personali, non possono essere cedute neppure in caso di impedimento del titolare; e dall'altro vice-segretario on. Melchiori, all'ingresso della grande sala del Mappamondo.

L'affluenza dei gerarchi provinciali

Questa mattina, intanto, sono cominciati ad affluire a Roma i primi gerarchi delle provincie. Le anticamere del palazzo Littorio sono state nella mattinata affollate più del solito, e molti Segretari Federali sono stati ricevuti dall'on. Turati e dai vice-segretari Starace e Melchiori. Il movimento è stato particolarmente intenso nel pomeriggio.

L'animazione intorno al Palazzo del Littorio è stata davvero eccezionale. Moltissimi degli invitati sono venuti in divisa di ufficiale della Milizia. Fra gli altri sono arrivati a Roma i Direttorii di Cuneo, Alessandria, Novara, Vercelli, e il commissario della Federazione di Aosta; il console generale Tarabella, Segretario Federale di Alessandria, è stato ricevuto da S. E. Turati, che lo ha trattenuto in lungo colloquio. La medaglia d'oro Tomassucci, Segretario Federale di Vercelli, e Calori, Segretario Federale di Novara, hanno conferito con l'on. Starace. I funzionari della Direzione del Partito addetti alla distribuzione dei biglietti si sono sottoposti ad un vero «tour de force».

L'arrivo del Capo del Governo sarà annunziato da tre squilli di tromba. Renderanno al Duce gli onori delle armi i moschettieri, collocati al portone del Palazzo, e scaglionati lungo lo scalone fino all'ingresso della sala del Mappamondo.

Mussolini parlerà alle 10,45

Il Duce incomincerà a parlare verso le 10,45. Ai gerarchi del Fascismo provinciale, che quotidianamente dànno alla periferia a contatto del popolo tutto il fervore della loro attività e della loro fede fascista, la parola del Capo sarà non solo la norma precisa e il comandamento che sarà seguito senza discutere, con intima, profonda gioia di servire, ma anche un premio fra i più ambiti.

Si ritiene che l'adunata potrà terminare verso le 12.

Nell'imminenza del discorso del Duce vi è un grande senso di aspettazione. Tutti sentono che il Capo segnerà con le sue parole un altro di quei punti di riferimento che nel procedere della Rivoluzione segnano gli inesorabili progressivi logici sviluppi del Fascismo, ogni giorno più e meglio sintesi viva e operante della Nazione protesa verso il suo domani.

Il Partito, nelle persone dei suoi gerarchi, si presenta al Duce, che ne è creatore, capo ed animatore, in una mirabile unità e con un formidabile bilancio di opere e di attività in ogni campo della vita sociale, culturale e spirituale della Nazione. La situazione politica delle provincie, dove regnano perfetta concordia ed operosa disciplina, è la riprova di tale unità: in ogni centro i Fasci costituiscono il nucleo fecondo di bene e d'iniziative, cui convergono le aspirazioni e il fervore patriottico di tutti gli strati sociali e di tutte le categorie produttive. Ovunque i Fasci sono d'esempio per dedizione assoluta alla legge dello Stato e per ossequio alla sua autorità. La loro azione quotidiana di propaganda nelle masse irradia i principii fascisti, diviene sempre più scuola di educazione politica e civile.

Domani stesso nel pomeriggio converranno a palazzo Vidoni i soli Segretari Federali, per essere ricevuti alla presenza del Direttorio da S. E. Turati, che farà loro una succinta illustrazione delle disposizioni riguardanti l'attività interna del Partito, con particolare riferimento all'anno VIII dell'Era fascista, che incomincerà a decorrere dal 29 del prossimo ottobre. Successivamente, in quel giardino del Museo Mussolini che il Governatorato sotto l'impulso del Regime fascista ha restaurato in una cornice di nuovo splendore, il Governatore di Roma, principe Boncompagni, continuando quelle tradizioni di signorile ospitalità che sono una delle caratteristiche della Capitale offrirà un continuo ricevimento in onore degli intervenuti alla grande Assemblea del Partito Fascista.

La nuova compagine governativa

Mussolini arbitro supremo

Londra, 13 notte.

Il *Times*, in una corrispondenza da Roma, scrive che le promozioni dei Sottosegretari costituiscono da parte del Duce una manifestazione di fiducia per i suoi collaboratori e segnano un nuovo passo verso il graduale ritorno alla piena normalità, nell'ambito della Rivoluzione Fascista. Il *Daily Telegraph* scrive che è superfluo avvertire che il Duce rimane il Duce e continuerà a tirare tutti i fili. La decentralizzazione si limita alla *routine* amministrativa.

Il *Daily Mail*, che attribuisce ai cambiamenti della compagine del Ministero una grande importanza per l'avvenire, osserva: «Il Fascismo è una creazione del Duce, ma eventualmente dovrà dimostrare di poter sopravvivere al suo creatore. Quest'uomo straordinario ha trasformato in sette anni un popolo scoraggiato ed avvilito, in una nazione tra le più vigorose e progressive nel mondo. Allevando la nuova generazione di cittadini, ha allevato anche la nuova generazione di uomini politici ed ora mette a prova questa parte dell'opera sua».

Il *Daily News* pubblica:

«Beninteso, il Duce conserva interamente l'autorità dei poteri. Ha voluto premiare i suoi collaboratori dando loro una nuova prova di fiducia; ma seguiterà ad essere arbitro supremo di tutte le funzioni dello Stato italiano. Dopo 7 anni di Governo, Mussolini è più che mai saldo in arcione e i suoi stessi avversari riconoscono ormai la futilità dei tentativi di rovesciarlo e dei vaticini sulla sua prossima caduta. La sua posizione è incrollabile. Questo si deve al fatto che Mussolini ha restituito alla Nazione italiana il senso d'orgoglio nazionale, la consapevolezza delle proprie possibilità nel presente e nell'avvenire. La sua personalità, la sua audacia, la sua eloquenza gli hanno procurato l'ammirazione e la riconoscenza senza limiti del popolo italiano. La potenza di Mussolini, quale figura mondiale, è innegabile. Egli è il più interessante enigma umano che esista nel mondo politico contemporaneo».

La nomina di Grandi e Balbo

nel commento di un giornale francese

Parigi, 13, notte.

Parlando dei cambiamenti del Ministero italiano l'*Echo de Paris* scrive:

«La nomina più significativa è quella di S. E. Grandi al posto di Ministro degli Affari Esteri. Il signor Grandi è stato sempre il braccio destro di Mussolini, ha partecipato a tutte le conferenze internazionali e specialmente a quella della Società delle Nazioni a Ginevra, dove ha avuto occasione di avvicinare più volte alte personalità politiche e seguire da vicino tutti i grandi problemi dell'ora attuale. Avendo scelto l'onorevole Grandi come ministro degli Affari Esteri, che avrà d'ora innanzi pieni poteri di negoziare, in nome dell'Italia, in tutte le conferenze e nelle riunioni che non fanno che moltiplicarsi, Mussolini dimostra l'importanza della parte che vuole avere l'Italia tra le grandi Nazioni europee.

«Un'altra nomina significativa è quella di S. E. Balbo al posto di Ministro dell'Aeronautica. Il giovane Ministro è una delle figure più popolari del Fascismo. E' un aviatore che ha già compiuto dei grandi raids: è lui che ha dato il grande impulso all'aviazione italiana. Due altri cambiamenti che meritano un'attenzione particolare sono le trasformazioni del Ministero dell'Istruzione Pubblica in Ministero di Educazione Nazionale e di quello dell'Economia Nazionale in Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. E' questa una prova dell'importanza capitale che il Fascismo dà alla educazione dei giovani che dovranno costituire domani le nuove generazioni sulle quali dovrà appoggiarsi, ed è anche una prova dell'importanza che si dà all'Agricoltura nella vita italiana.

«Il nuovo Governo Fascista presenta certi caratteri importanti. La maggior parte dei nuovi Ministri sono tutti fascisti della prima ora. [illegible] il Regime Fascista gli uomini cambiano, ma le direttive sono le stesse poichè il Capo che detta le sue volontà è sempre Mussolini. Questa è la differenza con gli antichi Governi, sotto i quali un rimaneggiamento ministeriale significava tutto un cambiamento politico. Oggi il cambiamento del Gabinetto italiano non produce nessuna scossa e permette al Governo di Mussolini di potere continuare il suo lavoro per la pace e il benessere della Nazione». (*Stefani*).

La personalità

del nuovo Ministro degli Esteri

Berlino, 13, notte.

Commentando la nomina di S. E. Grandi a Ministro degli Affari Esteri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda la brillante carriera compiuta da S. E. Grandi, il quale da deputato fascista è arrivato in poco tempo al posto di sottosegretario di Stato agli Esteri, ottenendo ora la direzione del Ministero stesso. Il giornale continua dicendo: «Grandi che passa per l'uomo di fiducia particolare di S. E. Mussolini, ha rappresentato l'Italia nelle più importanti conferenze internazionali. Egli conosce a fondo l'ambiente politico europeo che apprezza la sua simpatica personalità. I viaggi che egli, per incarico di Mussolini, ha compiuto ad Angora, ad Atene, a Budapest ed a Tirana, hanno richiamato l'attenzione generale sulla sua personalità. La sua nomina a Ministro degli Affari Esteri, dimostra quanta e quale sia la fiducia che in lui ripone S. E. Mussolini e costituisce anche un alto riconoscimento delle sue qualità politiche».

La sistemazione

dei servizi dell'Economia Nazionale

Roma, 13, notte.

La trasformazione del Ministero dell'Economia Nazionale in Ministero di Agricoltura e Foreste, comporterà, come ieri vi dicemmo e a quanto informa la *Tribuna*, un riordinamento organico di alcuni importanti servizi. Lo stesso giornale dice che col trasferimento di S. E. Josa dal Sottosegretariato all'Economia a quello delle Corporazioni, e con la nomina di S. E. Trigona, che come è noto è presidente della Federazione per la Toscana della Confederazione dell'Industria, è facile arguire che la Direzione generale dell'Industria presso il Ministero dell'Economia Nazionale, di cui è a capo il comm. Petretti, passerà alle dipendenze delle Corporazioni.

Con l'Industria passerebbero alle Corporazioni anche le Miniere, a meno che non si ritenga opportuno lasciarle unite alle Foreste, oppure trasferirle alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici, o anche a quelle del Ministero delle Comunicazioni, che come è noto ha già l'incarico della perforazione dei terreni. La Piscicoltura, che fa parte della Direzione delle Miniere, non potrà certo seguire le Miniere, ed è quindi probabile che la pesca venga aggregata all'Agricoltura e Foreste.

Due altre Divisioni importanti, alle quali si dovrà dare una sistemazione definitiva, dipendono dalla Direzione Generale dell'Industria: quella dei pesi e misure, di cui è a capo il comm. Maltoni, e quella della proprietà intellettuale della quale è a capo il comm. Iarmoni. La prima sarà probabilmente trasferita al Ministero delle Finanze, mentre la seconda, che ha funzioni delicatissime, trattandosi dei brevetti industriali, potrà essere trasferita alle Corporazioni.

La Direzione generale del credito, previdenza e lavoro, per comprensibile affinità, passerà in blocco alle Corporazioni. Viceversa, con la costituzione del Ministero dell'Agricoltura, la Divisione del credito agrario, retta dal comm. Panfili, non avrebbe alcuna ragione di essere aggregata ad altro Ministero.

Nel 1923 fu trasferito dal Ministero delle Finanze a quello della Economia l'importante e delicato ufficio dei trattati di commercio, diretto dal comm. Anzillotti, e dipendente a sua volta dalla Direzione generale del commercio, di cui, com'è noto, è a capo il comm. Pilotti. Logicamente questa Divisione dovrebbe tornare alle sue origini; senonchè da taluno si ritiene probabile che essa possa trovare una sede più opportuna al Ministero degli Affari Esteri. La Direzione generale dell'Agricoltura sarà dunque il cardine del nuovo ordinamento del ministero omonimo.

Col passaggio di tutti i servizi appartenenti all'applicazione della legge sulla bonifica integrale in un Sottosegretariato presso il Ministero dell'Agricoltura, la Divisione della Direzione generale del Ministero dei Lavori Pubblici passerà senz'altro al Ministero dell'Agricoltura. Al Sottosegretariato della bonifica integrale può darsi che venga trasferito l'Ufficio di bonifica igienica, che riguarda la lotta contro la malaria, l'assistenza nell'agro romano, ecc., che, com'è noto, dipende dalla Direzione generale della Sanità al Ministero dell'Interno.

Il nuovo ordinamento dei vari servizi, che deve essere considerato come una nuova e giusta distribuzione del lavoro consona ai tempi presenti, non tarderà ad essere completato.

RUSSIA E CINA

Nuovi combattimenti

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Mosca, 13 notte.

Il conflitto sovietico-cinese si mantiene in una fase acuta e non priva di pericoli.

Anche oggi Mosca accusa la Cina di nuove violenze contro cittadini sovietici in Manciuria: nuovi attacchi sono segnalati, dei quali uno di vaste proporzioni, avvenuto nella notte dell'undici settembre contro la linea di frontiera della regione di Polainor e un altro nella regione fra Vassilivia e Egorow, a 50 Km. a sud ovest di Pogranichnaja.

In questo settore una numerosa banda di «guardie bianche» ha sconfinato abbandonandosi ad atti di vero terrorismo. E' stato necessario inviare un forte contingente di truppe fresche per ristabilire la situazione e riprendere le trincee perdute.

All'annunzio di questi avvenimenti l'indignazione si accentua sempre più. Naturalmente in un ambiente così sovraeccitato le notizie assumono subito carattere di gravità: così oggi l'annunzio che gli Stati Uniti si apprestarebbero a finanziare il Governo di Nanchino in cambio di alcune concessioni in Manciuria, ha prodotto viva emozione. Si afferma infatti che l'America voglia approfittare della delicatezza della situazione per compiere la sua opera di penetrazione in Cina. D'altra parte si dice che il Giappone, sollecito come è dei suoi interessi in Cina, faccia pressioni sul governo di Mukden per farsi autorizzare a costruire la ferrovia Shirin-Kainei, concessione questa che ha incontrato finora serie difficoltà per la decisa avversione di Cian-So-Lian. Pare che ora il Governo di Mukden sia disposto alla concessione in cambio, si intende, dell'appoggio e dell'aiuto del Giappone.

Stasera si annunzia ufficialmente che la G.P.U. ha arrestato alcuni cittadini cinesi, provenienti dall'Europa, col visto di transito. Questi cinesi sono stati trovati in possesso di merce di contrabbando.

Pietro Sessa.

MacDonald e i rapporti anglo-francesi

«Non alleanza ma cooperazione» - Amare constatazioni parigine: «l'intesa cordiale è morta perchè il Governo inglese non ne vuole più sentir parlare» - L'aspra campagna dei laburisti contro la Francia

Parigi, 13, notte.

Il *Petit Parisien* ha ottenuto a Ginevra da MacDonald una intervista che nelle intenzioni del giornale ufficioso parigino dovrebbe avere come risultato di provare che la cordiale intesa continui. Interrogato sui veri sentimenti del Governo laburista nei riguardi della Francia, il *Premier* inglese ha risposto:

«La nostra politica con la Francia è una politica di vera cooperazione; cooperazione stretta. Noi vogliamo lavorare con la Francia in questo spirito di cooperazione. Voi mi ricordate le diverse manifestazioni della nostra campagna elettorale che avrebbero dato corpo ad una ipotesi di ostilità. Ma via! Queste manifestazioni corrispondevano all'opinione molto diffusa in Inghilterra, non solamente nel partito laburista ma anche in ambienti conservatori, che la politica dell'impero inglese con la Francia era non una cooperazione ma una subordinazione e che essa doveva fare posto ad una posizione indipendente. Per la grande maggioranza dell'opinione, la politica inglese era a rimorchio, sotto le direttive della Francia. Questa convinzione era tale che il contraccolpo poteva essere di estrema gravità. Insisto; mentre non c'era fra l'Inghilterra e la Francia frizione evidente, c'era un sentimento di irritazione che cresceva ogni giorno più e che avrebbe potuto un giorno o l'altro portare a questa frizione. Era necessario un cambiamento, non un cambiamento di spirito, ma di metodo e di posizione che permettesse all'Inghilterra di avere la sicurezza che la sua cooperazione fosse data liberamente».

Tempi cambiati

Circa la nota frase pronunciata da MacDonald subito dopo le elezioni e cioè che «non vi sarà più alleanza, più intesa; vi è uno spirito del tutto superato», l'intervistato ha detto:

«Io dovevo stabilire categoricamente che la nostra attitudine differiva da quella dei nostri predecessori. Rispondevo ad una dichiarazione di lord Cushendon che poteva fare comprendere che l'alleanza di anteguerra esisteva sempre; questa alleanza era diretta contro altri. Ora, la politica del partito laburista è che l'amicizia tra popolo e popolo non deve essere diretta contro qualsiasi altro popolo. Noi non potevamo pensare come si pensava nell'anteguerra, nelle condizioni di anteguerra. Noi dovevamo pensare con lo spirito del dopoguerra, di fronte a condizioni nuove. Di qui la necessità di adattare anche il linguaggio ai tempi nuovi, alle idee nuove. Tale era il senso delle mie parole contro uno stato di spirito superato, contro un frasario superato, senza la minima idea di rottura con la Francia, ma con una idea di adattamento e di cooperazione. La parola «cooperazione» mi sembra corrispondere esattamente ai sentimenti profondamente amichevoli che io ho per la Francia e sono convinto che questa cooperazione sarà durevole, senza rischi di rottura, perchè io sono certo che alla base di questa cooperazione gli scopi politici del vostro Governo e del nostro, del vostro popolo e del nostro, sono gli stessi».

Gli incidenti dell'Aja

Relativamente agli incidenti dell'Aja, MacDonald ha aggiunto:

«Si tratta di un incidente disgraziato, molto disgraziato. Per comprenderci in questo affare, mettetevi un po' nei nostri panni. Noi eravamo in diritto di credere che eravamo arrivati all'estremo limite delle nostre contribuzioni alla pace. Pensavamo all'enorme fardello del nostro debito verso l'America, ai problemi economici che ci assillano, al peso delle nostre imposte. Noi non potevamo accettare come cosa giusta che gli esperti — che non ne avevano ricevuto il mandato — avessero modificato l'accordo di Spa. Noi non potevamo tollerare il danno supplementare che il Piano Young ci causava; lo so, sono nati malintesi, ma noi non lasceremo nulla di intentato per dissiparli. Io l'ho fatto qui e continuerò a farlo».

La stampa ministeriale non mancherà una così bella occasione per fare un po' di chiasso intorno alla inalterabilità dell'amicizia franco-inglese, per pubblicare che l'intesa cordiale continua, secondo la frase ormai storica di Henderson; ma gli osservatori chiaroveggenti — e non è da credere che l'opinione francese ne sia sprovvista — leggono tra le righe delle dichiarazioni di MacDonald la confessione che i giorni beati dell'epoca di Chamberlain e Baldwin sono tramontati. La complessa fraseologia di MacDonald non riesce a nascondere che il Gabinetto di Londra non intende più limitarsi ad avallare la politica continentale di Parigi, ma vuole restare libero di farne un'altra, ogni qualvolta ciò gli convenga.

Il *Journal des Débats* osserva che tutto quanto si può dire di meglio dell'intervista di MacDonald è che egli cerca di salvare capra e cavoli, ma, in sostanza, il Governo laburista «non vuole più sentir parlare della vecchia intesa cordiale. Ripudiando il termine ripudia la cosa stessa».

«Ciò che caratterizzava questa intesa — scrive il giornale — era il fatto che l'Inghilterra e la Francia, riconoscendo che avevano interesse a restare legate e che la loro unione serviva alla stabilità della pace europea, cercavano di mettersi d'accordo il più che fosse possibile per abbordare in concerto i grandi negoziati internazionali. Questo metodo, se poteva essere mal visto da coloro che sognano sempre nuovi rovesciamenti di opinione, era nello stesso tempo utile ed efficace. Questo metodo partiva dal principio che l'Inghilterra e la Francia avevano grandi interessi comuni ed erano capaci, con la loro azione parallela, ad opporsi a tutte le iniziative pericolose. Lloyd George aveva una prima volta compreso questo leale interesse. Baldwin e Sir Austen Chamberlain lo avevano ristabilito; MacDonald ed i suoi amici non hanno potuto perdonarli. Imitando l'uomo che volendo uccidere il proprio cane pretende che abbia la rabbia, i laburisti accusano i loro predecessori di avere subordinato la politica inglese alla politica francese, accusa che ha prodotto un grande effetto elettorale, ma che era del tutto ingiusta. Per mostrare la sua amicizia, il *Premier* inglese, dopo avere parlato di una cooperazione stretta, che nel senso da lui dato non significa gran cosa, dice solamente che non negozierà con altri Stati «un'alleanza di cui la Francia sia esclusa o che le sia ostile». Questa promessa di non unirsi ad alcuno contro la Francia non è di natura tale da rallegrare molto coloro che non vogliono rassegnarsi a vedere che l'intesa cordiale per il momento è morta, perchè il Governo inglese non ne vuol più sentir parlare. Affinchè una amicizia franco-inglese attiva e reale rinasca da queste ceneri, è necessario cominciare con il constatare la realtà presente dei fatti ed ogni equivoco in proposito non potrebbe che fare nascere malintesi. Lavoriamo per l'avvenire a ricostruire quanto alcuni politicanti hanno distrutto, ma non pretendiamo che la casa sia sempre in piedi».

Il laburismo contro la Francia

L'*Echo de Paris* pubblica un frammento di lettera scritta da un parlamentare conservatore inglese ad Henry de Kerillis, nella quale si legge tra l'altro:

«Leggete voi per caso gli estratti dei discorsi dei *leaders* e dei ministri laburisti? Leggete voi il *Daily Herald*? Veramente queste letture sarebbero per un francese assai istruttive. Voi non potete immaginare la violenza ed il livore dei propositi che tengono contro il vostro Paese i socialisti inglesi. Tutto quanto può dormire in fondo all'anima popolare inglese sulla vecchia rivalità di un tempo, tutto ciò che può essere atto a eccitare, a esasperare gli spiriti contro il vostro Paese, tutto è buono per questi bellicosi pacifisti. Che volete? Avevano promesso al popolo la nazionalizzazione delle banche, delle ferrovie, della terra, la fine della disoccupazione, l'inizio della panacea universale e siccome non possono naturalmente mantenere neppure una delle loro promesse, allora essi al popolo danno da mangiare la Francia».

Quale indice dello stato d'animo laburista verso la Francia, lo squarcio è abbastanza eloquente. Il de Kerillys annuncia, polemizzando con un organo socialista, che inizierà quanto prima la divulgazione per via di manifesti e di conferenze degli esempi più sintomatici degli attacchi antifrancesi della stampa laburista, per illuminare l'opinione pubblica e reagire alla campagna di assopimento della stampa ministeriale che vorrebbe celare con ogni mezzo al Paese il grave scacco subito dalla sua politica estera, e l'isolamento diplomatico in cui essa è minacciata di trovarsi da un momento all'altro, a dispetto del miraggio paneuropeo che si fa brillare davanti agli occhi.

Di questo tentativo di chiarificazione non possiamo che rallegrarci, essendo persuasi che solo dalla congrua revisione di molti tenaci miraggi politici e diplomatici possono scaturire condizioni di fatto indispensabili per una migliore comprensione franco-italiana.

C. P.

Un proclama di De Rivera

Madrid, 13, notte.

Il generale Primo de Rivera, in un manifesto diretto al Paese in occasione del sesto anniversario della instaurazione dell'attuale Governo, dichiara specialmente che dato che ormai è stata già sufficientemente constatata la forza dell'adesione del Paese al Regime attuale, basta parlare soltanto del prossimo evento storico, rappresentato dalla nuova costituzione.

Il proclama termina affermando che soltanto il Re ed il Parlamento insieme potranno stabilire la decadenza di un Governo che deve essere l'autentica rappresentanza del Paese.

Lotte di partiti in Germania

La proposta del plebiscito contro la pace di Versailles

Berlino, 13 notte.

La decisiva azione dei tedesco-nazionali per la messa in movimento della macchina procedurale del plebiscito anti-versagliista, ha generato un po' da per tutto, nel campo politico, il più evidente nervosismo, che può rilevarsi anche dal solo fatto della più opposta contraddittorietà di giudizi e di impressioni nel campo della stampa democratica e di sinistra, nella quale l'azione dei tedesco-nazionali viene oggi giudicata da alcuni come una cosa senza importanza e assolutamente ridicola e buffa, e dagli altri come una cosa seria e come un pericolo grave. La minaccia ed il pericolo non derivano affatto da una diffusa convinzione che il plebiscito abbia possibilità pratiche di riuscita, date le difficoltà procedurali ed essenziali che la Costituzione pone ad una tale procedura di espressione della volontà popolare. I giornali anzi, mettono in rilievo le scarse possibilità che il plebiscito ha in suo favore, e sono, per questo riguardo, i tedesco-nazionali i primi a non farsi, in sostanza, delle illusioni. E' oggi la *Deutsches Diplomatische Korrespondenz* che torna a far presente al pubblico come sia assai improbabile che i tedesco-nazionali possano raccogliere i voti di un terzo dei deputati al Reichstag, voti che sono necessari per imporre la sospensione della legge del Piano Young dopo che sarà approvata, sospensione necessaria perchè essa vada sottoposta a plebiscito. Per quanto riguarda poi la procedura di plebiscito vera e propria, la medesima autorevole Agenzia mette anche in rilievo che sarà improbabile che i tedesco-nazionali raccolgano in un primo momento i quattro milioni di firme (un decimo degli aventi diritto al voto) necessarie per chiedere il plebiscito, ed infine i 21 milioni circa di voti — metà più uno degli aventi diritto al voto, non già dei votanti.

Le ragioni del nervosismo

Ma dicevamo, dunque, non è questo la ragione principale del nervosismo generale. La ragione, invece, per cui in sostanza queste manovre dei tedesco-nazionali è realmente un colpo mancino tirato alle sinistre e, in genere, al regime stesso della nuova repubblica, sta in ciò, che in sostanza il plebiscito costringe la novella democrazia a prendere posizione su una delicatissima questione «nazionale», di quelle che la buona democrazia normalmente lascia volentieri al monopolio dei tedesco-nazionali, ma che mai volentieri si vede costretta a respingere apertamente in un pubblico voto. Qui è stata, in sostanza, l'abilità dei tedesco-nazionali i quali, non avendo nessuna pratica possibilità di far naufragare il Piano Young, hanno trovato l'abile diversivo di trattare la questione della colpa di guerra che poi comprende in sè anche il Piano Young stesso, ma che tocca un tasto delicatissimo della vita e dello spirito politico tedesco del presente momento.

La medesima Agenzia *Deutsches Diplomatische Korrespondenz* formula oggi le profonde ragioni del generale disagio con queste parole che mettono in rilievo il pericolo estero degli effetti della manovra tedesco-nazionale:

«Anche se, come è da prevedere quasi con certezza, il plebiscito naufragherà, ciò permetterà tuttavia agli avversari della Germania di presentare la cosa così come se la maggioranza stessa del popolo tedesco non voglia la cancellazione dell'articolo circa la colpa di guerra, nel trattato di Versailles».

E l'ufficiosa Agenzia definisce che fin da principio si debba mettere bene in rilievo che il popolo tedesco respinge la legge del plebiscito proposto dai tedesco-nazionali, non già a causa del suo paragrafo primo, che riguarda la colpa della guerra, ma a causa dei paragrafi seguenti che riguardano il Piano Young e la messa sotto accusa dei Ministri che lo accetteranno.

«Chi ha in animo di non dare il voto a questo plebiscito — scrive poi la *Deutsche Zeitung* — pensi bene a quello che farà prima di agire in modo che il suo nome venga posto in bando dalla storia. Anche in caso di insuccesso, quest'azione dimostrerà all'estero che la volontà nazionale della Germania non è spenta, per quanto i profittatori di Weimar tentino di soffocarla. Questo plebiscito è un primo tentativo di un colpo decisivo al timone tedesco, un primo passo al quale altri seguiranno».

In via di fatto, qualche giornale, come la *Deutsches Allgemeine Zeitung*, crede di sapere che il Ministro degli Interni, Severing, avrebbe già esaminata la questione del plebiscito e avrebbe in animo di dichiararlo ammissibile. Un'altra questione da esaminare ora è se il plebiscito sia tale da implicare un mutamento nella Costituzione, ciò che in tale caso aumenterà le difficoltà procedurali.

Le assicurazioni sociali

Mentre queste nuvolaglie si vanno addensando da questa parte, cioè dalla parte tedesco-nazionale, all'orizzonte, su un'altra parte, cioè in quella social-democratica, il nembo delle assicurazioni di disoccupazione sovrasta sempre più nero e più gravido che mai. La Commissione parlamentare che doveva riunirsi oggi per discutere la questione, ha rimandato la discussione e si è aggiornata al 19, preferendo aspettare la discussione al Reichsrat. Siamo a questo punto: che ogni amico schiva la discussione, aspettando che ad affrontarla sia un'altra. Il Reichsrat aspetta la Commissione del Reichstag, e la Commissione del Reichstag aspetta il Reichsrat. Intanto il Governo stesso fa degli sforzi per correre in soccorso del Reichsrat, aprendo le discussioni con i vari Paesi, ieri con la Prussia e oggi con i Paesi del Sud.

Con la Prussia, in una riunione del Governo del Reich insieme con il Governo prussiano che ha avuto luogo ieri, si sarebbe raggiunto un compromesso, il quale sarebbe tutto a favore della tesi socialista. Data la costituzione in grande parte socialista del Governo prussiano, la cosa era da attendersi. E in questa deliberazione la volontà dei populisti è stata evidentemente soffocata.

G. P.

La Lituania

(Dal nostro inviato)

KAUNAS, settembre.

Di qui ero passato già due volte, senza fermarmi mai: nel '22 e nel '24. La prima per andare alla scoperta della Russia bolscevica, la seconda per assistere, a Mosca, ai funerali di Lenin. Me ne ricordo perchè alla scoperta della Russia bolscevica andavano molti con me: i treni erano pieni strapieni, e chi proprio non era diretto per la Russia cercava di raggiungere Lettonia o Estonia, i nuovi Stati — li chiamano Stati marginali — formatisi spezzettando la barriera eretta davanti al Baltico, per precluderne l'accesso al moscovita. Pietro il Grande aveva sempre sostenuto la necessità per la sua gente di raggiungere il mare caldo e invece la Russia, a guerra finita, s'è pure visto togliere parecchi degli sbocchi migliori al mare che gela.

Mi ricordo che nel '22 e nel '24 si viaggiava male assai. Alle stazioni di frontiera si scendeva trascinandosi dietro il bagaglio; spingendo e sbuffando, sotto la sorveglianza di guardie e soldati con baionetta in canna, si arrivava in sale d'aspetto nelle quali avveniva il controllo, la revisione dei bagagli e dei passaporti. Era un'orgia di autorità. «Non mi vuoi rispettare perchè sono uno Stato giovane? — pareva che dicesse lo Stato piccolo: — aspetta che ti farò vedere...». «Non mi vuoi rispettare perchè ho perso la guerra? — pareva che dicesse lo Stato il quale aveva dovuto ritirarsi da terre che s'era illuso di mantenere: — aspetta e sentirai che sono l'antico». Le valigie tutte aperte, le tasche tutte vuotate. Perquisizioni personali. Interrogatori. Denuncia del danaro posseduto (quasi lo si fosse rubato a qualcuno). Noie molteplici. Chi si era salvato dalla Scilla Eydtkuhnen cadeva nella Cariddi Wirbalis, alias Wirballen. Dalla folla partivano diverse lingue e anche orribili favelle. Poi partivamo noi, spingendo e sbuffando di nuovo...

Tutto questo per fortuna è scomparso: viaggia meno gente — la Russia è ormai scoperta — e vi danno meno noie. Quasi nessuna. Il tratto delle sorprese è il solo corridoio di Danzica, nel quale i polacchi fanno dell'affermazione della loro sovranità una questione di principio: lo si attraversa senza visto se si viaggia in un vagone tedesco piombato (su per giù come si piombano i carri-bestiame), giacchè quel vagone rimane suolo tedesco e simbolicamente evita l'interruzione della continuità territoriale fra Prussia d'ovest e Prussia di Oriente; ma se s'ignora un così abile rimedio e si viaggia, per esempio, nelle vetture della Compagnia Internazionale, la notte un agente vi fa: «Se non ha il visto polacco, si accomodi nel vagone piombato tedesco e vi resti fino a quando non sia attraversato il corridoio...».

La lezione può essere efficace.

***

Kaunas, che prima si chiamava Kowno, tarda a perdere la caratteristica impronta delle città russe. Chi voglia sicuramente distinguere fra città vecchia e città nuova, fra quello ch'è russo e quello ch'è opera dei lituani, rammenti che russe sono le case basse o di legno e modernissimi sono gli edifici i quali osano raggiungere due o tre piani. Case di due e tre piani al tempo dello zar era proibito costruirne, perchè Kowno era una fortezza i cui cannonieri abbisognavano d'una visuale libera in ogni senso. Ma poi disgrazia volle che i tedeschi questa fortezza se la prendessero alla svelta, in modo che al cospetto della storia tanto ritardo nello sviluppo dell'edilizia locale non è più apparso giustificato: «I tedeschi faticarono poco, spiegano i bene informati, essendo in possesso di tutti i piani... Conoscevano i passaggi del Njemen assai meglio dei russi...». Mi sono nell'occasione ricordato che Francesco Ferdinando, deciso a fare un dispetto a un proprietario delle isole Brioni che non aveva voluto cedergli la tenuta, allorchè il proprietario avanzò domanda per la costruzione di un grande palazzo, gli fece rispondere dal Comando della piazza di Pola che l'edificio progettato avrebbe ostacolato il tiro delle batterie terrestri. Senonchè pur avendo impedito che le case qua e là crescessero, Impero russo e Imperio danubiano se ne sono andati lo stesso alla rovina.

Bello e moderno è il palazzo qui costruito per la Banca di Stato, comodo l'albergo del quale il Governo ha tenuto a dotare subito la capitale. Per le strade, pavimentate in parte con i ciottoli e in parte asfaltate, le tipiche carrozze russe ad un cavallo mai si difendono contro l'automobile trionfatore: cinque o sei anni addietro Kaunas si vantava di possedere una sola automobile di piazza e oggi elegantissimi tassametri stanno di posteggio agli angoli di molte vie. La gente non è russa nè nell'aspetto fisico, nè nel vestire: per accertare quanto di russo tuttavia sopravviva in Lituania si deve girare un po' per il paese, e sentire che la lingua dei dominatori antichi è parlata ancora e intuire che certe caratteristiche forme della mentalità russa non sono scomparse. Siamo, si capisce, in uno stadio intermedio, stadio nel quale una cultura nuova e per se stessa un po' primitiva ha da subentrare ad una più antica cultura, che pur venendo lentamente trasmessa ebbe tempo d'infiltrarsi e di farsi una base. In una fase simile non può sorprendere incontrare individui nostalgici che della vecchia Russia sempre subiscono il fascino, perdonando a Pietroburgo l'avere allontanato i lituani dalla carriera politica e dalla amministrativa. Qualche lituano che nell'epoca zarista raggiunse cariche importanti è a posti di comando pure qui.

Ma il personale amministrativo in Lituania s'è dovuto crearlo *ex novo*: quello che aveva fatto il bello

Poeti religiosi

I.

La poesia religiosa attuale, quando non sia o formalistico documento letterario (Papini e Giuliotti) o dramma più intellettualistico che morale (Borrese), sembra indulgere tuttora in un'agra dissoluzione dell'ultime esperienze romantiche: futuristiche e simbolistiche. Per precisarlo, faremo il nome della *Voce* di *Lacerba*, dell'avanguardismo, del frammentismo ecc. Di più, si creda o no, il così detto movimento mistico di questi anni, appartenga esso a Manacorda o a Zanfagnini o a Mignosi o a Hermet, e si svolga sopra un terreno cattolico (il *Davide*, la *Tradizione*) o protestante (*Bilychnis*) o teosofico (Onofri) o magico (Evola), va connesso alla crisi dell'idealismo, che è crisi, in buona parte, romantica. Al tempo della *Voce*, i nostri letterati succhiarono prima Bergson, e poi centellinarono Blondel; ammalati di estetica, tentarono di curarla con l'etica. Nel campo della filosofia, mentre il Croce, che aveva posto il misticismo tra gli atti banali della pratica, i nostri modernisti nutrirono il loro fiumicello lievemente eterodosso con tutti i rivoli iridescenti di quel platonismo cristiano di marca francese, che comincia con Ollé-Laprune e finisce con il p. Laberthonnière. Una buona eccezione: Buonaiuti.

Con tutto ciò, dopo Giulio Salvadori, ch'era poeta di spiriti e di modi essenzialmente ottocenteschi, non crediamo sia il caso di parlare di autentica poesia religiosa; ma, meglio, di singoli e variamente dotati poeti, i quali, prima sbattuti da suggestive e decadenti esperienze di forme, pensano ora di risolverle sopra un terreno trascendentale, senza che per questo ogni dissoluzione esteriore (romantica) venga a mancare. Cioè, presso cotesti artisti, la potenza apologetica e contemplativa non è tale da disciogliere decisamente ogni ricerca estetica, e da fondere l'elemento musicale con l'elemento razionale della poesia; tanto che, se esiste conversione, questa non ha saputo superare il problema formale, e quindi caduco, dell'arte. In altre parole, cotesti poeti, nonostante il loro fuoco spirituale, la loro voluttà d'assoluto, la loro volontà d'antieloquenza, rimangono per buona parte infissi nel loro tempo, non sfuggendo vizi e materiali letterari, che, più che a una storia della poesia, appartengono a una storia delle forme.

II.

Ecco qui tre poeti, Moscardelli, Fallacara e Bonavia, i quali rappresentano tre momenti, più o meno liberati, di poesia religiosa in rapporto con le ricerche delle ultime letterature. Poeti senza dubbio autentici, essi, pur avendo un loro mondo morale da esprimere, lo fanno con forme non adeguate, non pure. In loro, come in altri, permane pur leggermente il male della letteratura.

Nicola Moscardelli, forse più d'ogni altro, si può dire anche oggi un *vociano*. Dalla *Gioielleria notturna* e dalla *Mendica muta* sino a *Il ponte* (1), la sua poesia si è definita come sostanza; non si è definita come stile. Questo appartiene tuttora in buona parte a quel mondo, tra nebuloso e prolisso, in cui sfumavano i residui pascoliani, resi vibratili e ariosi da un simbolismo immaginifico, derivato un po' dai francesi e in massima parte da D'Annunzio. Infatti, pascolismo e dannunzianesimo si sfaldarono sempre più attraverso l'intuizionismo romantico, professato dagli scrittori della *Voce* di De Robertis, in nome del *problemismo*. Come per molti il Pascoli fu l'anti-Carducci e il Gozzano l'anti-D'Annunzio, così certi poeti vociani furono degli anti-Pascoli, pur attraverso il furore futurista, la poesia pura (che è in sostanza l'estetica del *fanciullino* pascoliano), e le teorie crociane. In trent'anni, ogni poeta rappresentativo fu una reazione; ogni movimento poetico un ripensamento tutto dialettico della poesia. Molti, pur volendo essere degli *astorici*, furono invece degli *storicisti*.

Se noi volessimo attribuire una epoca ideale alla poesia del Moscardelli, ricorderemmo quella in cui, strano connubio, vocianesimo e futurismo si saldarono, Firenze con Milano. La culla della tradizione toscana (forma, chiarezza, adesività al reale, equilibrio) con la sede della *scapigliatura* romantica, da Rovani a Dossi (l'antiforma, la sognante nebulosità nordica, il fantastico, la poesia disciolta in musica). E non fu forse il futurismo, fenomeno precipuamente milanese, una *scapigliatura* ritardata e sbocciata al sole del Croce e del Bergson?

Così, Moscardelli, spirito sognante, per cui la realtà è immagine e mito, versò la sua vibratile e leggera umanità di quelle forme e di quei simboli che con andamento patetico crepuscolarismo e futurismo creavano, a somiglianza del decadentismo francese iniziatosi con Verlaine, a contrasto della forma (rettorica). Senonchè, a poco a poco, attraverso l'impoverimento del materiale poetico, s'andò creando una rettorica della non forma. Questa, nonostante l'angoscia di approfondire il mondo morale eterno della poesia, in alcuni, come in Moscardelli, persiste a dimostrazione di quanto sopra dicemmo. Perciò la bellezza della poesia moscardelliana rimane incompiuta per quella impossibilità, ch'è nel poeta, di riconoscere i limiti della propria poesia, della propria ispirazione, dei propri motivi. La sua prontezza visiva lo porta ad annebbiare il centro del canto sotto le mille ragnatele delle immagini, creando dall'una l'altra, sul tipo della dispersa poesia govoniana. Male romantico, che non riconosce la necessaria purità del tema lirico, e il bisogno anche d'uscire dalla luce frammentaria.

A trascegliere tra verso e verso, tra immagine e immagine, si coglierebbero nelle liriche del Moscardelli momenti squisiti. In fatti, tra i *vociani*, egli è quello più ricco d'immediate situazioni poetiche, d'abbandono, di fantasia. Però, nonostante la sua umanità che vuol essere religiosa, la sua bellezza è una bellezza colorata e musicale, essenzialmente ideografica. La sua religione appare favolosa, come quella del Pascoli. La sua certezza, più che essere luce e abbandonata gioia dell'intimo, suona piuttosto come paura dell'infinito. In fine, è necessario anche notare come l'immaginismo moscardelliano risulti indefinito, sognante, negato il più delle volte a rapporti concreti con la realtà:

> Sulla distesa nudità del cielo
> odorano le stelle come fiori...
>
> . . . .
>
> I fratelli delle foglie sono caldi
> come i bisbigli delle coppie in ombra...
>
> . . . .
>
> Il sole risale dal piano
> come un pastore che torna allo stazzo...

Altrove (*Il silenzio*, *La terra*, *Il testimone*, *L'aria*), appaiono lente evasioni dall'immagine per salire a una poesia più alta e più fusa, a una fede che sia vita lirica, a una sensibilità tanto nuova da negare in sè le vecchie esperienze postdannunziane. Quivi, le derivazioni romantiche sfumano tanto scolorite che più non si riconoscono, onde facile riesce cogliere l'accento genuino di un'anima, la quale non più attinge la poesia in atto di sensualità.

III.

Il processo evolutivo della poetica di Luigi Fallacara apparirà chiaro se lo si segue attraverso le sue varie tappe: dalla esperienza *Lacerbiana* a oggi. Il suo primo periodo può dirsi parnassiano, di spiriti e di forme. Rimbaud e Mallarmé, forse più la metafisica di questi che la poetica di quello, dànno il *la* al chiuso simbolismo delle prime liriche, stampate su *Lacerba*. In esse non v'era unicamente una esperienza, magari rudimentale, di orchestrazione impressionistica, ma v'era già una ricerca del mistero, dei rapporti della sua terrestrità con l'infinito. In ciò esisteva il nucleo inconscio di quel cattolicesimo, che si farà poesia con *Le illuminazioni* (1925), e che segnerà non soltanto una rivolta morale, ma a pari passo una rivolta estetica. Per scavarsi in intimità, egli rinunzia anzitutto alla forma, alla voluttà dell'immagine, alla melodia, all'aggettivo. Si fa scabro, nudo, spolpato, essenziale. In altri termini, avviene in lui quanto avvenne in Rimbaud: dalle *Illuminations* alla *Saison*: espiazione ideale.

Aprendo ora *I firmamenti terrestri* (2), la prima cosa che colpisce l'attento lettore è l'antipoetico, o l'antigrazioso della forma. Le prime esperienze sono del tutto rovesciate: quanto prima era ricerca di simbolica sonorità, ora è ricerca di secchezza adesiva. Già con molti dei sonetti delle *Illuminazioni*, Fallacara saggiava una poesia che non avesse attributi sensualistici: dal preziosismo immaginifico a quello musicale. Il primo momento romantico veniva negato nella sua rettorica. Con *I firmamenti terrestri*, deciso ritrovamento della tradizione, la nuova poesia, che qua e là per superbia pecca di eccessiva durezza, s'apre *in interiore animo*, nella lucentezza di una architettura tutta ideale. Nel libro, vi sono anche esempi di metriche chiuse: terzine e persino ottave; ma non accettate con facile disciplina; portate invece a dire con quanta dura volontà il poeta voglia essere nativo, in linea classica.

Forse, senza la prima esperienza rimbaudiana, non si avrebbe una poesia, che è soprattutto antiformulistica, piena di sè, religiosa non soltanto in senso dogmatico. Rimbaud, con la *Saison*, toccò la religiosità, e uscì dal suo primo romanticismo, dall'*alchimia del verbo*, dalla letteratura hughiana. Fallacara, italico, ritrova certa linearità ideale, accesa e mistica, i cui raffronti son facilmente casalinghi; nè ha bisogno di distruggere tutta una giovinezza poetica per sentirsi nipote dei medioevali «pazzi di Dio». Cert'aria si respira nascendo.

Ora, il dire del meglio dei *Firmamenti terrestri* è cosa oltre modo difficile. La poesia di Fallacara non vive di frammenti, di note, di versi; essa s'erge come un tutto organico, come l'apertura di un orizzonte; ed è male stralciare. Certo la sua importanza maggiore, storica ed estetica, sta nello sforzo di *purificare* i materiali letterari, di cercare la musica intima, d'uscire dalla letteratura, d'essere implacabilmente umano e reale. Ad esempio, bastano l'ariosa apertura e il finale della *Nascita d'Ilaria*:

> Eri la lontananza del sulla,
> ora sei carne fanciulla;
> eri nel pensiero di Dio,
> ora sei questo: un figlio mio.
> Sopra la terra leggera,
> piccola immagine di cera,
> con invisibili ali pellegri.
>
> . . . .
>
> E nel paterno amore, sospeso
> dentro queste piccole pose,
> arde la gioia di sentire unito
> a questo sangue l'infinito,
> la gioia di sentire, in questo [illegible]
> di sangue mio, fino a ieri ignoto,
> il creatore soffio di Dio.

IV.

Calogero Bonavia, prete valdese, dopo un libretto: *I servi*, pieno di potenza evocativa, s'attentò con i *Colloqui con l'angelo* a superare il momento idilliaco, quasi aforistico, della propria ispirazione. Anche oggi, con *Le sette voci del ladrone* (3), la materia del suo canto si mostra limitata da cotesta fase tutta idealistica del suo pensiero. Anche come forma.

Leggiamo a caso: *Preghiera dell'alba*:

«Nessuno venga e mi aiuti a sorreggere questi paurosi archi di silenzio, e questi cieli così carichi di luce. Vengano, a stormi, a nuvoli, gli uccelli.

Incrinino coi loro gridi e infrangano i miracolosi specchi dell'alba.

E la sterminata volta di cristallo crolli e strapiombi sulla mia testa vuota».

Poesia come frammento. E poesia che accoglie tutto l'equivoco del poemetto in prosa. L'evasione intellettualistica, in questo caso di sapore religioso, non è certo salvezza per l'ispirazione che si dissolve in momenti puramente immaginifici, e che la nobiltà degl'intenti non può giustificare come poesia. Non staremo quindi a notare come nel pensiero e in certe sensazioni del Bonavia esista davvero una originalità, quando questa non ha trovato un altrettanto originale stile per esprimersi, in prosa o in ritmi, senza l'ingrata negazione dei generi. Il poetico non è poesia. Non siamo noi certo quelli che gridano al privilegio della poesia come legge metrica; tuttavia non possiamo disconoscere che la poesia, se tale deve essere, deve pur possedere una propria forma. Siamo convinti perciò che è inutile ripetere oggi, specialmente da chi, come il Bonavia, è ricco di sensibilità e di potenza trasfiguratrice, l'errore baudelairiano dei *Petits poèmes en prose*.

Giuseppe Ravegnani.

(1) NICOLA MOSCARDELLI, *Il ponte*. — Roma, Al tempo della fortuna, 1929 - L. 10.
(2) LUIGI FALLACARA, *I firmamenti terrestri*. — Milano, Casa Ed. Ausonia, 1929 - Lire 10.
(3) CALOGERO BONAVIA, *Le sette voci del ladrone*. — Torino, Le gru, 1929 - L. 10.

La IV Esposizione Internazionale delle Arti decorative

Milano, 13 notte.

L'Italia si appresta a preparare anche nel campo delle arti decorative e industriali moderne una manifestazione di altissima importanza: la IV Esposizione Internazionale alla Villa Reale di Monza, che segue la precedente a tre anni di distanza. Il ciclo triennale di queste Mostre è stato sancito nel testo stesso della legge governativa recentemente votata, mediante la quale esse vengono riconosciute ufficialmente dallo Stato in via permanente; e il prolungato periodo di preparazione ha permesso al Direttorio organizzatore ed agli espositori una efficace preparazione che si tradurrà in un maggior sviluppo della manifestazione pari al più grande prestigio conferitole dal Governo Nazionale per iniziativa personale del Duce.

Tutte le nuove sistemazioni all'esterno della Villa Reale sono state studiate in modo che, pur conferendo al luogo maggiore festosità e comodità, non ne turbino affatto l'originale carattere. L'aspetto interno della Villa sarà invece questa volta completamente trasformato: le vecchie decorazioni esistenti, che contrasterebbero con la modernità delle opere esposte, verranno mascherate da sovrastrutture provvisorie, e le sale, gli atrii, le gallerie formeranno un insieme unitario di ambienti squisitamente moderni. Il grande atrio d'accesso, il monumentale salone e le due sale adiacenti saranno riservati quali ambienti di cerimonia della sezione italiana e il loro esclusivo ornamento sarà costituito da pezzi unici eccezionali e da oggetti di altissimo valore. Il salone d'onore, trasformato dall'architetto Giovanni Muzio, accoglierà in partiti ornamentali la grande mostra dei marmi italiani. Le altre sale del primo piano nobile sono destinate totalmente alle sezioni straniere per l'organizzazione delle quali sono in corso trattative con tutti i Governi e con le migliori istituzioni artistiche. Tra le partecipazioni straniere già assicurate, quella del Brasile è affatto nuova per Monza e quella dell'Inghilterra, organizzata da «The Studio», avrà caratteri di vastità e completezza non mai riscontrati alle precedenti Esposizioni di Monza.

L'esposizione italiana, che si sviluppa in ben ottanta sale, occuperà oltre i grandi saloni di cerimonia del primo piano di cui già si è detto, tutto il secondo piano della Villa Reale e sarà ordinata secondo un preciso criterio distributivo: sale di cerimonia, gallerie delle arti, gallerie degli ambienti, particolare attrattiva, presenteranno tra esse la galleria dei decoratori, la sala dei vetri romani, la grande galleria dell'illuminazione e la sala dell'automobile. Della monumentale sala dei marmi si è già parlato.

La galleria dei decoratori sarà costituita da un seguito di grandi sale decorate alle pareti da pittori d'oggi e completate da mobili di arte d'eccezionale valore nei quali originalità, modernità e sapienza di disegno si sposano all'impiego di legni di pregio e alla virtù di una lavorazione magistrale. Nella sala dei vetri romani antichi saranno esposte, grazie all'interessamento della Direzione Generale della Antichità e Belle Arti, quelle opere tratte dalle Raccolte Nazionali, che possono presentare oggi particolare interesse.

Nè sarà trascurato un altro caratteristico aspetto della vita contemporanea: il veicolo e, particolarmente, l'automobile, le cui carrozzerie possono offrire un nuovo interessante campo di studio per gli artisti decoratori.

Ed eccoci infine alle speciali «gallerie» delle arti. In ciascuna di esse il pubblico troverà ordinata una data produzione (ceramica, vetri, tessuti, metalli, arti grafiche, ecc.) così da farsi un'idea complessiva e unitaria dei risultati e del livello raggiunto in ogni campo della nostra arti decorative.

Il viaggio di un archeologo in Mesopotamia

Amman, città biblica

Non c'è che l'Oriente per riserbarvi di queste sorprese. Appena uscito dall'albergo di Amman, curioso di conoscere in quale paese mi avesse sbarcato a notte fatta il tranquillo trenino della vigilia, mi sono trovato davanti... un Russo. Non c'era da sbagliare: stivaloni neri, lunga casacca di velluto scuro a righe, stretta alla cintura e rigonfia intorno alle gambe; cartuccere cucite sul petto, a destra e a sinistra, berrettone di astracan leggermente buttato all'indietro; faccia europea, caucasica. Per fortuna mi sono subito rimesso dal primo istante di sorpresa e ho rammentato e ho riso del mio istintivo timore... d'aver sbagliato strada. Ma sicuro! Ad Amman ci sono i Russi o, per essere più precisi, i Circassi. Diverse tribù di questa gente, musulmana fino al sacrificio delle proprie tradizioni, rifiutarono a suo tempo di passare sotto il dominio degli Zar cristiani, e chiesero ed ottennero dal sultano turco di potersi trasferire nel suo territorio. Con pensiero molto affettuoso il Sultano non solo li accontentò, ma volle anche favorirli. Li mandò in Transgiordania, che ancora non si chiamava con questo bel nome inventato dalla Lega delle Nazioni, ma era un sonnacchioso lembo della provincia siriana, e li distribuì in varie colonie, in preferenza presso antiche rovine romane. La ragione è facile ad afferrarsi.

La presenza di città abbandonate era prima di tutto segno di vicine sorgenti, poi di terreni fertili, e finalmente, delicato pensiero, di abbondante e comodo materiale da costruzione. Non mancava quindi niente perchè potessero trovarsi bene. Se avessero avuto voce in capitolo, avrebbero però certo protestato di tale decisione le povere rovine, giacchè l'arrivo e l'insediamento dei Circassi segnò irrimediabilmente la loro fine.

La capitale dell'emirato

Amman, ad esempio, aveva fama di essere uno dei più bei complessi monumentali romani e dei meglio conservati: oggi non ne rimane che qualche brandello qua e là, ma sempre con segni evidenti del saccheggio subito e di rimpieghi non perfettamente rispettosi. Ma neanche ai Circassi va tutta la colpa di tale sconquasso. La nuova situazione politica c'entra pure per una parte. Pensate che Amman non contava fino a qualche anno fa più di duemila anime; adesso, proclamata capitale dell'emirato, ha già raggiunto i ventimila abitanti ed è in continuo rapido aumento. Per logica conseguenza, dappertutto sono sorti edifici grandi e piccoli, belli e brutti, in un pittoresco disordine, chè di piano regolatore non era il caso di parlare e i sassi vecchi han seguitato a ballare.

Bisogna quindi levar grazie al Cielo, se davanti all'albergo sbadiglia ancora la bocca un po' sdentata del teatro, cui l'alto educato di ripararsi con la mano è impedito dalla scomparsa della scena; se il vicino l'odeon, divenuto un deposito di ghiaia e di altri materiali meno nominabili, mostra ancora sufficienti elementi per la sua identificazione; se la trasformazione in pollai e stalle hanno impedito l'abbattimento completo del grandioso ninfeo lungo il fiume.

Perchè Amman ha un fiume, un modesto corso d'acqua perenne che alimenta una fitta spalliera doppia di pioppi e di salici, gli uni eretti in uno scintillio argenteo di foglie agitantisi al minimo soffio di vento, gli altri con i lunghi rami curvi sull'acqua, eternamente assetati. La sorgente è poco ad oriente del paese. I romani l'avevano captata e chiusa in un ambiente ben riparato: di lì una parte s'incanalava in un acquedotto verso l'abitato ed il rimanente defluiva prima all'aperto in bacini di abbeveraggio e fra basse sponde pietrose, agile delle lavandaie, e poi, all'altezza dell'abitato, sotto un ampio voltone che funzionava da collettore delle fognature pubbliche e private.

A metà circa del grande porticato, che da un capo all'altro della città segnava l'arteria principale, una parte dell'acqua condotta sboccava in un ampio bacino addossato ad un ninfeo adorno di colonne, di nicchie con statue, di marmi svariati.

Poche tracce di ipocausti e di vasche intonacate con cocciopesto permise tempo addietro di identificare, più a valle, delle terme, si parla anche di un tempio e di un mercato, ma sono scomparsi sotto le costruzioni moderne.

I discendenti di Loth

L'interesse di Amman, come centro di indagini archeologiche, non è però tutto qui. I romani, per ovvie esigenze di rifornimento idrico, resa più facili ed auspicabili dalle migliorate condizioni politico-militari del paese, avevano preferito di insediarsi nella vallata, a contatto col fiume che vi scorreva. Abbandonavano così il luogo alto a nord, sovrastante di circa duecento metri, dove per secoli e secoli avevano vissuto, combattuto, vinto e sofferto uomini di tutti i paesi, di tutte le razze. Poche località nel mondo hanno infatti una storia complessa come quella dell'acropoli di Amman.

Sede di tribù Ammonitiche, discendenti da Loth, fu punto di partenza di varie spedizioni contro gl'israeliti, con i quali era venuta a stretto contatto dopo la divisione della Terra promessa, più volte [illegible] respinte e da Jefte e da Saul. Per avere sevizìato gli ambasciatori di David si vide più tardi direttamente minacciata. Invano cercò l'aiuto degli Aramei: questi furono sconfitti e la città, nota allora col nome di Rabbath Ammon, venne assediata. La storia dell'impresa ha in questo momento un capitolo poco simpatico: per liberarsi di Uria, marito di Bersabea, David ordinò di esporlo nel punto più pericoloso perchè potesse trovarvi la morte. Ridotta l'ultima resistenza degli Ammoniti alla cittadella, il comandante ebreo invitò il re ad intervenire di persona per riservargli l'onore di far capitolare il famoso baluardo nemico. L'intervento di David, accompagnato da truppe fresche e scelte, decise infatti le sorti della campagna: la fortezza fu presa d'assalto e saccheggiata; contro i suoi difensori furono usate le più feroci rappresaglie.

Verso la fine dell'ottavo secolo, dopo un breve periodo di indipendenza dalla sovranità ebrea, Rabbath Ammon cadde in potere di Assurbanipal, re degli Assiri, più tardi passò sotto i Caldei e fu anche dei Persiani.

Storia romana

Riunita nel terzo secolo all'Egitto e alla Siria, la città fu denominata Philadelphia, da Tolomeo Filadelfo. Al principio del secondo secolo Antioco il Grande se ne impadronì, dopo lungo assedio, per il tradimento di un prigioniero. Da quel momento la storia della città s'innesta in quella romana; nel quarto secolo dell'era volgare essa conta ancora fra le principali piazzeforti della Celesiria; in quello seguente è sede di vescovato; gli Arabi, ridatole il nome di Amman, ne fanno la capitale della Belka.

Sull'acropoli tutto ciò ha lasciato indubbiamente le sue tracce. In parte esse sono ancora visibili, nell'ordine inverso: affiora il nucleo centrale di edificio arabo del X secolo, con le pareti interne decorate con rilievi geometrici e floreali d'influsso sassanide; le mura a grandi blocchi, adorne di nicchie e di lesene di un quadriportico romano son quasi sommerse dai ruderi di case bizantine annidatesi nell'area così circoscritta; un alto bastione ellenistico strapiomba ancora sulle vallate circostanti; qua e là fa capolino una cinta difensiva più antica, forse assira; i fianchi della collina sono cosparsi di cocci dell'età del bronzo e di selci lavorate.

Ma dove esservi ancora molta roba negli strati più profondi e a questa ricerca ci siamo accinti noi italiani. Ottenuta la concessione di condurre degli scavi sull'acropoli, quest'anno per la seconda volta vi abbiamo rimesso piede e si spera che ormai, terminati gli studi e le indagini preliminari, si possa affrontare l'impresa con mezzi idonei, per ottenerne i risultati che si sperano.

Il lavoro comporta diversi momenti. Innanzi tutto bisogna procedere ad un esatto rilievo di quanto affiora e poi decidere dove condurre gli scavi e cosa dovrà essere sacrificato, per poter scendere in basso: in una esplorazione stratigrafica qualcosa deve purtroppo andare all'aria se si vuol raggiungere lo scopo. E' questo il momento più delicato e nel quale occorre essere dotati di un certo intuito non disgiunto da buon discernimento, che sono la caratteristica dell'archeologo militante: altrimenti, a furia di assaggi, si finisce per... mangiar tutto! Finalmente si comincia a scavare: pochi centimetri di terra per volta, vagliandola accuratamente, annotandone tutte le caratteristiche, fino a raggiungere il vergine o la roccia.

Il nome di Marco Aurelio sull'acropoli

Appunto così si è proceduto quest'anno. Sull'acropoli, nel punto meno sconvolto da successive sovrapposizioni, erano gli avanzi di un tempio apparentemente romano. L'iscrizione, in parte giacente ancora sul terreno, conserva il nome di Marco Aurelio. In luogo così eminente era però da presumere che già prima del dominio di Roma esistesse un altro luogo di culto ed esso non doveva essere molto distante da quel luogo, se pure non fosse stato nel medesimo punto.

In realtà non v'erano altrove tracce di edifici sacri. Conveniva quindi tentare. Dopo pochi giorni di lavoro s'era già messo allo scoperto un bel tratto del podio con la base dalla modanatura ampia e perfetta, certamente non coeva del pronao romano. Subito dopo si faceva un'altra osservazione: questo pronao aveva una fronte più ristretta della cella che venivamo scoprendo: si trattava dunque di un'appiccicatura più tarda ad una costruzione preesistente. Ma era questa l'originaria, o a sua volta ne nascondeva un'altra o altre precedenti? Fuori del muro perimetrale che riesumavamo non si riscontravano tracce di murature: fu deciso quindi di votare il podio dalla terra di cui era stato riempito. Verso la fine della campagna, preceduta dal rinvenimento di pochi frammenti di coroplastica ellenistica, cominciarono ad affiorare dei muri. La costruzione più antica dunque c'è: la ripresa degli scavi ci rivelerà il resto. Per di più fin d'ora sappiamo con certezza di poter contare anche sopra un profondo banco di materiale di riporto, che non può non contenere testimonianze di remote civiltà.

Una mèta all'orizzonte

A questo genere di ricerche sono oggi interessate tutte le nazioni civili; non si deve credere che sia soltanto una fantasia italiana. Nel territorio lasciato libero dai turchi, i quali com'è noto non amavano mai troppo in verità gli archeologi, oggi si sono riversate missioni di tutti i paesi, per la maggior parte magnificamente attrezzate. Oltre ad inglesi e francesi, si incontrano americani, tedeschi e danesi. Era evidente che per le nostre tradizioni culturali, volte spesso alla soluzione di problemi dell'Oriente, non dovessimo e potessimo rimanere assenti. Il Governo nazionale tutelò ancora una volta degnamente i nostri interessi trattando la concessione dell'acropoli di Amman ed è perfettamente conforme al suo programma di affermazione e di pacifica espansione la cura di cui circonda questa sua nuova giovane figlia. Devo aggiungere che l'iniziativa si è dimostrata all'atto pratico quanto mai opportuna: bene accolta e coadiuvata dai colleghi inglesi preposti al servizio delle antichità in Palestina e in Transgiordania, essa è stata sempre circondata dal maggior favore ed interessamento dell'elemento colto indigeno. In Transgiordania, sopratutto, il nome d'Italia si è diffuso ed imposto con rapidità che ha del meraviglioso. Per la verità non vi ha contribuito solo l'archeologia. Un ospedale che non ha nulla da invidiare ai nostri migliori, eretto dall'Associazione Nazionale per i missionari, un dottore giovane, dinamico, affabile, operatore sicuro, Fausto Tesio, di Bra, un gruppo di suore alacri e serene come la loro terra lombarda, hanno conquistato i cuori diffidenti degli indigeni, e quando la piccola 519 del medico attraversa i paesi della regione escono dalle case frotte di ragazzi gridando: «Taliàna, taliàna!». Scia di stima e di amore che vi fa balzare il cuore in petto riguardandola e vi spinge a tentare una mèta che forse balena all'orizzonte.

Renato Bartoccini.

La gioventù protestante e cattolica in Germania

Roma, 13 notte.

(al. pa). — Il «Kolpingsblatt», organo dell'Associazione cattolica degli operai («Gesellenverein»), basandosi sui dati forniti dal Comitato nazionale delle Associazioni tedesche della gioventù, deduce dalle cifre le seguenti conclusioni, che dimostrano come «in qual campo la gioventù tedesca è meglio organizzata». Su di una popolazione di 63.450.000 abitanti, la Germania conta all'incirca 14 milioni di giovani dai 14 ai 25 anni, cioè il 22,2 per cento della popolazione totale. Di questi 14 milioni, 5.516.200 sono incorporati nelle Società della gioventù. I dati rispettivi delle organizzazioni cattoliche e di quelle protestanti offrono un contrasto interessante.

Vi sono in Germania 40.014.677 protestanti, di cui 8.803.226 giovani dai 14 ai 25 anni. Orbene, di questi solamente 638.600 sono inscritti nelle Società della gioventù protestante, cioè il 7,25 per cento.

D'altra parte un terzo del popolo tedesco è cattolico, 20.193.100 abitanti di cui 4.442.334 giovani dai 14 ai 25 anni. Secondo recentissimi dati statistici, 1.418.109 di questi ultimi sono inscritti nelle Associazioni della gioventù cattolica, il che rappresenta il 32 per cento della gioventù cattolica.

Il cattolicismo tedesco ha una forza di attrazione sulla gioventù cinque volte superiore a quella del protestantesimo.

NOTIZIARIO LETTERARIO

Ristampe di Verga

Continuando a ristampare le opere di Giovanni Verga (finora sono usciti i due capolavori: *I Malavoglia* e *Mastro - don-Gesualdo*, due volumi di novelle, e cioè *I ricordi del Capitano d'Arce* e *Don Candeloro e C.*, e i romanzi *Storia d'una capinera*, *Eva* e *Il marito di Elena*) l'editore Bemporad pubblica ora *Vita dei Campi*, la raccolta di novelle che contiene fra l'altro la famosa, troppo famosa forse rispetto alle altre *Cavalleria rusticana*, e i meno famosi ma non meno belli bozzetti di *Jeli il pastore*, *Rosso Malpelo*, *La lupa*, *L'amante di Gramigna* e *Pentolaccia*. Nella raccolta è compresa, come si sa, anche la prosa *Fantasticheria*, che nella prima edizione della *Vita dei Campi* figurava come introduzione, e che bene avrebbe fatto l'editore Bemporad a mantenere al posto di prima. Avrebbe fatto bene perchè realmente quella prosa fa da introduzione al libro, e non è nè un bozzetto nè una novella: ma sotto forma di conversazione, o meglio di discorso a una signora, alla quale lo scrittore dedicava il libro; è, se così si può dire, una dichiarazione di principii, un programma d'intenti artistici; dei nuovi intenti artistici ai quali il Verga s'era venuto volgendo mentre gli si esauriva la materia degli ultimi romanzi amorosi e mondani.

Prima dell'80, anno in cui uscì questa *Vita dei Campi*, a indicare il delinearsi dei suoi nuovi intenti artistici e il concretarsi della nuova materia non c'era che il bozzetto siciliano *Nedda*; ma come notava Natale Scalia nel suo saggio su Verga, «lo sguardo con cui osserva la figura di Nedda è da giovanotto elegante, e per descriverla impiega due pagine. L'abitudine raziocinatrice gli permane anche in questa novella, e se, la coscienza, non può mettere pezzi di bravura in bocca ai contadini che pure qui ciarlano e disputano e dicono delle cose bellissime, allora, tanto per non disabituarsi, i pistolotti umanitari li fa l'autore medesimo». E' detto male, ma è giusto; come è giusta l'osservazione successiva, che può parere in contraddizione con la prima: «Conviene ripetere che *Nedda* rappresenta un valore definitivo nella nostra letteratura per l'impeto di simpatia umana, comunque espressa, che per la prima volta si accosta ai derelitti».

E' appunto quell'impeto di simpatia umana che è dichiarato esplicitamente per la prima volta in *Fantasticheria*: dichiarazione non teorica nè derivante da convincimenti strettamente sociali e scientificistici, come poteva accadere allo Zola, ma innestata direttamente sul sentimento, promanante da questo sentimento d'umana simpatia. Tutta la teoria di Verga — ed è chiaro come essa sia nient'affatto teorica — è qui, raccolta in questa conversazione, in questo discorsetto a una signora. Ed è singolare notare come il Verga si rivolga proprio a una signora, a una donna del bel mondo, «sazia di tutto, perfino dell'adulazione che getta ai vostri piedi il giornale di moda, citandovi spesso in capo alla cronaca elegante», cioè insomma a chi poteva essere e forse era stata una delle eroine dei suoi precedenti romanzi, per esporre il suo nuovo «programma», ch'era chiaramente e pienamente in contrasto col mondo che egli aveva già rappresentato, col romanticismo mondano e borghese di *Eva*, di *Tigre Reale*, di *Una peccatrice* e in un certo senso del *Marito di Elena* — anche se questo romanzo fu scritto dopo i *Malavoglia*.

Non ripeteremo, anche perchè non è vero — e i recenti studi sul Verga pare che siano orientati in questo senso — che esista uno stacco profondo, incolmabile, tra i primi romanzi e le prime novelle del Verga e i suoi capolavori: tra i romanzi e le novelle di prima dell'80 e quelli venuti dopo. Sarebbe anzi tutt'altro che difficile andar ricercando dalla *Storia d'una capinera* fino a *Tigre Reale*, dalla produzione fra il '73 e l'80, i temi, i motivi, i tratti, le figure che poi acquisteranno fisionomia e rilievo quasi impensati e singolari nei libri dopo l'80. E' impossibile pensare un Verga prima tutto mondano, descrittore e narratore di ambienti eleganti, interprete della sola vita dorata e poi tutt'a un tratto, per un rivolgimento improvviso quanto inammissibile, interprete e narratore della vita degli umili. Il passaggio, se c'è, è graduale, progressivo; e del resto *Nedda*, se non fosse altro, sta a dimostrarlo. E dal lato dirò programmatico lo dimostra *Fantasticheria* che appunto per questo — e non per altro, chè dal lato estetico ha scarsissimo valore — assume grande importanza.

Alla giovine donna elegante che osservava, dopo essere stata tre giorni (e voleva starci un mese!) in compagnia di Verga, ad Aci-Trezza: «Non capisco come si possa viver qui tutta la vita», l'autore risponde che la cosa è più facile che non sembri. «Basta non possedere centomila lire di entrata, prima di tutto; e in compenso patire un po' di tutti gli stenti fra quegli scogli giganteschi...». Orizzonte fra due zolle, sia pure; e «guardare col microscopio le piccole cause che fanno battere i piccoli cuori. Volete metterci un occhio anche voi, a cotesta lente, voi che guardate la vita dall'altro lato del canocchiale? Lo spettacolo vi parrà strano, e perciò forse vi divertirà». Verga ha un'inflessione ironica, appena percettibile, nel dire queste cose alla bella e giovine signora; ma la impressione ch'egli è stanco di sè, dei suoi libri già scritti, del mondo che ha conosciuto, e degli amori che ha rappresentati in quei libri e forse sofferti in proprio, è cosa più che evidente. «Lo spettacolo vi parrà strano»: e sarà lo spettacolo dei *Malavoglia*. Il resto della conversazione è infatti un rapido racconto della materia dei *Malavoglia*, un rapido schizzo delle principali figure del romanzo. Lo scrittore, che ormai si sente distaccato dalla vita e dall'arte di prima, ed è già dentro con la sua umanità nel mondo nuovo, può vedere se stesso con uno stato d'animo tutto diverso; e alla bella signora può dire: «Parmi che potrei vederti passare, al gran trotto dei vostri cavalli, col tintinnìo allegro dei loro finimenti e salutarvi tranquillamente». In questo *saluto tranquillo* c'è tutto il nuovo stato d'animo di Verga, il tono morale col quale scriverà i due capolavori.

La «sala rossa» del Campidoglio

Roma, 13, notte.

Il nuovo ordinamento del matrimonio, sancito dalle norme concordatarie, rendendo proporzionalmente assai rari i matrimoni puramente civili, ha reso inutile la funzione della cosidetta «Sala rossa» al piano terreno del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, adibita finora alla celebrazione dei matrimoni. Pertanto essa domenica prossima verrà chiusa al pubblico.

La classica sala dalle pareti tappezzate di damasco rosso, dai grossi lampadari di Boemia, dalle maestose poltrone per gli sposi, da quella specie di tronetto ad uso dell'ufficiale dello Stato Civile, chiude i suoi battenti, dopo avere servito a molte generazioni. I matrimoni secondo il rito civile saranno da ora in avanti celebrati in altra sala più modesta della quarta ripartizione governatoriale.

La *Tribuna* avanza la proposta di lasciare la «Sala rossa» così com'è, a testimonianza di un aspetto della Roma che non c'è più. Si tratterebbe di lasciare in piedi un pezzo di quello che sarà il museo di Roma e che è destinato a raccogliere le vecchie memorie.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Una casa di Parma salta in aria per lo scoppio di un deposito di benzina

Diciotto morti e venti feriti estratti finora dalle macerie

Parma, 13 notte.

Una gravissima sciagura, che ha in questa sera ha avuto un bilancio di dodici morti e una ventina di feriti, si è avuta a deplorare stamane, in via Emilia nel suburbio Massimo D'Azeglio, a pochi passi dalla barriera daziaria. Verso le ore 11, una esplosione fragorosa si è udita nell'Oltre Torrente ed ha gettato l'allarme nella popolazione. Subito dopo lo scoppio, che era avvenuto nel fabbricato di proprietà dell'industriale comm. Agostino Monici, si è levata, verso il cielo, una densa colonna di fumo. Immediatamente potè assodarsi che era avvenuto: un deposito di benzina e di altre materie infiammabili, contenute nel magazzino sotterraneo della grande drogheria Monici, era improvvisamente scoppiato. Le cause del tremendo scoppio sono tuttora incerte.

Visione spaventosa

Il vasto fabbricato a due piani, con al piano terreno il negozio e i magazzini della ditta Monici ed alcune altre botteghe e vari appartamenti, è sprofondato completamente, travolgendo e seppellendo sotto le macerie innumerevoli persone, il cui numero è ancora imprecisato.

La violenza dell'esplosione ha lanciato in aria due enormi massi di muro che sono piombati sul tetto dello stabile della Ditta Pelagatti sfondandolo e precipitando nel sottostante magazzino. Ma fortunatamente non si sono verificati danni alle persone.

Infatti, data l'ora in cui la sciagura è avvenuta, il negozio Monici era assai affollato, come pure le botteghe e gli appartamenti soprastanti, in cui si trovavano donne e bambini. Sulla via, alcune persone attendevano, davanti al fabbricato saltato in aria, dove è la fermata del tram a vapore, il passaggio di un convoglio che doveva transitare a quell'ora diretto in provincia. La violenza dello scoppio ha gettato a terra un ciclista che transitava per via Emilia: il poveretto è rimasto incolume, ma la sua macchina è stata ridotta a pezzi. La targa della ditta Monici venne proiettata, tutta contorta, a parecchi metri di distanza.

Ai primi soccorsi, si presentava tra il fumo e le fiamme, con una visione catastrofica, la gravità del disastro. Il consultore comunale ing. Artusi, trovandosi casualmente sul posto al momento dello scoppio, provvedeva ad avvertire telefonicamente le autorità. Tra i primi, giungevano sul luogo del disastro il questore comm. Conti, che prendeva la direzione del servizio d'ordine, reparti di truppe, militi e carabinieri, vigili urbani e pompieri con autopompe, autoambulanze e barelle a mano. Dal vicino ospedale accorrevano medici e infermieri.

La folla enorme, che si era addensata nelle vicinanze, fu fatta allontanare e venne trattenuta a distanza dai cordoni della forza pubblica.

Sotto le macerie della casa crollata giacevano morti e feriti. La loro estrazione si è iniziata subito febbrilmente, malgrado il pressante pericolo di altri scoppi e del crollo di un'altra ala del fabbricato, rimasta in piedi, ma ridotta in cattive condizioni. Ciò avvenne, infatti, più tardi, verso le 12,30, ma senza provocare altre sciagure. L'edificio dopo questo secondo crollo è apparso nettamente tagliato dai fabbricati contigui. Più nulla di esso è rimasto in piedi: soltanto un cumulo di rottami, sprofondati quasi al livello della strada.

Le vittime

Sul posto della sciagura si sono anche recati S. E. il prefetto comm. Bellini, il podestà dott. Mantovani, il senatore Gabbi, il tenente Tagoni per la Federazione Provinciale Fascista.

L'estrazione delle prime vittime ha dato luogo a scene pietosissime. I famigliari ed i parenti, con indicibile angoscia, si gettavano al passaggio delle barelle, cercando di riconoscere i loro cari, dei quali non avevano più notizia. Quattro cadaveri, due uomini e due donne, i primi dissepolti, sono stati trasportati alla camera mortuaria dell'ospedale. Anche qui scene strazianti. Le barelle, con il loro lugubre carico, continuano il loro pietoso viavai, mentre la folla, in ansia, accresce. Nel gabinetto di pronto soccorso e nei vari reparti è stato un susseguirsi incessante di feriti, dei quali molti ricoverati in condizioni gravissime.

Le vittime hanno tutte un aspetto irriconoscibile con le carni orrendamente maciullate. Tra i tredici cadaveri, raccolti nella camera mortuaria dell'ospedale, sono stati finora identificati quelli di tale Maria Barigazzi, Turno Papini, Giuseppina Stefanini, Ernesto Chierici, Umberto Filiberti, Giuseppe Facchi, Giuseppe Pinelli, Pietro Giuffredi, della signora Corradi e di un suo bimbo, di 2 anni, e del tenente della Milizia, Delmonte.

Tra i feriti più gravi sono certi Carlo Baroni, Pietro Pasqualelli, Giuseppe Baroni, Carlo Ferrari, Renato Pelaguti, Ferdinando Peroni. Questi sei feriti sono stati ricoverati con prognosi riservata. Più tardi sono stati trasportati all'ospedale Alfredo Lombardi, Camilla Pagani, Italo Bertinelli e la bambina Maria Luisa Ziveri.

Soccorritori feriti

L'opera di soccorso è continuata febbrilmente durante tutto il pomeriggio e la serata e proseguirà ininterrottamente anche questa notte alla luce dei fari e delle torcie giacchè si presume che sotto le macerie vi siano numerosi altri cadaveri. Le autorità non hanno abbandonato un istante il luogo della sciagura. Il capo della Provincia ed il Podestà hanno visitato i feriti all'ospedale, portando loro parole di conforto.

Molti sono stati gli episodi di abnegazione degli accorsi. Per lesioni riportate durante lo sgombero delle macerie, sono stati trasportati all'ospedale: il vice-brigadiere dei pompieri Conciatori, ferito ad un piede; Quirino Monici, d'anni 42, infermiere, con ferite al capo; Otello Senesio fu Flavio, d'anni 20, soldato, appartenente alla Scuola di applicazione di fanteria, con ferite alla mano sinistra; Aurelio Menardi di Antonio, d'anni 32, pompiere, con ferite alla mano sinistra; Attilio Ripaldi di Ulisse, d'anni 64, operaio, con una ferita alla regione parietale; Armando Zigliotti di Andrea, d'anni 34, infermiere, con una ferita da taglio alla mano sinistra; Romeo Sgandini di Alberto, d'anni 26, con una ferita alla mano destra. Più grave di tutti è l'infermiere Mori, che è stato ricoverato con prognosi riservata.

I lavori di sgombero procedono tuttora alacremente al lume di torce e della luce elettrica, che è stata riattivata nella serata. Altre vittime sono state dissepolte dal cumulo delle macerie. Alla sala necroscopica dell'Ospedale civile sono stati trasportati a tarda ora le salme di altre cinque vittime. Fra esse è stata riconosciuta quella del comm. Monici, proprietario dell'azienda e dello stabile crollato. Lo stato di molti dei feriti permane sempre allarmante. Molti incartamenti e registri e qualche biglietto di banca sono stati recuperati e deposti in una apposita camera, offerta dalla ditta Pelagatti, che si trova di fronte al luogo del disastro.

Due bambini

Durante le operazioni di soccorso sono state tratte in salvo una bambina ed una vecchierella che erano rimaste isolate al secondo piano nell'ala del fabbricato crollato. Più tardi venne anche salvato un bambino di circa un anno, che se ne stava tranquillamente seduto sul proprio lettino in una stanza abbandonata, inconscio della morte che gli era passata accanto.

Ancora, questa sera, verso le 20 è stato estratto dalle macerie un bambino ancora vivo: egli era stato sepolto per ben nove ore. Nel pomeriggio, il giudice istruttore avv. Morreale si è recato all'ospedale per le constatazioni di legge. La sciagura ha profondamente impressionato ed addolorato il popolo. Il Fascio di Parma ha pubblicato stasera un nobile manifesto di saluto alle vittime e di cordoglio. Alla sede della Federazione provinciale è stato esposto il gagliardetto abbrunato e tutti i locali pubblici sono stati chiusi per lutto cittadino.

Il cadavere del biellese scomparso rinvenuto da una squadra di alpigiani

Biella, 13, notte.

Il carrettiere scomparso misteriosamente durante il tragitto dall'alpe Teggia di Artignaga a Mosso Santa Maria è stato rinvenuto cadavere da una squadra di alpigiani, che avevano iniziato le ricerche dalla «baita», da dove egli era partito la notte del 26 agosto per andare a visitare la madre ammalata, residente a Mosso.

Il cadavere del quarantenne Silvio Bedotto è stato trovato dai montanari in una località opposta a quella dove si svolgevano le ricerche di un gruppo di commilitoni. Nel luogo del rinvenimento si sono recati, per le constatazioni di legge, i carabinieri di Mosso Santa Maria.

La sciagura è stata così ricostruita. Verso la metà del mese scorso, il Bedotto, carrettiere presso una ditta di Mosso Santa Maria, aveva lasciato il lavoro per portarsi presso dei conoscenti all'alpe Teggia di Artignaga. Qui si era occupato in qualità di mandriano per qualche giorno, abitando con altri alpigiani in una «baita». La sera del 26 agosto, avendo ricevuto notizia della malferma salute della madre, egli aveva detto ai compagni che sarebbe partito nella notte. Ma da quel momento più nessuno ha avuto notizie del carrettiere. Però, a Mosso Santa Maria i parenti lo credevano all'alpe Teggia, e qui, invece, presso la madre ammalata. Un caso fortuito faceva due giorni fa rilevare la misteriosa scomparsa del Bedotto. Il carrettiere, scendendo verso Mosso, nell'oscurità della notte, ha sbagliato sentiero e, credendo di trovarsi sulla strada buona, ha camminato speditamente senza eccessive preoccupazioni. Giunto, così, ad una svolta detta «Campo di Bioglio» il poveretto è scivolato ed è precipitato da un'altezza di alcuni metri nel burrone sottostante, ferendosi gravemente e rimanendo stordito. Rinvenutosi, l'infelice, privo di soccorsi, nella notte ha tentato di trascinarsi verso il basso del «campo di Bioglio», ma, data la località quanto mai scoscesa, intuendo il pericolo cui andava incontro, si è adagiato in un piccolo pianoro erboso. Le ferite, le gravi contusioni lo hanno assopito e la morte lo ha colto quasi improvvisamente.

Il cadavere del valoroso alpino di guerra è stato rinvenuto in avanzata putrefazione e i resti, rinchiusi in una cassa di zinco, sono stati trasportati a Mosso Santa Maria da una colonna di quaranta uomini. La salma del Bedotto è stata lasciata a disposizione dei famigliari e questa notte sarà vegliata da una guardia d'onore di combattenti della sezione di Mosso Santa Maria.

Un giovanetto schiacciato dall'ascensore

Roma, 13 notte.

In via Pietro Cossa poco dopo le ore nove di stamani, il figlio del portinaio di un edificio, tale Pietro Calconi, di 15 anni, era intento alle consuete pulizie. Accostatosi alla cabina dell'ascensore è salito su di essa per spolverarla. La sorella Italia che lo aiutava, nel passare una tela sulla parete ove trovasi il bottone elettrico, vi ha appoggiato sopra inavvertitamente un dito. Subito la cabina si è sollevata da terra tra lo spavento del ragazzo e le grida della fanciulla. Il Calconi che stava in piedi sulla cabina non è riuscito a conservare l'equilibrio ed è caduto rimanendo incastrato fra il muro e l'ascensore, che intanto si era fermato. Agli urli del disgraziato e della sorella sono accorsi inquilini e varii passanti. Chiamati i vigili del fuoco, questi hanno proceduto a trarre fuori il giovane e trasportarlo all'ospedale di San Giacomo, dove è stato ricoverato. Sembra che le ferite da lui riportate non siano gravi.

I PROCESSI

L'attività di un'agenzia araldica e la condanna del suo titolare

Brescia, 13, notte.

Nato a Salonicco 32 anni or sono, educato in Grecia e giunto a Brescia, Antonio Campanile riusciva a trovare impiego fra i tecnici di una azienda commerciale. Licenziato per riduzione di personale egli si ricordò di avere delle cognizioni di storia e di araldica ed istituì, non autorizzato, un'agenzia dell'Istituto araldico e genealogico di Roma, nel locale dove già conduceva una agenzia di prodotti chimici, poco produttiva.

Ma l'attività araldica lo condusse a triste fine. Egli era riuscito ad adescare molta gente desiderosa di legalizzare i propri titoli nobiliari. Tra questi è curioso e tipico il caso di un noto avvocato che teneva nella scrivania lo stemma gentilizio della propria famiglia che, ricorso al Campanile, si vide mostrare da questi una copia autentica dello stemma da lui costruito e lo intese esporre notizie storiche precise sul suo casato con tanta sicurezza da indurlo ad affidargli l'incarico di perfezionare le pratiche versandogli, in più riprese, oltre tremila lire. Il Campanile, in seguito, mandava all'avvocato copia di un decreto reale in cui era dichiarato spettargli il titolo di nobile e di cavaliere tonpario di S.R.I. e preannunciava imminente un altro decreto riconoscentegli il diritto ad un titolo maggiore. Fu questo fatto che tradì il Campanile, perchè l'avvocato, recatosi in prefettura a chiedere copia del sospirato decreto, apprese che non ne esisteva alcuno, e così scoperse l'inganno.

Frattanto, il Campanile veniva denunciato anche per falso in cambiali, ed il 26 aprile scorso arrestato. Comparso oggi in Tribunale, malgrado si sia difeso con calore, egli è stato condannato per falso e truffa continuata a 28 mesi di reclusione.

Le guardie dei Consorzi irrigui sono agenti di polizia giudiziaria

Una sentenza della Cassazione

Roma, 13, notte.

Un'importante massima è stata dettata dalla Suprema Corte di Cassazione a proposito del ricorso interposto da tale Lorenzo Cerutti, condannato dal Tribunale di Torino per oltraggio in persona di una guardia privata del Consorzio irrigatorio di Carbolo, Rivalta e paesi limitrofi.

Il Cerutti sosteneva la violazione dell'art. 207 del Codice Penale, assumendo che non ricorrevano gli estremi della qualità di pubblico ufficiale nelle guardie private giurate alle dipendenze di un Consorzio irrigatorio non sottoposto ad alcuna tutela statale.

La sentenza del Supremo Collegio afferma invece che «le guardie giurate di un Consorzio irrigatorio, pure essendo principalmente al servizio di privati, sono agenti di polizia giudiziaria nei limiti delle loro attribuzioni. Esse vengono infatti nominate dal Prefetto della provincia e prestano giuramento prima di essere ammesse ad esercitare le loro funzioni. Il loro servizio, poi, è pubblico e disciplinato dal decreto 31 agosto 1907. In virtù dell'art. 41 di detto decreto, esse possono redigere verbali che fanno fede in giudizio fino a prova contraria. Tale qualifica di agenti di polizia giudiziaria si desume anche dal disposto del secondo capoverso dell'art. 161 del Codice di Procedura Penale dove questa qualità è esplicitamente riconosciuta «a tutte le guardie delle Provincie e dei Comuni costituite, come nella specie, in forza di regolamenti deliberati e approvati nelle forme di legge». Per tali motivi il ricorso è stato respinto.

Una condanna per lenocinio

(*Trib. Pen. di Torino*)

A porte chiuse, si è svolto ieri il processo contro Rina Tenerani da Genova, di 30 anni, nella cui casa, in via Roma 4, la polizia operò il 24 giugno una irruzione che portò all'arresto della donna ed alla sua denuncia all'autorità giudiziaria per il reato di lenocinio. Nell'alloggio occupato dalla Tenerani, si svolgeva, infatti, come i lettori ricorderanno, un ignobile commercio. Una ragazza diciottenne, Fedora B., era avviata dalla Tenerani per la china delle brutture.

Con la Tenerani venne pure denunciata certa Giuseppina Dorna, di 37 anni, abitante in via S. Tomaso 1, presso la quale, in addietro, la prima occupava alcune camere ammobiliate. Il Tribunale (pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Berruti, canc. Gabrielli) assolse la Dorna per insufficenza di prove e ritenne colpevole la Tenerani del reato di cui all'art. 346 I p. del C. P. e della contravvenzione prevista dall'art. 195 della Legge di P. S., condannandola a 7 mesi di reclusione 300 lire di multa e 1000 lire di ammenda, condizionalmente. Difesa avv. Eugenio Giordano e Zo.

Un commerciante trovato morente in un prato presso Tortona

Tortona, 13, notte.

In un prato della frazione Fitterio, lungo lo stradale Tortona-Pontecurone, nel pomeriggio di ieri, è stato rinvenuto agonizzante certo Ido Barro, di Antonio, d'anni 32, commerciante, da Ponte di Piave e domiciliato ad Udine, in via Pulesi 2. Soccorso, il poveretto è stato trasportato all'ospedale, ove è stato medicato di una ferita da arma da fuoco al costato sinistro.

Il Barro era a Tortona da quattro giorni, proveniente da Trieste dove era giunto dall'America, in viaggio turistico. Egli doveva imbarcarsi nei prossimi giorni a Genova. L'autorità ha iniziato le indagini ed ha sequestrato una sua grossa valigia in un albergo cittadino. Per le gravi condizioni in cui si trova il ricoverato non è stato ancora interrogato.

I delitti contro la maternità

Quattro donne arrestate ad Alessandria

Alessandria, 13 notte.

Sono state tratte in arresto, per pratiche illecite contro la maternità, Elisa Dellalibera, di 37 anni, da Spinetta Marengo, ed Enrichetta Montanari, di 30 anni, da Zinasco; per complicità nel reato, sono state pure arrestate: Sandra Avelli, di 30 anni, da Valle San Bartolomeo, e Jolanda Poggio, di ventidue anni.

Il ribaltamento di un'auto a Novara

Novara, 13, notte.

Il fattorino Antonio Montino d'anni 34, da Milano, mentre transitava sulla strada provinciale a bordo di un'automobile, per una falsa manovra, la macchina urtava contro uno dei paracarri e veniva da esso travolta. Egli è stato, così, ferito al torace ed ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro. Raccolto da un'auto privata di passaggio, il Montino è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Motocicletta investita da un «camion»

Milano, 13, notte.

Nel pomeriggio di oggi, in via Marconi, una motocicletta, guidata da certo Emilio Sala e recante a bordo anche tale Angelo Malgrati, veniva investita da un camion. Il Sala se la cavò con leggere contusioni, mentre il Malgrati dovette essere ricoverato all'ospedale. Il conducente del camion venne «fermato» in attesa dell'accertamento delle responsabilità.

I lavori del Congresso dell'abitazione e piani regolatori

Roma, 13, notte.

Stamani, al Palazzo dell'Esposizione, ha avuto luogo la prima riunione della sezione del Congresso dell'abitazione che studia le questioni dei piani regolatori. La sezione è presieduta dal prof. Schmidt, direttore della Federazione dei piani regionali della Ruhr. Relatore generale è il prof. Marcello Piacentini.

Erano presenti nella sala le più alte personalità della scienza urbanistica di tutto il mondo.

Il prof. Piacentini riassume brevemente la sua relazione generale pubblicata negli atti del Congresso. Egli ricorda come la sistemazione delle città a carattere storico, che forma oggetto delle relazioni presentate da numerosi e valenti urbanisti, ha un interesse particolare per l'Italia. I due punti principali trattati nella relazione possono riassumersi nei seguenti cinque: 1.) la determinazione del centro cittadino; 2.) l'isolamento e la messa in valore dei monumenti e degli ambienti caratteristici; 3.) le nuove arterie del traffico; 4.) le zone verdi; 5.) mezzi finanziari per la trasformazione dei vecchi quartieri.

Apertasi la discussione sulla relazione generale, interloquisce il prof. Vittorio Pantaleo, docente di urbanistica della Scuola di Ingegneria di Napoli; l'ing. Cinelli di Roma, l'architetto Maugner (Germania), il prof. Schneider (Belgio), l'architetto Piccinato, l'architetto Bompieri, il colonnello Cart De La Fontaine (Londra), il sig. Pepler (Londra), il sig. Arntez (Colonia), il sig. S. Fintescu (Rumania), il professor Kalpiang (Germania).

Il presidente prof. Schmidt esposti i vantaggi che si ottengono con le leggi che sanciscono la preparazione dei piani regolatori regionali si rallegra con gli oratori e dichiara chiusa la seduta.

La sezione abitazione, presieduta dall'ing. Gorla, vice-podestà di Milano, si è riunita alle 9,30 ed ha iniziato la discussione sul problema del finanziamento delle costruzioni per le classi medie ed operaie, su relazione del signor Van Den Kaar.

Hanno parlato sull'argomento dopo l'esposizione fatta dal relatore, l'ing. Bice Grova, la quale si è occupata del problema edilizio specialmente nei riguardi della donna, il comm. Parisi, Commissario straordinario della Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia, il comm. Peregallo, presidente dell'Istituto Nazionale di Credito Edilizio, il sig. Aitoka di Amburgo, l'ing. Vitale della Federazione Fascista Costruttori, il dott. Block, il sig. Leo Kaufmann di Tel-Aviv (Palestina), il sig. Mhloh-Smith di Liverpool.

La seduta è terminata dopo mezzogiorno. Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare le nuove case modello, tipo popolari, che sono state costruite alla Garbatella.

Notizie militari

Il Bollettino

Roma, 13, notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

Ufficiali generali: Mimpeel, generale di brigata di artiglieria è collocato in ausiliaria per età; Targa, colonnello di artiglieria, è promosso al grado di generale di brigata di artiglieria e nominato comandante di artiglieria del Corpo d'Armata di Firenze.

Corpo di Stato Maggiore: I seguenti tenenti colonnelli di artiglieria sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore con la destinazione appresso indicata. Orlando, rimane a disposizione del Ministero delle Colonie; D'Apolito, destinato al comando Divisione militare di Bolzano; Richieri, comando militare Sicilia.

I seguenti maggiori di artiglieria sono trasferiti al Corpo di Stato Maggiore a decorrere dal 1.o luglio 1929, tiredo destinato al Ministero della Guerra; Mollioli destinato al Ministero della Guerra, comando Corpo Stato Maggiore; Turetti, idem, idem.

Arma Carabinieri Reali: Ferreri, tenente colonnello, trasferito alla Scuola centrale di Firenze; Bersanetti, capitano, trasferito alla compagnia Voghera, legione Alessandria; Marzarella, tenente, destinato a disposizione legione Bologna; Lolli, tenente, trasferito alla tenenza di Bologna, legione Bologna.

Arma di Fanteria: Torcia, tenente colonnello, trasferito al Comando del distretto di Trapani; Della Mura, id. id., trasferito al 229.o Fanteria; Morena, maggiore, è trasferito al 6.o Bersaglieri; Lucchetti, capitano di complemento viene riammesso nei ruoli del servizio permanente effettivo col proprio grado e con anzianità 12 maggio 1929 ed è destinato al 17.o fanteria.

Arma di Cavalleria. — Dabbeni, tenente colonnello reggimento Cavalleggeri Monferrato, assegnato al secondo comando superiore di cavalleria, cessa dalla carica di cui sopra; Incisa di Camerana, capitano reggimento Cavalleggeri Monferrato, trasferito al reggimento Cavalleggeri Alessandria; Serra, capitano reggimento Cavalleggeri Monferrato trasferito al distretto di Modena.

Arma di Artiglieria. — Pellegrini, tenente colonnello, trasferito Centro chimico militare; Boccia, capitano, è promosso a scelta al grado di maggiore.

I sottonotati tenenti di complemento di artiglieria allievi del quarto anno di corso alla Regia Accademia di Artiglieria e Genio, sono nominati tenenti in servizio permanente effettivo dell'arma di artiglieria: Giuliano, Marsatori, Del Vecchio, La Barbera, Stirpia, Giaccona, Buiera, Fattiganti, Pasqualuzzi, Signorelli, Capodiferro, Rotolo, Olivieri, Rota, Cardillo Sesti, Del Ferro, Spadaro, Schiraldi, Jemina, D'Amato, Cardini, Carmosino, Santoro, Bosana, Schillaci, Stranges, Massani, Meli, Licci, Viale, Amato, Garuti.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo dell'arma di artiglieria e assegnati alla Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio di Torino: Sciolino, Torchi, Mazzarelli, Giorrusso.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo dell'arma di artiglieria: Marzarilionda, Marzocchi, Cagnetti, Cirilli, Braga, Pece, Aldi, Il, Siano, Rossi, Galloni, Spelione, Marzoni, Turati, Vinotti, Bartolotti, Marmocco, Castelli, Vitalini, Faresa, Raunelli, Franco, Elviri, Alterandi, Barberis, Tonnilio, Salvaggione, Gamerra, Gallo, Loria, Orsitti, Baldizzone, Chiarotti, Marin, Filomeno, La Rosa, Crepali, Rossi, Girardelli, Mattioli, Benvenuti, Zaccarini, Polcari.

Arma del Genio: Iter, tenente colonnello, trasferito Ufficio fortificazioni del Corpo d'Armata di Verona; Renzi, maggiore, trasferito reggimento Pontieri e lagunari. I seguenti capitani sono trasferiti come segue: Dubbio, trasferito battaglione misto Genio della Sardegna; Druso al 4.o Genio, Targioni Viviani al centro chimico Militare; Mariotti al 17.o Genio; Casadio all'8.o Genio; Chiapella all'8.o Genio; Costa trasferito alla Regia Accademia di fanteria di Modena; Bartolini, tenente di complemento è nominato tenente in servizio permanente effettivo dell'Arma del Genio.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio effettivo permanente dell'Arma del Genio: Nicotra, Porto, Incrolo, Alberchino, Proia, Moro, Persi, Caiaudella, Tesini, Marsica, Di Benedetto.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo dell'Arma del Genio: Strumia, Marzica, Frisole, Fenoglio, Pelli, Musy, Panichelli, Zerza, De Notaris, Alrenti.

Corpo Sanitario militare: Baronio Dario, maggiore medico regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea destinato all'ospedale militare di Alessandria.

Le denominazioni delle Caserme del Corpo di Armata di Alessandria

Un nuovo elenco

Roma, 13, notte.

Diamo in seguito dei cenni illustrativi sulle denominazioni delle Caserme del Corpo d'Armata d'Alessandria.

Mondovì. Caserma Filippo del Carretto (1.o Reggimento Alpini). — Il colonnello Filippo del Carretto fu l'eroico difensore del castello di Cosseria nel 1796.

Caserma Giovanni Durando (Distretto Militare). — Nacque a Mondovì il 23 giugno 1804. Durante i moti per l'indipendenza, caduto in sospetto di far parte dei cospiratori, fu destituito dalla carica di sottotenente. Combattè nel 1832 per la libertà del Portogallo. All'annunzio della nostra guerra di liberazione ritornò in patria e ottenne il comando dei volontari veneti e modenesi. A Vicenza il 24 maggio diede mirabile prova di bravura, inseguendo il nemico verso Verona. Prese parte alla campagna del '49 e a quella di Crimea e alle battaglie di Palestro, Magenta, San Martino, Custoza. Raggiunse il grado di generale di armata e fu nominato senatore del Regno e collare della S.S. Annunziata.

Saluzzo: Caserma Mario Musso (Battaglione Alpini Saluzzo). — L'eroismo di questo prode figlio di Saluzzo fu assegnato alla immortalità dalla medaglia d'oro conferita alla sua memoria. In Val di Pecarlis il 14 settembre, 1918 durante un aspro combattimento, riuscì, sebbene gravemente ferito, a respingere i ripetuti attacchi nemici. Quando il nemico con un ultimo sforzo respinse l'estrema difesa e il capitano delle l'ordine di ripiegamento, egli volle rimanere sul posto per non essere causa di ritardi e di inutili perdite. Catturato, egli fu poi trasportato in uno ospedaletto austriaco, ove tenne fino al suo ultimo respiro un così nobile contegno, da strappare l'ammirazione dei nostri nemici.

Caserma Vittorio Veneto (Battaglione Alpini Saluzzo). — La battaglia «solare» fu vittoria esclusivamente italiana. I magnifici difensori del Piave e del Grappa, i superstiti delle gloriose brigate e gli adolescenti degli ultimi bandi meravigliarono gli stessi nemici, allorchè al segnale della suprema lotta balzarono avanti aggiudicandosi la vittoria per sempre.

Savigliano. Caserma Giovanni Tronzarelli (Distaccamento 35.o fanteria). — La medaglia d'oro colonnello Giovanni Tronzarelli di Savigliano, comandava l'88.o Fanteria durante la sanguinosa azione dell'agosto 1916 per la conquista del trinceramento a Ponte Mrzli. Nell'attacco del giorno 23 un proiettile di fucile lo colpì in pieno petto e il comandante rifiutò perfino di farsi trasportare al posto di medicazione, per non impressionare la truppa e pregò anzi gli astanti di non parlare a nessuno dell'accaduto. Spirò così sul campo, volgendo l'ultimo sguardo ai suoi soldati e al combattimento che ancora una volta dirada va le file più esterne dei tenaci assalitori.

Caserma Principe Amedeo (Magazzini artiglieria). — In segno di devozione verso il valoroso Principe che durante la battaglia di Custoza combattè eroicamente, rimanendo ferito e meritando la medaglia d'oro al valore militare.

Onori alla bandiera nazionale su edifici militari

Con circolare pubblicata nell'odierno «Giornale Militare Ufficiale» sono state stabilite le seguenti norme per gli onori da rendersi alla bandiera nazionale quando viene inalberata su edifici militari. Se la bandiera viene inalberata giornalmente, essa deve essere innalzata un'ora dopo la sveglia e ammainata al tramonto. Mentre la bandiera viene innalzata e mentre viene ammainata, la guardia, ove esiste, presenta le armi e il trombettiere suona la marcia al campo. Al segnale dato dal trombettiere i reparti di truppa che si trovano nelle vicinanze prendono la posizione di attenti e, se armati, presentano le armi; i militari isolati prendono la posizione di attenti e salutano. Quando la bandiera è inalberata dalla sveglia alla mezzanotte, in occasione di ricorrenze o solennità, le suddette disposizioni saranno applicate solamente alla sveglia.

Le norme per la prima applicazione del nuovo ordinamento dei Carabinieri

Il «Giornale Militare» pubblica alcune norme esecutive per la prima applicazione del regio decreto recante modifiche all'ordinamento e all'organico dell'arma dei carabinieri reali. Viene stabilito che, nella graduale applicazione dei nuovi organici per gli ufficiali, fino a tanto che sussistono eccedenze, un terzo delle vacanze che si formeranno nei gradi da capitano a colonnello inclusi siano destinate all'assorbimento delle eccedenze stesse; come pure, fino a quando sussistono eccedenze nel grado di tenente, un terzo delle vacanze che si verificheranno in detto grado restino devolute alla eliminazione delle eccedenze esistenti. Analoga disposizione viene adottata per l'organico dei sottufficiali, previa, però, la facoltà da parte del Ministro della Guerra di collocare a riposo di autorità quei sottufficiali che abbiano compiuto venticinque anni di effettivo servizio se nel grado di maresciallo maggiore di alloggio; e venti anni se in gradi inferiori, e siano dichiarati non idonei a prestare utile ed efficace servizio.

Disposizioni circa l'uso degli stemmi e sigilli dello Stato

Roma, 13 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 9 agosto 1929, che contiene disposizioni integrative circa l'uso degli stemmi e sigilli dello Stato. Gli stemma e i sigilli delle Amministrazioni statali attualmente in uso verranno gradatamente sostituiti con l'altro che porta impresso lo stemma dello Stato approvato dalla Camera col decreto 11 aprile 1929. Lo stemma predetto dovrà fregiare anche i sigilli dei notai a decorrere dal 10 settembre 1929. I sigilli portanti impresso lo stemma dello Stato, da usarsi dalle Amministrazioni statali e dai notai, debbono essere esclusivamente quelli fabbricati dalla R. Zecca.

L'inaugurazione a Piacenza della 2.a Mostra delle uve da tavola

Piacenza, 13, notte.

Domani, dalle autorità cittadine, verrà inaugurata la seconda Mostra dell'uva da tavola, organizzata dal Consiglio provinciale dell'economia, in cooperazione con la Federazione fascista degli agricoltori e della Cattedra ambulante di agricoltura.

Oggi sono giunti a Piacenza i tecnici componenti la commissione nominata dalla Confederazione dell'agricoltura per lo studio delle varietà precoci e tardive delle uve da tavola. La commissione, di cui fanno parte i professori Longo, Prosperi, Itacà e Di Stevano, si è recata a Ziano Piacentino, dove ha visitato i frutteti e le vigne del cav. Zerioli. Interessandosi vivamente. E' stata pure compiuta una visita al vivaio antifilosserico del consorzio di Castel S. Giovanni. Domani i tecnici torneranno a riunirsi per le relazioni e le discussioni sulle visite compiute nelle vigne del Piacentino.

Il primo convegno ad Alessandria dei commercianti della provincia

Alessandria, 13 notte.

Domani, domenica, avrà luogo ad Alessandria il primo Convegno provinciale dei commercianti, con l'intervento dell'on. Ferruccio Lantini, presidente della Confederazione nazionale. Nell'occasione si inaugureranno i gagliardetti delle Delegazioni di zona, ed avrà luogo il Congresso dell'alimentazione. Ecco il programma della giornata: ore 10, adunata al Teatro municipale: saluto e relazione del commissario straordinario, on. Arturo Marescalchi; benedizione e inaugurazione dei gagliardetti; discorso dell'on. Lantini; consegna di una medaglia d'oro di benemerenza al cav. Armando Gaudio; ore 11,30 ricevimento alle autorità in Municipio.

Il cardinale Capotosti a Biella

Biella, 13 notte.

E' giunto a Biella S. Em. il Cardinale Capotosti, membro delle Congregazioni Orientale, dei Sacramenti, del Concilio e dei Religiosi. L'eminente prelato, che si soffermerà alcuni giorni nella nostra regione, ospite dell'on. Buratti, visiterà i Santuari biellesi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'inaugurazione della sede federale dei Sindacati degli agricoltori è fissata per domenica prossima; alla cerimonia interverrà l'on. Gino Cacciari.

Colpita da mandato di cattura, dal giudice istruttore di Torino, è stata arrestata la domestica Celeste Cristi, d'anni 46, di Milano.

DA AOSTA

A Quarto Prasteria i lavori per la costruzione della nuova sede del Comune, che comprende quelli soppressi di Brissogne e Saint Marcel, saranno iniziati in questi giorni. Il progetto del palazzo è del cav. Pascoli, ingegnere capo della provincia. Nel palazzo troveranno posto le scuole, la biblioteca, le sedi del Fascio e delle organizzazioni giovanili.

DA BIELLA

Travolto da una motocicletta, che procedeva in senso inverso, il seditore Mario Barone ha riportato una ferita al capo con trauma. Egli versa in pericolo di vita.

Nel ribaltamento di un carro, carico di bottiglie, il commerciante Pierino Mainardi, che si trovava sul veicolo, è caduto tra i carri e si è ferito gravemente in varie parti del corpo.

DA CASALE

Urtato violentemente da una automobile, il contadino Giacomo Serra, d'anni 60, ha riportato la lussazione della spalla sinistra e ferite lacero-contuse al viso.

Combattenti di questa sezione sono partiti per Roma col centurione Sancio per partecipare al Congresso Nazionale della Associazione.

DA NOVARA

E' stato arrestato, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore, il negoziante Mario Pomella fu Pietro, d'anni 37, abitante nel sobborgo S. Agabio, perchè imputato di falso continuato in cambiali per somma ingente.

Tutti gli sports in tutto il mondo

La « Coppa Bleriot »

Una gara di velocità per apparecchi terrestri - Bleriot dichiara che si potranno raggiungere i 1200 Km. orari

Parigi, 12, notte.

Come vi abbiamo comunicato Luigi Bleriot il primo transvolatore della Manica ha offerto una coppa per una gara di velocità riservata agli aeroplani. Un premio di velocità per aeroplani? La velocità realizzata attualmente dagli idroplani è impossibile agli aeroplani terrestri per la vertiginosa rapidità con la quale essi dovrebbero atterrando toccare il suolo. L'acqua anche quella di un mare leggermente mosso è idealmente piana, non così accade anche del suolo del migliore aerodromo.

Gli idrovolanti che corsero al disopra del Solent si sono posati sull'acqua a circa 200 chilometri all'ora. Nessun treno di atterraggio anche sul terreno più propizio potrebbe resistere ad un tale urto. La notizia della « Coppa Bleriot » comunicata ai giornali inglesi non mancò dunque di sorprendere quelli che hanno qualche competenza in materia aeronautica. Così al ritorno a Parigi, i redattori aeronautici di questi giornali si sono affrettati a chiedere a Bleriot come egli concepiva la realizzazione di così vertiginosa velocità da parte di aeroplani terrestri. Ecco cosa in linea generale ha dichiarato il valoroso pioniere:

« Gli idrovolanti della « Coppa Schneider » sono dei veri proiettili. L'aviazione sta evolvendo verso la balistica. Gli ingegneri che cercano di realizzare velocità sempre più grandi saranno un giorno infatti costretti a costruire apparecchi che non rassomiglieranno più in nulla agli apparecchi attuali. Questi apparecchi saranno dei veri e propri proiettili portati attraverso l'aria dalla propulsione delle loro eliche. Tutte le velocità saranno permesse. Io credo che potranno anche essere raggiunti i 1200 chilometri all'ora. Non c'è di che stupirsi. Quando io debuttai nell'aviazione facevo al massimo 50 chilometri all'ora oggi si raggiungono i 600. In venti anni la velocità è stata moltiplicata per dieci. Non potrà essere raddoppiata tra dieci anni?

— Ma allora, venne domandato a Bleriot, a velocità così formidabili come potranno atterrare gli aeroplani data la loro inferiorità di fronte agli idrovolanti?

— E' tutta una nuova scienza che sta per iniziarsi. Si debbono certamente trovare procedimenti nuovi. Il procedimento che all'ora presente mi sembra il più ragionevole è quello di un paracadute totale che porti l'aeroplano. In America lo hanno già sperimentato con successo. Il decollaggio dei nostri bolidi sarà facile ottenere con motori di potenza fantastica. Quando l'aviatore vorrà discendere non dovrà che annullare la velocità del suo apparecchio sia lasciandosi andare a motore spento sia imprimendo al suo aeroplano una curva discendente. L'aeroplano non sarà più che una massa inerte e non discenderà più che secondo le leggi della gravità.

« Il pilota in questo momento farà funzionare il suo paracadute e l'aeroplano potrà posarsi senza danno al suolo. Le prospettive di velocità che si possono già fin da ora sperare, solleveranno naturalmente problemi infinitamente curiosi. Per esempio a 1200 chilometri all'ora l'aeroplano sarà più veloce del suono? Precederà dunque il proprio rumore? Altre e più interessanti questioni saranno sollevate ma voi frattanto non accusateci di esagerare, per lo meno non dite che io sono un romanziere tipo Verne e Wells. 20 anni fa quando io fin da allora preconizzavo il grande avvenire dell'aviazione.. tutti risero delle mie profezie ».

Il Concorso Nazionale dei modelli volanti

Le eliminatorie piemontesi al campo Gino Lisa

Domenica 15 settembre avrà luogo al campo Gino Lisa la gara eliminatoria piemontese per il concorso nazionale dei modelli volanti, i premi in palio nelle finali di Roma sono: la « Coppa Bonmartini », riservata agli studenti di scuole medie, ed il Premio del Littorio, libero a tutti. I due concorsi sono dotati di premi in titoli di Stato per la somma di 25 mila lire.

I tre primi classificati alle gare eliminatorie tanto per il premio del Littorio quanto per la « Coppa Bonmartini » andranno a Roma alla metà di ottobre per disputare la finale, ed avranno diritto al rimborso del prezzo del biglietto di terza classe dalla città di loro residenza a Roma e ritorno. Le gare di Torino sono dotate di moltissimi premi in denaro, medaglie ed una coppa per il vincitore della eliminatoria del Premio del Littorio. Per il Premio del Littorio vi sono dieci premi in denaro e medaglie per tutti i concorrenti. Per la Coppa Bonmartini vi saranno pure premi in denaro. Vi sarà pure un premio per il modello che volerà per un tempo maggiore. A tutti i concorrenti verrà rilasciato un artistico diploma.

Le gare avranno inizio alle ore 9 del mattino, ora in cui tutti i concorrenti dovranno trovarsi al campo. Al mattino verranno eseguiti due lanci per ogni modello ed al pomeriggio verrà eseguito l'ultimo, che servirà di finale.

Al mattino ed al pomeriggio avranno luogo egualmente i voli di propaganda per passeggeri ed il pubblico potrà assistere alle due manifestazioni che, data la vastità del campo di Mirafiori, potranno svolgersi contemporaneamente.

Un nuovo gigante dell'aria

New York, 13 notte.

Viene provato nel più grande segreto all'aerodromo di Peterboro, presso New York, un aeroplano gigante capace di trasportare trentadue passeggeri. E' un monoplano Fokker a quattro motori, il cui prezzo supererà i quindici milioni di franchi. I quattro motori, che sviluppano una forza di 2000 cavalli, sono montati a « tandem ». Le eliche anteriori sono a due pale e quelle posteriori a tre pale.

Il Gran Premio di Monza

Gli ultimi allenamenti

Monza, 13 notte.

Oggi, anti-vigilia del Gran Premio di Monza, si sono svolte all'Autodromo le operazioni preliminari di verifica alle macchine dei concorrenti. Quasi sono scesi tutti in pista, tranne i due americani, che hanno invece curato la messa a punto delle macchine.

Gran pubblico si è dato convegno all'Autodromo per assistere agli ultimi allenamenti dei partecipanti al Gran Premio. Nella mattinata i primi a scendere in pista sono stati i motociclisti, Prini, Gilera, Zambetti, Grana, Corti, Fumagalli, Maffei, Arcangeli, hanno provato varie volte il percorso, girando ad andatura sostenuta. Poi è stata la volta degli automobilisti. Il primo a provare è stato Brilli Peri. Il sicuro campione dell'Alfa-Romeo, dopo alcuni giri moderati, ha segnato un netto 1'24". Per tutta la giornata, Brilli Peri non è più sceso in pista.

Borzacchini, con la sua veloce Maserati, ha segnato il miglior tempo della giornata con 1'23" 3/5. Arcangeli, Nenciont, De Carolis, Nuvolari, Fagioli, Zanelli e Biondetti, hanno chiuso la serie degli allenamenti mattinali, segnando dei buoni tempi. Nel pomeriggio, grande attività. Maserati con la sua ammirata 16 cilindri, ha girato a media elevata, riuscendo ad effettuare un giro di pista in 1'24" 2/5. Contemporaneamente sono scese le Mercedes. Per quanto forzasse il motore, Momberger non è riuscito a compiere il giro in meno di 1'29" 3/5. Stando quindi alle prove odierne, nella terza batteria dovrebbe riuscire vincitore il nostro Maserati. Borzacchini, Nuvolari, Ruggeri e Toti, hanno provato le loro macchine senza troppo forzare. Achille Varzi, ultimo a provare, ha segnato sul giro 1'24". I piloti americani, tanto attesi, oggi non hanno girato; forse ripulano le loro macchine perfettamente a punto.

All'Autodromo le prove si sono svolte sotto la vigile direzione del presidente Vincenzo Florio e di Renzo Castagneto. Ha fatto anche una breve apparizione il presidente del R. A. Club d'Italia, S. E. il sen. Crespi, e con lui quasi tutto il Direttorio del Raci. Il solo assente, e la sua assenza è dolorosa per tutti, perchè ancora degente all'Ospedale, in seguito alla ferita riportata durante la Coppa delle Alpi, è stato il grand'uff. Arturo Mercanti.

Sull'Autodromo, in queste ore della vigilia, vi è davvero l'atmosfera caratteristica dei grandi premi internazionali. In questi momenti, che precedono di poco l'ora in cui ognuno darà il tutto per tutto per una affermazione vittoriosa, si vive una vita intensa. Il pubblico è accorso ad assistere alle prove in proporzione straordinaria, superiore a quella degli anni scorsi e dei momenti aurei dell'automobilismo.

La folla ha ben compreso che domenica a Monza saranno in campo a disputarsi il primato quattro Nazioni, 9 marche e 23 « assi » autentici dell'Automobilismo internazionale.

Domani, i concorrenti saranno ammessi a provare sul Circuito fino alle ore 12, dopo di che ogni prova sarà esclusa, salvo casi eccezionali, col consenso del Commissario generale della corsa, Vincenzo Florio. Tutti quelli che domenica converranno a Monza, possono avere l'assoluta, matematica certezza di assistere a una gara veramente di eccezione, che resterà memorabile negli annali dell'Automobilismo. La corsa di domenica è soltanto paragonabile per l'assieme di macchine e di campioni al Gran Premio Indianapolis. Vincenzo Florio, presidente della Commissione sportiva italiana, [illegible] questa nuova manifestazione, ancora solenne prova del suo valore e della sua alta fama.

Un raid Genova-Barcellona

Roma, 13, notte.

Il Real Automobil Club d'Italia comunica:

« In occasione della settimana italiana dell'Esposizione di Barcellona, che avrà il suo svolgimento dal 12 al 19 ottobre p. v., l'Automobil Club di Genova, con il patrocinio del R. A. C. I., ha indetto un *raid* automobilistico Genova-Barcellona ». La manifestazione, alla quale ha dato il suo appoggio il grand'uff. Targetti, commissario generale del Governo per la Esposizione di Barcellona, è dotata di ricchi premi per i partecipanti, che, secondo i gruppi, partiranno da Genova tra il 12 ed il 14 ottobre, ed ha destato il più grande interesse per i suoi scopi turistici e di propaganda nazionale. Le iscrizioni, limitate ad un massimo di cento macchine, si ricevono presso l'Automobil Club di Genova.

La Biella-Oropa motociclistica

Biella, 13 notte.

La classica corsa in salita Biella-Oropa che si svolgerà domani, domenica, con partenza dal viale Cesare Battisti, per le ore 14,30, ha avuto notevole successo di inscritti. La corsa comprenderà anche una gara automobilistica a cui si sono inscritti dieci concorrenti. I « records » per le varie categorie di motociclette, sono i seguenti:

Biciclette a motore. — Categoria sino a 125 cmc.: 1928, Moreschi Emilio (C. G.) in 13'30"2/5; categoria sino a 175 cmc.: 1925, Minetti Fortunato (Ibis), in 11'31"2/5.

Motociclette. — Categoria 250 cmc.: 1926, Balegna Eugenio (Ladetto e Blatto), in 11'14"; categoria 350 cmc.: 1928, Lanza Primo (A. J. S.), in 10'14"2/5; categoria 500 cmc.: 1928, Sanvito Fortunato (Frera), in 10'1"1/5 (« record » assoluto); categoria 750 cmc.: 1923, Vanoni Nino (Galloni), in 11'0"4/5; categoria 1000 cmc.: 1923, Ruggeri Amedeo (Indian), in 10'52"; categoria 1000 cmc. con carrozzino: 1926, Crusi A. (Harley Davidson), in 11'30"1/5.

Gli inscritti alla corsa motociclistica sono, a tutt'oggi, i seguenti:

Categoria 175 cmc. — 1. Vitale Raffaele (X.); 2. Trabucco (Superba); 3. Fra Martino (Galloni); 4. Gianolio Giovanni (Gianolio); 5. Edoardo Mognanelli (Guizzardi); 6. Minetti Fortunato (Nuccia); 7. Conetto A. (Patriarca); 8. Sinelli (Dardo); 9. Merlo (Guizzardi).

Categoria 350 cmc. — 1. X. (X.); 2. Bellinzai Arturo (Frera); 3. Cerrone Ettore (A. J. S.); 4. Ferraris Francesco (F. N.); 5. Nazario Andrea (Frera); 6. Mosca Ernesto (Frera); 7. Pelizza (Frera); 8. Fumagalli Carlo (Ariel); 9. Ghersi Mario (Velocette).

Categoria 500 cmc. — 1. Panella Alfredo (Calthorpe); 2. Fiorina Aldo (A. J. S.); 3. Gianni Remella (Sunbeam); 4. Baglioni (Saroleo); 5. Delpiano Duilio (Saroleo); 6. Montesi II. (Cotton); 7. Aldo Bruno (Rudge).

Tentativo di « record » (sidecar 1000 cmc.). — Barbero Edgardo (Harley Davidson).

Una novità americana: Il fuori bordo volante

Dopo aver fatto saltare i « fuori bordo » con l'aiuto di trampolini, gli americani hanno pensato di far « volare » le piccole imbarcazioni dotandole di ali e di un timone di profondità. Non si tratta, come si può facilmente comprendere, di veri e propri voli, ma di salti abbastanza lunghi. In America si pensa già di organizzare delle corse con ostacoli per questi « fuori bordo » volanti.

I motori sulla laguna veneta

La giornata dei "più piccoli"

Un telegramma di S. E. Turati ai concorrenti italiani — Continua il mistero su Gar Wood e sul « Miss America » — Il « Savoia » ha effettuato una prova — Il Principe di Piemonte sul « Miss America V »

Venezia, 13 notte.

Bisognerebbe prendere il coraggio a due mani e non parlare più nè di Gaar Wood nè delle sue « miss » fino a che le une e l'altro non sparissero definitivamente dall'orizzonte motonautico veneziano. Tacere delle une e dell'altro però è impossibile perchè tutti se ne occupano e preoccupano. Quelli che fingono di interessarsene meno sono coloro che più hanno le mani in pasta in queste organizzazioni che, onore al merito, sono colossali. Mentre la folla degli appassionati chiede affannosamente notizie dell'americano e delle sue imbarcazioni, gli organizzatori non si pronunziano in merito e si chiudono in quel doveroso riserbo col quale generalmente si vogliono nascondere le cose che non si sanno.

Il misterioso Fellow Wood

Stabilito che Gaar Wood non viene, ci siamo messi alla ricerca di Fellow ma non siamo riusciti a scovarlo. Il portiere dell'albergo al quale ci siamo rivolti ci ha semplicemente risposto: il signor Fellow Wood non ha cabina sulla spiaggia. Al Lido per acquistare una reale consistenza bisogna fare il bagno in mare. Chi non è in acqua non esiste. Non è poi facile a Venezia rintracciare una persona che passeggia ad una media non inferiore ai 60 chilometri all'ora fra il Lido e la riva degli Schiavoni. Tranne una fortunata collisione tra la nostra barca e quella di colui da voi ricercato, correte il rischio di fare la spola inutilmente fra il Lido e il molo fino all'esaurimento della benzina del motoscafo e della pazienza.

Abbiamo quindi rinunziato a parlare col fratello di Gaar Wood; ma siamo riusciti a farci assicurare dell'arrivo di un telegramma datato questa volta da Novara recante la notizia che « Miss America 7 » si trova in quella stazione a poche centinaia di chilometri da Venezia. Il sig. Wood e la sua « Miss America 8 » sono invece spariti. Dopo la sua prova di Detroit il miliardario americano ha rotto i cavi telegrafici e frantumato gli apparecchi radio che lo tenevano spiritualmente legato al nostro continente. Dato che il fratello domiciliato temporaneamente a Venezia non è in lacrime, è segno che il signor Gaar gli manda personalmente e insistentemente notizie della propria salute. Questa notte alle tre il « Miss America 7 » giungerà silenziosamente nel cantiere per prendere il mare domani e correre la Coppa del conte Volpi, alla quale oltre ai motoscafi italiani « Cabac » e « Cabar » parteciperà il maggiore inglese Segrave con la sua saettante « Miss England » e le altre imbarcazioni di cui abbiamo già dato notizia fra cui il « Baby Gaar » e il « Pahshifou II ».

Il « Savoia »

Sono iscritti a queste gare che saranno delle più emozionanti, il « Savoia » e il « Cordor 2 », pilotato dal suo audace proprietario Ezio Granelli che è quello che si è così drammaticamente capovolto ieri. La moglie e la figlia del pilota si sono fatte promettere dal rispettivo marito e padre di non correre più. E' la seconda volta che il Granelli va in bagno in piena velocità poichè nel primo giorno di gare si era capovolto con il Condor I. Non c'è due senza il tre, dice il proverbio e allora l'appassionato motonauta ha promesso alla famiglia riunita nell'affettuosa opera di persuasione di non correre più. Ma nessuno si può fidare di queste promesse che sono veramente da marinaio.

Per il « Savoia », sul quale sono fondate tutte le nostre più rosee speranze vi sono alcune importanti novità. In tutto il giorno il « Savoia », non era uscito dal cantiere Svan dove si trova rinchiuso ermeticamente da tre giorni. A nessuno era riuscito di valicare la porta e ad avvicinare qualcuno dei molti meccanici che stanno compiendo la sua toilette definitiva. Questa sera però la fortuna ci ha assistito e mentre con un motoscafo stavamo per raggiungere la città dal Lido ecco improvvisamente davanti a noi il potente motoscafo accompagnato da un rimorchiatore. Il « Savoia » aveva l'aria di fare una passeggiatina per rinfrescarsi e godere la brezza serale.

La sua tranquillità era invece più apparente che reale. A bordo del motoscafo che deve difendere i nostri colori in due competizioni di importanza mondiale e cioè in quella per il miglio misurato onde battere il record del mondo dei 160 chilometri orari e nella « Coppa Volpi » stava il suo costruttore Bisio, tutto assorto nella canzone cantata in sordina dai due motori Fiat di oltre mille cavalli ciascuno e sul rimorchio si profilava l'alta e slanciata figura del pilota il principe Ruspoli.

Siamo andati all'arrembaggio delle due imbarcazioni e l'ing. Bisio non ha più potuto difendersi dalle nostre domande. I motori Fiat vanno a meraviglia. C'è ancora qualche piccolo intoppo nella messa in marcia, ma questo inconveniente potrà essere rapidamente eliminato. Il principe Ruspoli ci ha detto di avere inoltrato domanda al Comitato per poter rinviare a dopo domani la prova del miglio misurato che dovrebbe aver luogo domattina e tale domanda è stata accettata anche perchè si spera di vedere allineare sul traguardo il famigerato « Miss America 7 ». Il « Savoia » deve però rinunziare alla prima prova della « Coppa Volpi » che si correrà nel pomeriggio di domani. Potrebbe però anche darsi che questa notte i meccanici compissero il miracolo e allora assisteremo domani al più bello e al più appassionante dei duelli motonautici fino ad ora avvenuto.

Vedremo così di fronte Italia, America e Inghilterra. Le due ultime sono vecchie antagoniste che posseggono una tradizione motonautica di primissimo ordine; l'Italia entra in campo soltanto adesso ma c'entra con tanta baldanza e quello che più conta con tanta serietà di preparazione che potrebbe benissimo sconvolgere le due rivali. Chiediamo scusa al francese *Pahsh fou II* e allo spagnuolo *Baby Gar* se non li calcoliamo minacciosi avversari. Nel caso malaugurato poi che il « Savoia » non partecipasse alla lotta, il principe Ruspoli pilotorà il « Miss America 5 », antagonista diretta e pericolosa della sua compagna di Scuderia, « Miss America 7 ». Queste sono le notizie per la giornata di domani. Veniamo ora alla cronaca odierna, e cioè, alle gare dei fuori bordo, svoltesi nel Circuito lagunare e consistenti in quattro prove, due per i fuori bordo della classe C. e due per la classe D. Non sta bene prenderela con i più piccini, ma è certo che queste gare, pur essendo tecnicamente assai interessanti, sono state seguite con poco interesse dal pubblico, ormai abituato alle frecce del mare.

I fuori bordo

I fuori bordo, al cospetto dei motoscafi, sono come le sardine al cospetto dei pescecani. E' poi naturale che siano instabili. Due dei concorrenti sono addirittura andati a picco: uno è stato ripescato dai marinai, l'altro è ancora adagiato sulle sabbie della laguna. Altri due si sono semplicemente capovolti. Un quinto, ma questo non è colpa sua, si è incendiato. Hanno dovuto correre i pompieri per spegnere le fiamme, che, pur essendo attorniate da tanta abbondanza di acqua, non hanno ringuainate le lor lingue distruggitrici, finchè c'è rimasto un pezzo di legno da lambire, da intaccare, da carbonizzare.

Lo spettacolo dei fuori bordo in partenza è tutt'altro che banale, e il pubblico ha avuto torto a non assistervi, nè più, nè meno. Ma il pubblico è ormai affascinato dai 150 all'ora, e la sua ansiosa attenzione è tutta rivolta alle due giornate di domani e di domenica. Mentre i fuori bordo compivano le loro gare, l'alto parlante ha diramato questo telegramma, inviato da S. E. Turati, al Comitato Esecutivo della riunione motonautica:

« *Per la brillante affermazione nel campo motonautico il plauso più vivo; ai concorrenti italiani per la bella prova fascista il compiacimento e l'incitamento. Alalà.* - Turati ».

Alla prima prova del fuori bordo, classe C — chilometri 25 — sono partiti 15 concorrenti. Il primo arrivato è stato lo svedese Athbiggan II del signor Arik Pehrsson, da lui pilotato, che ha compiuto i 25 chilometri del percorso alla media oraria di chilometri 58,801. Si è classificato secondo lo svedese Scharin e terzo l'italiano Falco, di proprietà del signor Giovanni Piccini.

Nella seconda prova della classe C riesce vincitore assoluto lo svedese Pehrsson. La prova dei fuori bordo della classe D è stata vinta la prima dall'italiano Tonina I, proprietario e pilota Tellini (Cariesi-Laros); 2. Gippi (Italia); 3. Giusta (Italia). La seconda prova ha visto primo Vespa (Italia), proprietario e pilota Emanuele Quartara; 2. Ax (Italia); 3. Giusta (Italia).

Il pilota del Montelera ci ha dichiarato questa sera che egli non si è ritirato ieri per tema del mare che era assai mosso, ma per un banalissimo incidente dovuto alla distrazione dei meccanici. Domani egli tenterà la prova sul miglio misurato per il record del mondo.

Questa mattina il Principe di Piemonte si è recato a visitare il cantiere dove fervono i lavori per i preparativi della corsa di domani. L'augusto visitatore si è interessato vivamente a tutti i motoscafi e la sua attenzione si è fermata con particolare compiacenza sul « Miss America V » presso il quale si trovava il fratello di Gaar Wood e l'ing. Smith. Il Principe ad un certo momento ha espresso il desiderio di provare il motoscafo ed immediatamente tale desiderio è stato esaudito. Egli si è seduto sullo strettissimo seggiolino dove non possono stare di solito che due persone e i motori sono stati messi in moto; senza che nessuno se ne accorgesse il Principe ha preso il largo sull'« America V », che cominciò a filare a pieni motori.

Il signor Wood ha compiuto prima il percorso del miglio misurato e quindi per tre volte ha fatto l'intero circuito alla massima velocità. Dall'arsenale quando è stata segnalata la rapida sparizione del Principe sono partite una diecina di imbarcazioni. Il « Miss America » intanto s'era arrestato proprio davanti alla tribuna prospiciente al tiro a segno. La rottura dell'asse dell'elica ha interrotto la passeggiata del Principe e l'imbarcazione ha dovuto essere rimorchiata all'arsenale con un motoscafo della Marina. Il Principe ha espresso la sua grande soddisfazione per la corsa compiuta e si è congratulato con il pilota mentre la folla di operai e di meccanici presenti faceva tributato una lunga ed entusiastica dimostrazione.

Ernesto Quadrone.

Il Cervino scalato da due studenti di Aosta

Aosta, 13 notte.

Il Cervino è stato scalato, con successo e per la prima volta, dagli studenti Marcello Carrel, di Valtournanche, ed Evaldo Obert, di Ayas, entrambi di 17 anni, figli di due note guide della Val d'Aosta. E' questo un altro « record » dell'alpinismo valdostano, in quanto i due studenti hanno compiuto da soli la difficile ascensione.

Il maggiore inglese Segrave che col « Miss England » ha effettuato il miglio alla velocità di Km. 148,501, sfiorando il record mondiale. Ecco l'audace campione dopo la magnifica prova.

Il compiacimento di S. E. Turati per le prove dei ginnasti

Roma, 13, notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

« Il lusinghiero successo dei Campionati nazionali di ginnastica artistica ai grandi attrezzi, svoltisi nei giorni 7 ed 8 settembre nello Stadio Comunale di Brescia, è stata la pronta e generosa risposta degli atleti al fervido incitamento inviato agli atleti da S. E. Augusto Turati, con un messaggio recato dal seniore Enrico Beretta, direttore centrale dell'O. N. D.

« Il compiacimento di S. E. Turati è stato vivo e spontaneo. Egli, quale premio ai vincitori delle Gare di Brescia, ove sono apparsi chiari i segni della riscossa italiana nel campo ginnastico per il puntiglioso impegno, per la severa e intelligente preparazione, per la precisione ed eleganza degli esercizi, per la volontà e la passione addimostrata dagli atleti, ha stabilito di far venire a Roma i tre primi classificati delle categorie « campioni », « seniores » e « juniores », e cioè Nari di Torino, Lucchetti di Genova, Mandrini di Busto Arsizio, Zoppotti di Trieste, Sala di Milano, Bonetti di Sampierdarena, Grimaldi di Bologna, Murari di Biella, ed Ambrosio di Napoli.

« I nove suddetti ginnasti si recheranno nel prossimo ottobre a Roma, a spese della Commissione Esecutiva del Primo Concorso ginnico-atletico nazionale, e i dopolavoristi d'Italia daranno la dimostrazione pubblica allo Stadio Nazionale del P. N. F. delle loro qualità artistiche ed atletiche, durante il saggio finale dei partecipanti al Concorso surricordato, del quale è presidente S. E. Augusto Turati ».

I campionati atletici femminili

Il viaggio gratuito alle concorrenti

La Società Ginnastica Torino a cui la F.I.D.A.L. ha voluto assegnare i campionati italiani di atletica femminile, è già da tempo al lavoro affinchè la manifestazione riesca degna della importanza che il C.O.N.I. ha voluto assegnarle e delle tradizioni sportive della più anziana Società d'Italia.

Come già abbiamo comunicato il programma delle gare sarà il seguente: corse piane m. 80 e 600; corsa con ostacoli m. 80; lancio del disco; tiro del giavellotto; getto del peso; salto in alto; staffetta 4x75; triathlon (m. 100, salto in alto, tiro del giavellotto), brevetti atletici. In tutte le prove potremo certamente assistere a delle lotte appassionanti, poichè nessuna atleta italiana mancherà all'appello.

Per interessamento della signorina Marina Zanetti, fiduciaria per l'atletica femminile, verrà concesso a tutte le concorrenti il viaggio gratuito in seconda classe. Inoltre ogni atleta che batterà un record nazionale avrà diritto a un viaggio-premio a Napoli per il 20 ottobre. Questo in seguito a promessa di S. E. Turati, che dimostra così ancora una volta il suo interessamento per l'atletica femminile. La Società organizzatrice tiene a disposizione delle concorrenti i moduli ferroviari che saranno inviati appena giunte le iscrizioni (L. 3 per le gare individuali; L. 10 per la staffetta) purchè le richieste siano accompagnate dalla tassa di L. 10 per il modulo viaggio.

Il torneo tennistico di Venezia

Venezia, 13 notte.

Sono continuate oggi le gare internazionali di tennis per la Coppa Principessa di San Faustino e targa Butler. Ai campi del Tennis Club Lido è accorso un pubblico elegante che ha seguito con vivo interesse le gare di cui ecco i risultati:

Coppa principessa di San Faustino: Landau batte Cazalet 6-2, 6-0; Du Plaix b. Artens per *scratch*; Grasser b. Gordigiani 6-0, 6-1; Lee batte Sloem 6-3, 7-5.

Targa Butler: Brugnon e Boussus battono Hughes e Lee 6-0, 3-6, 6-4; Salm e Artens battono Cozeluh e Marsalek 6-3, 6-1, 1-6, 7-5; Hughes e Lee battono Lainschroth e Cramm 7-5, 4-6, 6-3, 1,6, 6 a 4.

La Coppa Brian

Sui Campi del Tennis Club Juventus, in corso Marsiglia, verrà giuocata nei giorni 16, 17 e 18 corrente, l'eliminatoria della « Coppa Brian », Campionato Italiano Interclub di Lawn Tennis, fra il Lawn Tennis di Napoli ed il Tennis Club Juventus di Torino.

I rappresentanti del Lawn Tennis di Napoli saranno i giuocatori: *Principe, D'Avalos* ed ing. *Michele Avitabile*, delegato Regionale della Campania, Basilicata e Puglie. Il Tennis Club Juventus sceglierà i suoi rappresentanti fra i noti giuocatori: *Fratelli Emanuele e Mario Sertorio, Pirira e Bono.*

Il Campionato piemontese di volata

Le finali del campionato piemontese sono giunte, dopo la seconda giornata, ad un punteggio che per ora lascia ancora indecisi sulla vittoria di una o dell'altra squadra. La classifica infatti è la seguente:

Girone A: Novara punti 4, Asti p. 2, Gondrand p. 2, Bottoghi p. 0, Fulgor p. 0 - Girone B: Fiat p. 3, Sip p. 2, Alessio p. 2, Vercelli p. 1, Spa 0.

Per domenica prossima, terza giornata delle finali, il calendario comporta degli incontri veramente interessanti, in ispecie quello che nella nostra città si svolgerà sul campo Fiat, dove i bleu concittadini daranno battaglia ai vercellesi che si preannunziano agguerritissimi ed al completo. Comunque il match Sip-Vercelli si prevede combattutissimo e tale certo da attirare sul campo di corso Stupinigi la folla delle grandi occasioni. Ecco le partite di domenica 15 settembre:

Girone A: Asti-Fulgor (campo Asti, ore 15,30); Novara-Gondrand (Novara, ore 15,30) - Girone B: Sip-Vercelli (campo Fiat, ore 15,30); Alessio-Fiat (campo Fiat, ore 17).

Con domenica prossima avrà pure inizio il torneo F.I.G.V. con il seguente calendario: Girone A: Moncalieri A-Snia Venaria (Moncalieri, ore 16), Pettinatura Piemonte-Fiat A (campo Sip, ore 14,30); Girone B: Moncalieri B-Fiat B (campo Moncalieri, ore 14,30); Sip-Spiga (campo Sip, ore 15).

Gli incontri di allenamento

Vigevanesi-U. S. Biellese

Vigevano, 13 notte.

E' viva in città l'attesa per l'incontro calcistico di domenica prossima tra i « bianco-celesti » concittadini, neo-promossi alla divisione superiore, e l'U. S. Biellese, che scenderà forte di tutti i suoi uomini migliori, per un severo collaudo delle sue forze, in preparazione del prossimo Campionato.

Alessandria-Casale

Alessandria, 13 notte.

Domenica, sul campo degli Orti, si svolgerà il primo incontro amichevole di calcio — quale inaugurazione della nuova annata sportiva — tra l'Alessandria U. S. ed il Casale XIV Legione. La partita fra le due forti antagoniste è vivamente attesa.

Il viaggio sul Tevere di tre stranieri da ponte S. Giovanni a Roma

Roma, 13, notte.

Una imbarcazione originale si è attraccata in questi giorni alla banchina del porto fluviale del Tevere. Le dimensioni di questa barca sono all'incirca di due metri di lunghezza per sessanta centimetri di larghezza. In essa erano tre uomini, e precisamente i signori Harold Donaldson Eberlein di Londra, Franck Wallis di New York e Geoffrey Marks di Londra. Intervistati, i tre canottieri hanno cortesemente dato il resoconto del loro viaggio. Essi provenguono da Ponte San Giovanni, presso Perugia.

Con questo viaggio sul Tevere essi hanno voluto assicurarsi se veramente il fiume non sia navigabile prima di Orte. Hanno poi parlato con grande entusiasmo delle accoglienze festose e dei molti aiuti ricevuti dalle popolazioni dei paesi che hanno toccato. A Todi, la popolazione sapeva del loro arrivo e una vera folla era ad attenderli e festeggiarli. Furono prospettate ai tre le grandi difficoltà che presenta la navigazione nel Tevere in un tratto, a circa dodici chilometri da Todi, dove l'altro anno già tre arditi sportivi tentarono il passaggio quando il fiume era in piena. La prova fu funestata da una disgrazia, poichè la barca naufragò in una delle tante cascate e un giovane marinaio vi trovò la morte. Ciò nonostante, l'indomani di buon'ora i tre canottieri ripresero il loro viaggio e verso le dieci raggiunsero la gola del Forello. Dopo più ore di pericolosa navigazione, sboccarono in una vasta pianura. Non erano però finiti i pericoli, poichè essi dovevano incontrare e superare altre difficoltà. I tre canottieri hanno terminato il racconto, spiegando che questo loro viaggio ha dimostrato che la traversata può essere eseguita solamente con un canotto di gomma. Nessuna altra barca potrebbe rimbalzare sulle rocce e resistere agli urti violenti.

Essi concludevano confermando che il Tevere non è navigabile a nord di Orte. Lo scopo del viaggio è stato infine per i tre stranieri di raccogliere materiale appunti e disegni per un libro intitolato « Per il Tevere fino a Roma », che è in preparazione e del quale i tre audaci canottieri saranno gli autori. La pubblicazione sarà pronta in primavera.

Il Campionato torinese aziendale di tiro alla fune

Il Dopolavoro Provinciale comunica che, a richiesta di vari Gruppi dopolavoristici e col consenso di quelli regolarmente iscritti, ha deliberato di rinviare a domenica 29 corrente l'effettuazione della gara di tiro alla fune per il campionato aziendale 1929 che avrebbe dovuto svolgersi domani, domenica, sul campo della « Sabauda », in corso Filadelfia.

Questo rinvio richiesto dai concorrenti onde permettere un più perfetto allenamento dei giocatori ed un regolare affiatamento di squadra, contribuirà a rendere più interessante la bella manifestazione sportiva in cui si troveranno a disputarsi il titolo di campione torinese i Gruppi aziendali della Fiat, Lancia, Sip, Ansaldo, Michelin, Spa, Itala, Unica, Snia, Gondrand, Garavini, Alessio, ecc., oltre ai rappresentanti dei ferrovieri, dei tramvieri e dei postelegrafonici e dei vigili della « Sabauda ».

Si ricorda ai concorrenti che è permesso allenarsi sul campo di gara previo avviso alla Direzione della « Sabauda », presso la sede della quale si ricevono pure le iscrizioni, che restano aperte fino a sabato 28 settembre.

Un Convegno auto-motociclistico a Costigliole d'Asti

Asti, 13 notte.

Il 22 corr., avrà luogo in Costigliole d'Asti il secondo Convegno auto-motociclistico, indetto dalla Sezione sportiva del locale Dopolavoro, e dotato di numerosi, artistici premi.

Un concorso per automobili raffiguranti la vendemmia integrerà questo Convegno, che avrà a presidente della Giuria il comm. Felice Nazzaro. La presenza dell'« asso » del volante, unitamente alla perfetta organizzazione sportiva di questa manifestazione ne farà indubbiamente una riuscitissima sagra di macchine e di motori. Le iscrizioni si chiudono il 22 corr., alle ore 9. Al Convegno farà corona un vasto programma di festeggiamenti, che avrà inizio domani, domenica, con: torneo di calcio, torneo boccioflio, gare al pallone elastico, corse di cavalli, ed altre gare.

Un nuovo rifugio in Valle di Bionaz

Aosta, 13 notte.

Un nuovo bivacco, capace di ospitare cinque o sei persone, è stato inaugurato in questi giorni nella Comba di Sassa, ai piedi del ghiacciaio omonimo. Il nuovo Rifugio, dovuto alla iniziativa del « C. A. I. », faciliterà di molto le ascensioni sulle vette circonvicine e soprattutto la difficile traversata della Sengia.

R.° Educatorio della Provvidenza

TORINO

Via XX Settembre, 25 - Tel. 43-843

Via Le Chiuse, 14 - Tel. 41-211

L'Amministrazione del Regio Educatorio della Provvidenza di Torino rende noto che, per accordi intervenuti colle competenti Autorità, la Sede del Regio Educatorio rimarrà immutata, in Via XX Settembre 25, per tutta la durata dell'anno scolastico 1929-30, al termine del quale si trasferirà nella nuova Sede, in Corso Trento.

Presso l'Ufficio di Amministrazione esclusivamente ogni giorno feriale, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, si accettano inscrizioni di alunne interne del Convitto, ed esterne alle Scuole Medie parificate alle governative:

Istituto Magistrale inferiore e superiore — Ginnasio Classico inferiore e superiore — Scuola di Metodo — Scuola di avviamento al lavoro, 1.o anno — Scuola Complementare, 2.o e 3.o anno — Classi Elementari — Asilo Infantile.

Chiedere schiarimenti e regolamenti all'Ufficio di Segreteria, in Via XX Settembre, 25, in Torino. 23791

Il Commissario Prefettizio

Gen. di Divis. PIETRO CASARETTO.

CRONACA CITTADINA

La riapertura delle Scuole Elementari

Il Municipio di Torino ha pubblicato in questi giorni i manifesti per la ripresa dell'anno scolastico: *Le scuole elementari riapriranno i battenti il giorno 16 c. m.* per le iscrizioni alle cinque classi elementari e alle VII e VIII dei corsi integrativi.

Da notarsi che presso le scuole elementari non si accettano più iscrizioni per la sesta classi (che vengono soppresse o trasformate in scuole d'avviamento): per l'iscrizione alle classi occorre sempre il certificato di nascita, quello di vaccinazione e la pagella dell'anno precedente.

Il giorno 21 avranno inizio gli esami di riparazione per i quali si riceveranno le iscrizioni dal 16 al 20 corrente mese; *e le lezioni avranno inizio il 1.o ottobre p. v.*

Per quanto poi riguarda le classi VII e VIII dei Corsi Integrativi, essi si apriranno colà ove gli alunni che hanno frequentato la VI richiederanno di completare il Corso; il Comune ha disposto che se saran richiesti i Corsi si apriranno presso le seguenti scuole e con le seguenti caratteristiche: Classi VII e VIII di avviamento industriale (Scuole De Amicis, Gabelli, Parini, Rignon), Classi VII e VIII di avviamento domestico professionale (Scuola Fontana, Gabelli, Monti, Santarosa); Classi VII e VIII di avviamento Commerciale (Scuole Alfieri, Carducci, Casati, D'Azeglio, Mazzini, Muratori, Pellico, Santarosa (maschile), Sclopis, Tommaseo, Pacchiotti, Parini (femminile), Pestalozzi, Rignon, Vittorino da Feltre); Classi VII e VIII di avviamento artistico (Scuola V. Troya).

Il Comune ha poi disposto la trasformazione di alcuni Corsi Integrativi in Scuole d'Avviamento al Lavoro (di esse si darà poi l'indicazione e il carattere preciso); analogamente ha disposto per la riapertura delle Scuole serali Elementari e Integrative (1.o ottobre) e per le festive (femminili 6 ottobre).

Nella Federazione Fascista

Ieri mattina dall'Aerodromo «Gino Lisa» su un apparecchio dell'Avioliness Torino-Milano-Roma, il Segretario Federale è partito alla volta di Roma per presenziare alla Assemblea Generale del P. N. F.

VITA SINDACALE

Assemblea dell'Aeronautica d'Italia

Giovedì sera, nella nuova Casa del Sindacati, ebbe luogo la prima importante assemblea per la convocazione delle maestranze dell'«Aeronautica d'Italia». L'assemblea presieduta dall'on. Malusardi e con l'intervento dei camerati Ulivi e Riva, riuscì imponentissima e l'ampio salone del piano terreno era gremito di operai. L'on. Malusardi aprì la riunione con un discorso efficacissimo inteso a chiarire, fra l'altro, la portata del recente deliberato del Comitato Centrale Intersindacale sui «Fiduciari di Fabbrica»; riaffermò che in Torino i nostri Corrispondenti di Azienda non hanno mai avuto quei compiti di ingerenza e di trattazione di vertenze individuali, che sollevarono le opposizioni degli industriali all'istituzione dei «Fiduciari» ed assicurò che, non appena saranno giunte dalle Gerarchie Superiori le norme precise per l'applicazione del predetto deliberato, saranno concretate le modalità necessarie per assicurare la più efficace assistenza dei lavoratori torinesi nello svolgimento delle vertenze sia collettive che individuali.

Aperta quindi la discussione, interloquirono numerosi operai per esporre i desiderata e le questioni che più li interessano.

Esaurita la discussione, vivace ma serena e composta, parlò il segretario provinciale Riva per rispondere ad alcuni oratori e fornire chiarimenti di carattere tecnico.

Infine l'on. Malusardi riassunse la discussione e ne trasse le conclusioni suscitando il più vivo entusiasmo.

Applausi ed *alalà* all'on. Malusardi ed ai suoi collaboratori coronarono questa magnifica riunione che non poteva in miglior modo inaugurare la serie delle assemblee che ininterrottamente d'ora in avanti daranno vita e faranno vibrare di lavoro e di fede la nuova sede dei Sindacati dell'Industria.

L'attività del Sindacato Operai Meccanici

In questi ultimi tempi sono state tenute importanti e numerose assemblee presso stabilimenti meccanici della città e della provincia di Torino.

In tutte le assemblee si è esaminata e discussa la situazione sindacale delle varie aziende soprattutto in rapporto all'applicazione delle categorie e dei minimi di paga.

Oltre a ciò, sono stati compiuti numerosi sopraluoghi presso Ditte della provincia onde risolvere sul posto vertenze sia collettive che individuali.

Nella zona di Rivoli sono state visitate le Officine Fast, Fasi, Fonderia Giachello, Milelio di Pianezza; nella zona di Ciriè le Ditte Savant, Benso Bertoldo; nella zona di Carignano la Ferret. Ovunque le questioni pendenti sono state composte in piena cordialità e con pieno spirito di collaborazione dei rappresentanti delle Organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro.

* * *

L'Ufficio di Collocamento del Sindacati Fascisti dell'Industria (corso Galileo Ferraris, 12), comunica: «Tutti i lattonieri idraulici sono pregati di presentarsi a quest'Ufficio di Collocamento per essere avviati al lavoro».

ARTIGIANATO

Comunità sarti per uomo. — Per accordo intervenuto fra i rappresentanti della Federazione Artigiana, nelle persone del signori cav. Simone Pagliano, capo della Comunità dei sarti, e dott. P. F. Farinet, ed i rappresentanti dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti nelle persone dei signori on. Edoardo Malusardi, segretario generale dell'Unione stessa, ed il cap. Leva per il Sindacato abbigliamento, si è stabilito quanto segue: Dopo un anno di ininterrotto servizio ai dipendenti dalla sartoria artigiana per uomo verranno concessi sei giorni di ferie (48 ore) retribuite. In caso di lavoro collettivo, qualora il dipendente non abbia raggiunto dodici mesi di anzianità, verrà concessa una giornata di ferie pagata, ogni due mesi di servizio prestato. In caso di licenziamento, non per motivi disciplinari ed escluse le dimissioni, le ferie dovranno venir retribuite nella misura di un giorno ogni due mesi. Non è ammessa la sostituzione delle ferie con retribuzione.

Comunità calzolai a mano. — Si ricorda per buona norma di tutte le calzolerie che occupano lavoranti esterni, intendendo come tali quelli che lavorano stabilmente o con carattere di continuità per una stessa ditta, che a detti lavoranti devono essere corrisposte le ferie nella misura del 4 per cento sul guadagno globale annuo. Qualora dette ferie non siano state retribuite, [illegible] corrisposte entro il corrente mese di settembre.

Non si dissipa il mistero
intorno al supposto rapimento

Le indagini, laboriosamente condotte dalla Squadra Mobile e dal Commissariato di Borgo Dora, per tutta la giornata di ieri, non hanno potuto dissipare il velo di mistero che copre tuttora il ferimento di cui fu vittima l'altra notte tale Giovanni Valletto e di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri. Si può anzi dire che l'intervento della Polizia non ha potuto finora far altro che smantellare una parte del racconto fatto dal ferito. In quanto a ricostruire in modo esatto la vicenda, tutto è ancora in alto mare e ciò specialmente a causa della pertinacia del Valletto nel ripetere sino alla sazietà il suo fantastico racconto.

Si è per ora riusciti a sapere che il Valletto si è recato nella serata presso una sua sorella, a nome Maria, abitante in via Cottolengo 25, la quale festeggiava il suo onomastico. Il Valletto si era presentato in compagnia di una giovane donna, che i parenti credettero sua fidanzata, e vi si trattenne fin verso le 22,30. A quell'ora egli usciva assieme agli altri invitati e poi non se ne seppe più nulla. Dove e con chi il Valletto abbia trascorso il tempo dalle 22,30 all'una di notte, quando fu ferito all'angolo di corso Napoli? Egli ha detto di essere stato in un locale pubblico vicino alla ex-barriera di Lanzo e di aver ballato. I padroni dell'esercizio, messi a confronto con il ferito, non lo hanno riconosciuto, facendo cadere quindi una buona parte della sua narrazione. Le indagini hanno pure messo in luce la figura del ferito. Si tratta di un pregiudicato, essendo egli stato condannato tempo addietro per furto. L'indirizzo da lui dato di via Ciena, 13 non corrisponde pienamente a verità. In tale casa risiede la madre del Valletto, la quale ebbe a dire che da circa un anno, e cioè dal tempo in cui il figlio è uscito dal carcere, questi non aveva più fatto vita comune con lei. La donna aveva richiesto al figlio un aiuto finanziario per il mantenimento. Il figlio aveva risposto che preferiva vivere da solo e si era allontanato. Da allora egli era solo tornato in casa ogni volta che si trovava a corto di danaro per sfamarsi.

La strana situazione
di un padre di tre figli
I registri dello Stato Civile gli rivelano che egli possiede, senza saperlo, un quarto rampollo

Attraverso quali misteriosi e bizzarri casi si è potuto creare la situazione... pirandelliana, che ha per protagonista il signor Enrico Sordelli, ed intorno alla quale questi ha richiamato l'interessamento dell'Autorità Giudiziaria?

Il Sordelli è padre di tre figli, tutti vivi e conviventi con lui. E' una realtà, questa, inconfondibile, che non ha bisogno di controllo, tant'è manifesta e apparente. Chi conosce il Sordelli e frequenta od ha frequentato la sua casa, ha visto nascere e crescere i tre figlioli, che costituiscono la legittima prole nata dal primo e dal secondo matrimonio, che egli ebbe a contrarre. Ma questa realtà ha una smentita nella registrazione dello Stato Civile. Secondo lo Stato Civile, il signor Sordelli è padre di quattro figli. E questo quarto rampollo — sconosciuto ed ignorato da chi sarebbe stato l'autore dei suoi giorni. — sempre secondo i registri dello Stato Civile, che, a margine dell'atto di nascita non recano trascritto alcun atto di morte, esiste vivo e vive: egli avrebbe compiuto venti anni il 13 giugno scorso.

«Suo figlio è renitente alla leva»

La rivelazione di questa quarta paternità è giunta al Sordelli in circostanze singolari, attraverso l'Arma dei Carabinieri. Pochi giorni or sono, (era scoccato da poco il mezzogiorno, ed il Sordelli si trovava a tavola colla famigliola), due militi della Stazione Dora, si presentavano nella sua abitazione, chiedendo di conferire con lui.

— Enrico Sordelli fu Carlo? — interrogarono i Carabinieri, quando il Sordelli, alzatosi da tavola, in preda ad un certo turbamento, quale può essere determinato in chiunque da una visita di quella specie, così inattesa ed imprevveduta, si mosse verso di loro.

— Sì, Enrico Sordelli...

— Suo figlio Augusto è renitente alla leva, ed abbiamo l'ordine di trarlo in arresto. Vuol indicarci dove si trova?

Il signor Sordelli stralunò gli occhi ed atteggiò il viso alla più strana meraviglia. Augusto?..... Renitente alla leva?...

— Ma son sette anni che mio figlio ha compiuto il suo servizio militare. E, poi, il suo nome non è Augusto, è Arturo.

A queste obbiezioni, i due militi estrassero i documenti uniti all'ordine di arresto, emanato dall'Autorità militare, e li consultarono, li esaminarono diligentemente. No, non si trattava di un equivoco. Il giovane, che non si era presentato alla visita di arruolamento ed alla chiamata alle armi per i nati nel 1909, era precisamente Augusto Sordelli di Enrico.

Le indicazioni segnate nell'ordine di arresto e nei documenti allegati, erano uniformi ed univoche: lo dicevano nato a Torino, il 13 giugno 1909, da Enrico Sordelli e Giulia Salvi, legittimi coniugi.

Un caso incredibile

Per quello scrupolo, che è norma costante di chi provveda ad applicare ed a far osservare le leggi, i Carabinieri fecero rilevare tutto ciò al Sordelli. L'ordine era regolarissimo ed escludeva ogni possibilità di equivoco; occorreva dunque troncare quelle inutili e vane tergiversazioni e fornire le indicazioni atte a consentire la esecuzione dell'ordine. Ma tutto ciò, anzichè attenuare e fugare lo stupore del Sordelli, l'accrebbe di mille doppi. Egli richiamò la famigliola, ancora raccolta attorno al desco, e la schierò dinanzi ai militi. Erano quelli i suoi figlioli: Arturo, ventottenne, e Cesare, diciassettenne. Il terzo rampollo, Giulia, era ancora in fasce. Che si voleva da lui?

Ma questa dimostrazione — la dimostrazione più palese e più efficace che egli riteneva di poter dare — e le spiegazioni, le negative e le dichiarazioni con cui il Sordelli l'accompagnò, non convinsero i Carabinieri. Essi erano in possesso di documenti, il cui tenore e la cui portata erano espliciti, inequivocabili. L'equivoco era creato nuovamente dall'atteggiamento del Sordelli, il quale tendeva verosimilmente con esso a frapporre degli indugi per impedire l'arresto del figlio. Questo pensarono i bravi militi, i quali non si astennero dal dichiararlo, imprimendo al loro atteggiamento un tono maggiormente deciso. Ed il colloquio proseguì, quasi secco, serrato, convincendo al fine il Sordelli che l'Autorità non ricercava suo figlio Arturo, nato nel 1901, e da tempo in regola coi suoi obblighi di leva, ma un altro figlio, un figlio, che gli era attribuito, e che egli non conosceva...

La stupefacente rivelazione lasciò interdetto il signor Sordelli. Da quel giorno egli si pose d'attorno per svelare il mistero della sua quarta paternità, ed i bizzarri casi, che avevano reso possibile quella sua avventura colla Benemerita. Senonchè, se i casi, più o meno bizzarri, che avevan determinati la visita dei Carabinieri, potevano avere una spiegazione, il mistero della paternità attribuita al Sordelli resta ancora un mistero. L'avv. Flaviano Viancini, cui il Sordelli si rivolse per le ricerche e le pratiche legali, intese a rendere possibili gli accertamenti, potè constatare che gli ordini emanati dall'Autorità Militare erano — burocraticamente — legittimi e fondati.

La denuncia esiste, ma il figlio no!

Le liste dei nati nell'anno di leva 1909 contengono il nome di Augusto Sordelli di Enrico. E i registri dello Stato Civile di Torino recano annotata la nascita di Augusto Sordelli, avvenuta a Torino il 13 giugno 1909. L'originale dell'atto di nascita è sottoscritto anni, come fa obbligo la legge, dal padre. Posto in presenza del documento, il signor Sordelli ha fatto una dichiarazione che potrebbe apparire risolvente ma che in effetti non scioglie il mistero. Egli ha dichiarato che quella firma, tracciata venti anni or sono, appare come la sua: esaminandola, non trova elementi, nella sua conformazione, per disconoscerla. Ma assolutamente, egli soggiunge, non ricorda di averla tracciata. Nè si ricorda, anzi esclude, che un evento del genere di quello che è registrato negli atti dello Stato Civile, sia avvenuto nella sua casa.

Quali bizzarri casi possono spiegare la singolarissima vicenda? A dimostrazione della sua buona fede e della sincerità del suo atteggiamento verso l'autorità militare, il Sordelli è ricorso insanto ad una formalità che ha la sua importanza ed il suo peso: un'attestazione giudiziale giurata. Quattro galantuomini, Luigi Ceccon, commerciante; Arturo Martini, impiegato; Carlo Sgarbi, professore, e Augusto Bulgarelli, commerciante, sono comparsi, a sua richiesta, dinanzi al Pretore e sotto il vincolo del giuramento hanno dichiarato:

Il giuramento di quattro galantuomini

«Noi sottoscrittori, per la conoscenza che abbiamo con il sig. Sordelli Enrico fu Carlo e con la sua famiglia, che frequentiamo da oltre un ventennio, sia durante il matrimonio dello stesso Sordelli con la prima moglie, signora Salvi Giulia fu Angelo, sia ora che è passato a seconde nozze con la signora Sarazzi Leontina fu Giacomo, possiamo attestare, come attestiamo, che il Sordelli Enrico ha tre figli viventi, natigli dai ricordati due matrimoni, e cioè: 1) Arturo, nato a Milano il 28 febbraio 1901; 2) Cesare Giacomo, nato a Torino il 29 aprile 1912, entrambi nati dal matrimonio con Salvi Giulia; 3) Giulia Rosa, nata a Torino il 27 novembre 1928, dal matrimonio con Sarazzi Leontina: che all'infuori dei nominati tre figli, il Sordelli Enrico non ha altri figli viventi legittimi e naturali».

Copia di questa attestazione è stata presentata all'autorità giudiziaria. E la Procura del Re, per parte del Sostituto Procuratore del Re cav. Villa, si interessa ora della cosa, per diradare le tenebre intorno a questo misterioso episodio anagrafico.

Acqua colorata all'anilina
spacciata per vino

Per la sua troppo fervida immaginazione il ventitreenne Giuseppe Mario Meta da Pecetto Po è finito in carcere. Licenziato da un'«Agenzia Corrieri» e non avendo trovata altra onesta occupazione il Meta, che era in possesso di alcuni indirizzi di clienti dell'Agenzia ideò una serie di truffe di sicuro successo. Il giovanotto, accompagnato da un garzone che spingeva un carretto a mano sul quale stavano alcune damigiane munite dei relativi indirizzi, si recò a recapitarle. Il Meta si presentava ad ogni famiglia dicendo: «Ho una damigiana di vino per loro. Non vi è da pagare che l'importo per la spedizione».

Senza alcun sospetto, quelle persone ritiravano le damigiane e pagavano le quaranta o cinquanta lire per le spese. Il lettore penserà che il truffato in questo caso doveva essere il Meta il quale consegnava damigiane di vino a così inverosimile prezzo, ma il giovanotto sapeva il fatto suo e se la cosa avesse potuto continuare a lungo il suo guadagno sarebbe stato invece rilevante.

Tutto il traffico finì il giorno in cui una delle famiglie che aveva ricevuta una di quelle damigiane si accinse ad infiascare e ad assaggiare il vino. Quel liquido, del prodotto dell'uva non aveva che il colore. Si trattava di pura acqua colorata con un po' di anilina. Cominciarono le denuncie contro il Meta, fervente apostolo del proibizionismo che le leghe antialcooliche non pensarono di sottrarre all'arresto, operato dagli agenti della Squadra Mobile.

Disgrazie

Il meccanico Giovanni Savero, di Valfenera, di anni 43, abitante in via Nizza, 201, è stato trasportato ieri mattina all'Ospedale San Giovanni. Egli aveva riportato alla «Fiat» la frattura della gamba destra. Guarirà in sessanta giorni.

— Il manovale Tommaso Gilli di Giuseppe, d'anni 20, da Pancalieri, residente a Carmagnola, lavorando nella piazza della Chiesa di Sant'Agnese, è stato investito da un blocco di marmo, che gli ha fratturato il femore sinistro. Al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 50 giorni.

— Stefano Ferrero fu Giovanni, di anni 55, da Volpiano, transitando sulla strada Volpiano-Lombardore con un calesse, sul quale trovavasi anche sua moglie, cadde a terra per l'improvviso imbizzarrirsi del cavallo. Una ruota gli è passata sopra, ed ha quindi riportata la frattura di una mandibola e di una gamba. Guarirà in 90 giorni.

Le truffe «a catena»

Abbiamo tempo addietro dato notizia della scoperta di un «club» di scaltri malfattori i quali apparivano gl'inventori di uno speciale sistema di truffe cosidette «a catena». Fra gli arrestati figurava pure un certo Pietro Giorgis di Giuseppe, di anni 24, da Torino, via Modena 21, il quale veniva ritenuto come l'organizzatore della banda. Ora in proposito, l'avvocato Giovanni Musso c'informa che il Giorgis, essendo [illegible] è stato posto in questi giorni in libertà provvisoria.

OMAGGIO ALLA VITA

Padri e madri rispondono al nostro appello per l'annuncio delle nascite

I primi «fiocchi bianchi» sono apparsi sui portoni di Torino

Era da poco uscita, ieri mattina, l'edizione della *Stampa*, nella quale lanciavamo in cronaca l'idea di annunziare le nascite con un visibile segno — un fiocco bianco — sulla porta delle case, quand'ecco, ad un portone di corso Re Umberto, un fortunato papà, il maggiore cav. Marco Levy, faceva affiggere un grazioso e vaporoso fiocco per la nascita della sua primogenita.

In casa di un ex-ufficiale

Le persone che ieri mattina e nelle prime ore del pomeriggio hanno avuto occasione di transitare colà, si sono fermate ad osservare con evidente compiacimento il candido fiocco, che spiccava sul portone della casa N. 32. Il bianco segno stava ad indicare che in quella casa aveva visto la luce una nuova creaturina, come diceva la frase scritta su di un biglietto deposto fra i nastri: «Per la nascita di una bella bimba»; e nello stesso tempo era la prova che l'iniziativa gentile aveva incontrato l'immediata simpatia dei nostri lettori.

Ma il «fiocco» di corso Re Umberto non è rimasto isolato; un secondo e un terzo sono apparsi in giornata a portoni della città. Il secondo è stato anche dedicato a una bimba; il terzo ad un maschio. La fortuna di adornarsi dei candidi distintivi di gioia è toccata a tre case: l'una, come abbiamo detto, in corso Re Umberto, 32, l'altra in corso Regina Margherita 132; la terza in via Vincenzo Vela, 29. Abbiamo così potuto constatare come la nostra iniziativa sia stata accolta con lo stesso fervore d'entusiasmo sia nei quartieri signorili e del medio ceto come nei rioni operai e popolari, idealmente collegati nello spirito di delicato omaggio alla vita nuova che sorge.

La «bella bimba» di corso Re Umberto è stata denunziata allo Stato Civile col il nome di Matilde, dal babbo suo cav. Marco Levy, maggiore di artiglieria durante la guerra ed ora stimato commerciante. Chi ha avuta l'idea è stato uno zio della neonata, il signor Attilio Tedeschi, il quale, letto su *La Stampa* l'annuncio della iniziativa, ha voluto darle immediata attuazione. Procuratosi un «fiocco» di *tulle* bianco e il relativo cartello, ha affisso l'uno e l'altro alla porta dei suoi congiunti. E i lieti commenti dei passanti si sono risolti, specie da parte delle donne, in altrettanti fervidi auguri per la neonata.

In casa d'un operaio

Ecco anche più vasta di consensi ha avuta l'attuazione dell'iniziativa, avvenuta in corso Regina Margherita nella casa posta all'angolo di p.zza Emanuele Filiberto. Il lieto evento era avvenuto nella famiglia dell'operaio Della Croce Bartolomeo, ex-combattente, ora meccanico presso le officine Fiat-Lingotto, il quale è già padre di due bambine, tornate or sono pochi giorni dalle Colonie della Fiat a Chiavari ed ora anche della piccola Carla. Il «fiocco» ha vuto in questo caso un duplice gentile significato, per la persona che ne ha curata l'esposizione. L'iniziativa è partita da un vicino di casa, il signor Alvaro Vallauri, il quale è in attesa, a sua volta, di un lieto evento ad assai breve scadenza.

Appena letta sul nostro giornale l'iniziativa del fiocco bianco, egli rientrava in casa e ne parlava alla moglie. Questa allora traeva dal corredino già preparato per il nascituro due nastri bianchi e li affidava alle sorelle della piccola Carla Della Croce, le quali si affrettavano a fissarli al portone di casa. Subito una discreta folla si è formata innanzi alla casa e la lettura del cartello: «I coniugi Della Croce annunciano la nascita della loro piccola Carla», ha destato un'eco di consensi all'appello del giorno giornale e di voti per la felicità della neonata.

Popolane e venditrici del vicino mercato hanno trovato nel grazioso episodio il tema dei loro discorsi ed hanno fatto così all'idea del fiocco una simpatica propaganda. Da parte sua poi il Vallauri ha voluto scrivere al nostro giornale il resoconto della sua trovata, concludendo la lettera con un significativo «e presto a noi!», al quale rispondiamo con ogni augurio di bene.

La migliore e più gradita sorpresa toccava però al padre della neonata, il quale rincasando dall'officina, vedeva attuata l'iniziativa di cui aveva avuta notizia poco prima leggendo «*La Stampa*» — com'è abitudine dei nostri lettori operai — sul tram che lo riconduceva dal lavoro.

Il giuramento di un alpino

Il terzo fiocco bianco, adunque, è stato dedicato ad un maschietto. Esso è figlio del maresciallo Corgiatti del 3.o Alpini ed abita in via Vincenzo Vela 29.

«Avevamo giurato di mettere al mondo un maschietto per obbedire al Duce — ci ha detto il papà raggiante — ed al giuramento, io e la mia consorte siamo orgogliosi di aver degnamente ottemperato». Degnamente sì — aggiungiamo noi — perchè fin dalle sue prime ore di vita, il piccolo Corgiatti ha chiaramente dimostrato di voler diventare un alpino come il papà.

Il candido segno di giubilo di via Vela aveva, in confronto ai precedenti, una variante: non propriamente un fiocco era stato agganciato al portone della casa, ma un lungo nastro di seta bianca, a capo del quale spiccava un ampio nodo di squisita fattura. E il successo è stato pari a quello dei fiocchi, e gli auguri dei passanti e dei vicini si sono moltiplicati all'indirizzo del piccolo futuro alpino.

Un nastro azzurro tra le candide trine

Ieri sera, quando già i tre primi «fiocchi» erano passati alla storia attraverso la nostra tipografia, ecco giungere trafelato un nostro «reporter» a segnalarcene un quarto.

Anche la porta d'entrata della casa di Corso Altacomba 30, è stata ornata ieri di un bianco trofeo. Un mazzo di garofani bianchi, ornati da candide trine, era stato posto in un vaso cilestrino, legato con un lungo nastro pure celeste. Era nato Nanduccio Cuffaro, primogenito del sig. Ignazio e della sig.a Agata Cuffaro, i quali, benchè il lieto evento fosse accaduto ventiquattr'ore prima che il nostro giornale lanciasse il simpatico appello, hanno voluto comunicare ai passanti, con un segno ben visibile, la loro gioia infinita. Per tutto ieri, e anche per oggi, il segnacolo di una vita nuova ha suscitato il più schietto entusiasmo non solo tra gli inquilini della casa, ma anche tra una vivace schiera di fanciulle, che è sostata a lungo sulla porta, tra i più favorevoli commenti.

A queste prime, graziosissime adesioni, altre, e ci auguriamo numerose, seguiranno sia nelle vie centrali che periferiche della città, ed i bianchi fiocchi, indici di schiette gioie famigliari, staranno, vivaddio, a dimostrare quanto alto e incorruttibile vibri ancora in seno al nostro sano popolo torinese il sentimento della famiglia; non solo, ma conforteranno a sperare come la sacrosanta campagna per lo sviluppo demografico troverà a Torino un terreno sempre più fertile di consensi.

Quanto dovrà rimanere esposto il fiocco?

Riceviamo:

«Permetta, signor Cronista, ad un umile padre di famiglia, di dire una parola sulla proposta del «fiocco bianco» col quale si dovrebbe ornare la porta della casa allietata da una nascita?

«La proposta ha un contenuto di lieta poesia che sarà certamente accolta dal favore di tutte le madri torinesi: ma bisognerà concretarla ed organizzarne l'attuazione. La festosità delle famigliari manifestazioni mi pare che dovrebbe essere regolata da norme che in principio sarebbero suggerite ed in seguito formerebbero una consuetudine, quindi una tradizione. Che cosa si è fatto a proposito dei velluti neri frangiati in argento o in oro che si appendono nell'androne delle case quando la morte ha bussato alla porta di qualcuno? Si è stabilito un regolamento che ha permesso il consolidarsi di una abitudine che probabilmente, in principio, non era nè costante nè d'uso generale. I velluti neri compaiono subito dopo il mesto evento e sono ritirati non appena finiti i funerali. Ora a me pare che si potrebbe stabilire la durata dell'esposizione del «fiocco bianco» dal giorno del lieto evento a quello in cui si celebra il battesimo del neonato; e sarebbero di solito otto giorni... non troppi per richiamare l'attenzione di certi sordi mortali che stentano a convincersi che i figlioli sono la benedizione delle nostre case. Un'idea appena abbozzata, la mia, che mi pare però degna di essere presa in considerazione. S. C.».

Distinzioni

Un giovane sposo ci scrive:

«La squisita, poetica proposta di cotesto giornale, di contrassegnare con un fiocco bianco sulla porta ogni casa allietata da una nuova esistenza, meriterebbe di essere cantata da un animo delicato e gentile come quello di Pascoli. Basti questo a dire tutta la mia approvazione; approvazione che credo verrà anche da tutta la cittadinanza. Al riguardo avrei però una piccola osservazione da fare. Credo che il contrassegno del fiocco bianco riuscirebbe più completo se indicasse anche il sesso del neonato. E questo si può ottenere in modo assai semplice e delicato; apponendo un nastro azzurro al fiocco bianco se si tratta di una bambina, oppure un nastro rosa se si tratta di un maschietto. Sono questi i due colori a cui, generalmente, si intonano i colori delle culle, appunto a seconda del sesso; vederli sulla porta, unitamente al bianco, farà più direttamente pensare alla culla, a questo simbolo di ogni grazia e di ogni felicità».

Fingea di dormir...

Il manovale Carlo Bevilacqua fu Michele d'anni 55, abitante in piazza Vittorio Veneto, 1, entrava nel pomeriggio di ieri l'altro all'osteria di proprietà di certa Barra Maria in Gelli, sita al numero 3 di via Bologna. Seduto ad un tavolo ordinava alla figlia dell'ostessa un quinto di vino. Bevutone un bicchiere il Bevilacqua appoggiava la testa al tavolo, nell'attitudine di chi troppo stanco cade in preda al sonno. La momentanea assenza della padrona lo risvegliava immediatamente, poichè la ostessa pochi minuti dopo poteva vederlo con le mani cacciate nel cassetto del banco. Una corsa della ragazza alla vicina sezione di P. S. ed il furfante veniva colto sul fatto.

VARIE

R. ISTITUTO MAGISTRALE «D. BERTI». — Le prove degli esami di ammissione e di promozione alle varie classi avranno inizio lunedì 16 corr., alle ore 8, con la prova scritta di italiano, e proseguiranno con l'ordine indicato all'albo dell'Istituto.

MILIZIA

28.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca». — Domani domenica 15 corr., adunata di tutti gli appartenenti alla II Coorte Alpina alla sede del comando di Legione, in via Lucerna, 14. I Coorte e III Coorte riposo. Tutti gli appartenenti alla fanfara sono invitati a presentarsi alle ore 10 al comando per importanti comunicazioni sul riordinamento della fanfara.

M.V.S.N. - 1.a Legione «Sabauda» - 3.a Centuria «Bonsini». — Domani mattina domenica 15 corr., adunata obbligatoria di tutti i dipendenti per le ore 8 precise nella caserma Carlo Emanuele. Uniforme ordinaria. Le assenze non saranno tollerate.

28.a Legione «Filippo Corridoni». — Gli Avanguardisti appartenenti alla 1.a Coorte sono convocati per domenica 15 corr., alle ore 10, presso la sede del Comando di Coorte, in via Nizza, 256. Così pure per gli allievi capi-squadra. La fanfara è convocata per le ore 10, pure di domenica, presso la Scuola Tommaseo, in via dei Mille, 19. Per la 2.a e 3.a Coorte, riposo.

Note spicciole

Associazione Arma del Genio. — I soci sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo in sede, via Porta d'A[illegible] 7, la sera di sabato 14 corr. alle ore 21, per stabilire le modalità per la gita sociale a Casale e varie altre iniziative.

Le vicende di un ingegnere
costretto a cambiare alloggio

L'ing. Pericle Cima, d'anni 40, abitante in via Piazzi, rappresentante di commercio, sulla fine del mese di giugno 1928, dopo di aver chieste ed ottenute tutte le possibili proroghe consentite dalla legge, doveva lasciare l'alloggio che allora occupava in via Morosini. Il proprietario era deciso a non lasciargli più nessun respiro. Non c'erano più santi ai quali potesse raccomandarsi: egli doveva proprio sloggiare. Un imbroglio molto serio. E fu allora che ebbe la mala ventura di apprendere che in via Piazzi vi era un «appartamentino disponibile subito», bello, elegante, a buon prezzo, col solo inconveniente del rilievo dei mobili. Sembrava un affare d'oro.

Un affare d'oro

L'ing. Pericle Cima non perdette tempo: scrisse, telefonò, mandò di persona un suo incaricato per mettersi in comunicazione diretta e personale con i proprietari di quell'appartamentino, certi coniugi Chili, commercianti in legnami, residenti in via Mollara 16. Fu stabilito un convegno. Era finalmente la liberazione. L'appartamentino era ancora libero e le condizioni discrete: fitto non elevato, capitolazione non lunga, ma sicuramente rinnovabile. Obbligo però al subentrante di addossarsi l'accennato rilievo dei mobili, già elencati e raccomandati per la cifra di 18.000 lire, ridotte, a forza di tirare, a 17.500. Le parti si intesero anche sui particolari. I coniugi Chili erano animati dai migliori propositi. L'ingegnere, lì per lì, non si sentiva di versare tutta quella somma: non ebbe che da aprir bocca, ed i Chili gli concessero subito, oltre un primo versamento di 5500 lire, il favore della rateazione del residuo dare — in commercio si parla così —; ma tennero duro su qualche altro particolare. Pretesero che la stipulazione del contratto d'acquisto dei mobili e della cessione della locazione avvenisse non più tardi del giorno seguente, non appena ottenuto il beneplacito del proprietario.

Il proprietario dello stabile non sollevava nessuna difficoltà e nel giorno d'accordo precedentemente fissato venne steso nell'ufficio dell'ingegnere il duplice contratto di vendita e di cessione. Era però capitato un guaio. I mobili erano stati descritti dalla signora Anna Serra in Chili. Descritti bene — dice l'ing. Cima. — Sembrava di vederli, quando la signora ne parlava: lucidi, intarsiati, massicci: una figurona! Ma, a constatare se la descrizione corrispondesse alla realtà, pensava solo la signora del compratore. L'ingegnere, affaccendato in cento faccende, se ne stette alla descrizione. C'era d'altronde una clausola nel contratto, per la quale se i mobili... non fossero riusciti di loro gusto o non conformi alla descrizione, l'ing. Cima si sarebbe potuto rifiutare di pagare il residuo non versato in contanti.

Le clausole qualche volta rispecchiano uno stato d'animo che ha del profetico. Dirà più tardi l'ing. Cima, per spiegare la sua ingenuità, che occorreva procedere con sollecitudine, che gli era stata prospettata l'eventualità di perdere l'occasione di avere l'alloggio — ed in quei giorni la sua signora era in procinto di regalargli un bel maschietto. — D'altronde i coniugi Chili si presentavano bene, i loro discorsi erano convincenti, le loro proposte oneste.

Il rovescio della medaglia

Il giorno in cui fu steso finalmente quel benedetto contratto tutti trassero un profondo respiro: da una parte e dall'altra, tutti erano soddisfatti. Cominciarono invece da quel giorno numerosi guai: e guai gravi. Lamenta il Cima di aver avuto la chiave dell'alloggio di via Piazzi solo dopo un mese dalla stipulazione del contratto e quando vi potè mettere piede ebbe a subire una ben brutta sorpresa. Quella famosa descrizione dei mobili fatta così efficacemente dalla signora Chili sembrava campata in aria: certo non riguardava i mobili comperati dall'ingegnere. Almeno questa fu la precisa impressione che costui riportava entrando, nell'alloggio di via Piazzi, ed in giornata trasmetteva ai Chili una vibrata lettera di protesta, nella quale dichiarava che egli aveva inteso comperare ben altri mobili e che, a sensi di quella tal clausola... liberatiiva, non avrebbe provveduto al ritiro delle tratte che stavano per scadere.

E si venne così a costituire il preludio di quella che si dice una lite in sede civile. La signora Chili procedeva al protesto della tratta non ritirata e faceva notificare all'ing. Cima l'ingiunzione di pagamento per la complessiva somma di 12.500 lire. Atto di opposizione, citazione, deduzione di giuramento. Il giuramento era deferito dall'ing. Cima. La signora Chili diceva che quelle pianelle dall'ingegnere erano grane prive di significato, in quanto egli aveva visto parecchie volte i mobili che doveva comperare. Cima negava questa circostanza ed invitava la signora Chili a giurare le sue affermazioni. Costei non rifiutò due volte a ripetere, sotto il vincolo del giuramento, quanto aveva sempre sostenuto: che il compratore aveva agito a ragion veduta, con piede di piombo, visitando più volte l'alloggio, osservati i mobili, ecc. Ed allora, ad oscurare la situazione, venne fuori un certo signor Guarneri, il quale trovavasi in un locale attiguo allo studio dell'ing. Cima, quando questi scriveva a macchina il famoso contratto sotto dettatura dei Chili. Riferisce dunque il Guarneri che, quando quest'ultimo dettò una frase con la quale risulta che i mobili dell'alloggio di via Piazzi erano stati visti e controllati, l'ing. Cima gli fece osservare che la circostanza non era quella: e la signora Chili gli rispose che il contratto veniva concluso fra galantuomini e che la clausola poteva essere inserita nel contratto, chè tanto da una parte che dall'altra non v'erano intenzioni truffaldine. Così la signora Serra-Chili è andata incontro ad un guaio molto serio e dovrà affrontare un giudizio penale per spergiuro.

Le cose stavano a questo punto, e la situazione rappresentava per l'ing. Cima il tradizionale letto di rose, quando gli è venuta la infelice idea di recapitare all'Autorità Giudiziaria la bozza del contratto. In atti vi era già una copia redatta da un notaio. Si è rilevato subito che fra i due testi vi era una differenza. Solo nella bozza si diceva che i mobili erano di noce. Nella copia notarile non si parlava, nè di noce, nè di... castagno. Era una aggiunta che il Cima si era sentito autorizzato di fare, in quanto — egli dice — durante le trattative precedenti alla scritturazione della formula — si era sempre detto che i mobili erano di noce; cosa che gli altri contestano. Con questa aggiunta, il prof. Cima si è messo allo stesso livello della signora Chili: ed è stato accusato, — difensore avv. Durand, — di aver falsificato una scrittura privata.

ADUNATA DEI COMBATTENTI A ROMA. — La Federazione provinciale dell'A.N.C. rammenta a tutti i combattenti che si recheranno a Roma, iscritti o no all'Associazione, che hanno avuto l'autorizzazione dai rispettivi uffici statali e che sono in possesso della tessera di riconoscimento e dei relativi scontrini di viaggio, l'obbligo di trovarsi lunedì 16, alle ore 8 antimeridiane alla Passeggiata Archeologica per fare scorta al labaro federale ed essere passati in rivista dal Duce. Decorazioni sulla giacca e camicia nera per i fascisti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «La Fanciulla del West» di G. Puccini.

CHIARELLA (Comp. dramm. A. Falconi). — Ore 21: «La penna stilografica» di L. Fodor.

CARIGNANO (Comp. dramm. Betrone). — Ore 21: «Sansone» di Bernstein.

BALBO (Comp. operetta Luigi Giorgi). — «I merletti di Burano» di C. Lombardo e V. Ranzato.

ODEON (Comp. dialett. Gavello). — Ore 21: «Ciao Mascherina», riduzione da Labiche, musica di Manoel De Serra.

ROSSINI (Comp. La Stabile Torinese del comm. Casaleggio). — Ore 21: «I quattro moscatieri dei Monfrà», di Foncia e Croce (Novità).

MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

SAVOIA-BAGNI — Ore 8-24: [illegible] ore 21.

Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 15: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti; Ore 21: «La Fanciulla del West» di Puccini. — **CHIARELLA**: ore 21: «La penna stilografica» di Fodor. — **CARIGNANO**: ore 21: «Il padrone delle ferriere» di G. Ohnet. — **BALBO**: Ore 15 e 21: «I merletti di Burano», di C. Lombardo e V. Ranzato. — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: «I quattro moscatieri dei Monfrà», di Foncia e Croce. — **ODEON**: Ore 15 e 21: «Ciao Mascherina», di Labiche e Manoel De Serra.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 6). Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO D'ANTICHITA' (via Accademia delle Scienze, 6). Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Gaudenzio Ferrari, 1). Ore 9-12; 14-17. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.

MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 30). Ore 9-12; 14-16. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.

MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20). Ore 9-12; 14-16. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.

MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano). Giovedì e domenica, ore 13-16; gratuito.

ARMERIA REALE (Piazza Castello). Ore 10-12, 14-16; la domenica 9-12; sempre gratuito. (Chiuso il 1.o lunedì del mese).

PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 11-17. Occorre ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 12. Sempre gratuito.

Cinematografi

GHERSI — «Mari tenebrosi», film sonoro. Richard Barthelmess e Betty Compson.

AMBROSIO — «La vergine folle». Protagonisti: Jean Angelo e Suzy Vernon.

VITTORIA — «Amami e il mondo è mio». Mary Philbin e Norman Kerry. Varietà.

ROYAL — «Varietà». Emil Jannings.

ITALA — «Perla del Pacifico».

BORSA — «La grande conquista».

SPLENDOR — «Settimo cielo». C. Farrell.

SAVOIA — «Sigari, sigarette, signori».

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna
Lunghezza d'onda metri 274,1

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,45: Borsa; Cambi; Notizie. — Ore 17-18,15: Trasmissione grammofonica. — Ore 20-20,30: Concerto quint. EIAR: 1) Amadei: «Alalà», marcia; 2) Cominotti: «Pagina melodica»; 3) Ellemberg: «Serenata di mandolini»; 4) Lehar: «Dove canta l'allodola», valzer; 5) Grieg: a) «Io t'amo»; b) «Erotik»; 6) Verdi: «Un ballo in maschera», fant.; 7) Criscuolo: «Lindy», intermezzo; 8) Siede: «Zecher», marcia. — Ore 20,29-20,30: Stefani e segnale orario. — Ore 20,30-20,50: Enit e Dopolavoro. — Ore 21,5: Concerto: 1) Auber: «La muta di Portici», ouvert.; 2) a) Gounod: «Mireille»; b) Donizetti: «Lucia di Lammermoor», orch.; 3) Bossetto? [illegible] 1 atto di Mario Leoni [illegible]. Compagnia dialettale [illegible] (Personaggi: Ginota: Ilaria [illegible]; Capitano Federich: Medardo [illegible]; Mimì, l'attendente: Carlo Goletti); 4) Gounod: «Faust», fant.; 5) a) Donizetti: «Favorita» (O mio Fernando), aria; b) Ponchielli: «Gioconda» (A te questo rosario), mezzo soprano Ines Guasconi; 6) Massenet: «Scene pittoresche»: a) Marcia; b) Scherzando; c) Angelus; d) Festa boema, orch.; 7) a) Bellini: «Sonnambula», soprano Rina Marchisio; b) Berlioz: «Dannazione di Faust», mezzo sopr. I. Guasconi; 8) Rossini: «Tancredi», ouvert. — Ore 22,30: Notizie varie. — Dal termine del concerto fino alle ore 24: musica da ballo.

Il concorso a premi

L'E.I.A.R. avverte che, come è stato annunciato, col 30 agosto è scaduto il termine per concorrere ai premi da assegnarsi alle migliori risposte al questionario N. 9. Il questionario, inviato a suo tempo agli abbonati. La Commissione rende noto che, data la grande quantità di concorrenti, occorreranno ancora alcuni giorni prima di poter comunicare, per mezzo della trasmittente di Torino, il risultato definitivo, che sarà anche pubblicato sul «Radiorario».

Figli di italiani all'estero
reduci dalle Colonie

Provenienti da Genova e da Savona, sono giunte rispettivamente alle 18,20 e 20,20 due comitive di ragazzi figli di italiani residenti in Francia. I giovanetti che hanno trascorso alcun tempo in riviera, sono stati ricevuti alla stazione dalla contessa Baratieri, delegata provinciale dei Fasci femminili, dalla signora Giordano e da altri membri delle organizzazioni fasciste. Mentre i componenti la comitiva di Genova venivano ospitati per uno spuntino al ristorante della Stazione, agli altri, giunti più tardi, veniva dato un abbondante cestino da viaggio.

Le due comitive venivano poco dopo riunite sul treno prossimo a partire per Modane ed alle 22,10 lasciavano Torino diretti a Grenoble.

— Alle 21,50 con treno speciale proveniente da Stresa arrivavano a P. N. circa duecento gitanti appartenenti all'organizzazione nord-americana «Ordine dei figli d'italiani in America». Salutati al loro arrivo dal vice-podestà dott. Rolando, essi si recavano poco dopo ai rispettivi alberghi. Nella giornata di oggi la comitiva visiterà la Fiat, il castello di Stupinigi e quindi ripartirà alla volta di Genova.

Ritorni dalle Colonie

Il giorno 16 c. m. alle ore 18,10 giungeranno a Porta Nuova i bambini dei Postelegrafici di Torino e di Cuneo di ritorno da «Villa Marina» 28 ottobre in Pesaro. I genitori ed i postelegrafonici liberi dal servizio si dovranno trovare in stazione per riceverli. La consegna ai genitori verrà fatta alla Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi in via Alfieri.

ULTIME NOTIZIE

La politica dei mandati
nelle dichiarazioni del delegato italiano a Ginevra

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 13 notte.

La decima Assemblea si è ormai canalizzata nelle Commissioni; il bollettino quotidiano non può che essere frammentario, secondo i diversi problemi. I «tenori» politici sono partiti; quindi poche voci sono assurrate con una segreteria tutta di pura forma; le questioni sono discusse alla luce del sole; i corridoi della Segreteria sono ricolmi delle copie dei resoconti; il tecnicismo prevale pure avendo per sfondo degli interessi politici.

Oggi, nella quarta Commissione, il senatore Cavazzoni, sviluppando le idee esposte dal senatore Scialoja in Assemblea, ha esaminato con ampiezza l'organizzazione del Segretariato specialmente per quanto ha riflesso con la situazione del personale. La questione che sovrattutto ha prospettato il nostro delegato, concerne l'imparzialità del Segretariato; per assicurarla bisogna che un simile organismo resti aperto all'influenza di tutte le correnti nazionali, senza un monopolio, nè supremazia da parte di alcuna Potenza. In caso contrario si corre il rischio di trasformare questa burocrazia in una casta, in un corpo chiuso. La storia ci fornisce parecchi esempi di istituti simili che hanno sempre costituito il più grave pericolo per la sovranità degli Stati e per lo sviluppo delle Nazioni.

Questo richiamo ai principî generali che reggono la Società delle Nazioni, e che erano stati troppo dimenticati, è stato molto opportuno.

Perciò le linee da seguire per una organizzazione razionale non possono essere che queste: vicino ad un certo numero di funzionari più o meno stabili, sovratutto nelle categorie inferiori del Segretariato, l'amministrazione deve comprendere una quantità di esperti specializzati quanto dei funzionari che provengano dai quadri delle amministrazioni nazionali. L'importanza di questi ultimi non dovrebbe essere diminuita: sono essi che permettono al Segretariato di tenersi in contatto con le amministrazioni nazionali, di sollecitare la loro collaborazione, di influire sulle loro decisioni, di facilitare la ratifica delle convenzioni. Se si impedisce o si rende più difficile tale contatto, la Lega vedrà restringersi sempre più la sua azione e diventare sterile.

Il controllo del Consiglio dell'Assemblea sull'opera del Segretariato è sempre generico e saltuario. Il Consiglio non si riunisce che ogni quattro mesi; l'Assemblea non siede che una volta all'anno e per un periodo relativamente breve. Questa difficoltà di controllo e questa ampiezza di poteri provocano delle apprensioni, giustificano la necessità di garanzie appropriate.

Le dichiarazioni del senatore Cavazzoni hanno avuto una larga eco di consensi; parecchi delegati, fra cui quello tedesco, si sono mostrati in massima concordi con le osservazioni italiane.

Il delegato inglese si è lamentato che la stampa di un Paese che non indica (allude alla stampa italiana) abbia interpretato le proposte di Henderson come un tentativo di egemonia inglese in seno al Segretariato. Ma che cosa significa avere dei funzionari stabili se non mettersi alla mercè del Segretario generale che è un inglese?

I mandati sono temporanei

Anche in seno alla sesta Commissione, il nostro delegato S. E. Bonin Longare, discutendosi dei mandati, ha tenuto a riaffermare il punto di vista italiano sia sulla questione specifica dell'unione del Tanganika al Kenia e all'Uganda, sia sul carattere generale dei mandati.

«Gli scopi — egli ha detto — che un Governo può proporsi nell'amministrazione di un dominio coloniale, e quelli che deve proporsi nell'amministrazione del territorio sotto mandato, sono molto diversi. Il carattere fondamentale del mandato è di essere temporaneo e le funzioni amministrative, con un programma comune di grandi riforme, sembrano poco compatibili con questo carattere temporaneo del mandato».

Alla terza Commissione, passando dall'esame generale a quello particolare, articolo per articolo, del progetto di convenzione per la assistenza finanziaria degli Stati aggrediti, si è manifestata una larga corrente che non desidera attendere l'aiuto anche nei casi di minaccia di guerra. Si cerca una formula di compromesso ed a tale scopo è stata formata una sottocommissione di cui fa parte il delegato italiano onorevole Tumedei, il quale oggi ha avuto modo di mostrare alcune incongruenze della convenzione. Ma la battaglia più importante nella terza Commissione si avrà nella prossima settimana, quando si discuteranno i progetti di Lord Cecil sul disarmo terrestre.

La solidarietà franco-inglese sul terreno economico

Gli inglesi e i francesi si sono accordati sul progetto di federazione doganale da presentare alla seconda Commissione. In esso si dice che l'Assemblea dovrebbe invitare i membri della Lega e gli Stati non aderenti a far conoscere al Segretariato generale prima del 30 novembre 1929, con o senza i nomi dei loro rappresentanti, se essi sono pronti a partecipare ad una Conferenza preliminare dei delegati dei Governi. Inoltre l'Assemblea dovrebbe invitare il Consiglio a dare istruzioni al Comitato economico di presentare nella sua prossima sessione il testo di un programma inteso a servire come base per le discussioni e a dare istruzioni al Segretario generale della Lega per fare tutti i passi necessari in modo che la Conferenza sopraccitata possa inaugurarsi in una data vicina a quella del primo gennaio 1930.

La buona intesa fra inglesi e francesi si è rivelata ancora stamane in seno alla Commissione. Loucheur si è assunto il compito di difendere la proposta di Graham di tregua doganale, ed il Sottosegretario agli Esteri britannico Dalton ha difeso il progetto per la Conferenza sul carbone proposta da Loucheur.

Il Ministro francese ha dato prova della sua solita superficialità confusionaria, con cui però abilmente cerca di coprire degli interessi concreti: i suoi discorsi passano, ma restano delle direttive che tenacemente vengono spinte innanzi.

Dalton ha affermato che il problema del carbone offre l'esempio della più grande anarchia economica; gli inglesi sono abituati a ragionare così, e l'anarchia che è nelle loro attrezzature produttive l'attribuiscono volentieri agli altri Paesi produttori che cercano di fare i loro interessi. Il Sottosegretario agli Esteri non ha dimenticato di unire all'interesse del suo Paese un po' di demagogia operaia: bisogna studiare i salari dei minatori, bisogna studiare le loro condizioni; l'inchiesta del B.I.T. deve essere condotta innanzi in modo che nel 1930 possa essere convocata una Conferenza internazionale. Lo scopo è evidente: mettere in condizioni di inferiorità i Paesi produttori in cui i salari dei minatori sono minori di quelli inglesi.

Ma già oggi, durante la discussione generale e malgrado l'aperta solidarietà franco-inglese, si sono manifestate delle forti critiche. Il delegato olandese Colijn ha fatto proprie le osservazioni avanzate ieri da Breitscheid. Per quanto riguarda il carbone, egli non si oppone alle proposte formulate, ma si dichiara scettico quanto alle possibilità di regolare i salari. Inoltre afferma di non essere affatto partigiano di una Conferenza per la questione dello zucchero.

Il rappresentante dell'Australia ha mantenuto fede a quanto il capo della Delegazione del suo Paese disse all'Assemblea: i Paesi giovani debbono riservarsi il diritto di stabilire delle tariffe protettive, sia per permettere lo sviluppo delle loro industrie, sia per procurarsi delle risorse di bilancio. Dello stesso parere è stato il delegato di un altro Paese extra-europeo, il delegato persiano.

Infine il delegato ungherese, signor La Kocz, ha dichiarato che la Ungheria è tra i Paesi che hanno più sofferto per la situazione tariffaria generale; essa ha già tentato uno sforzo per abbassare le tariffe mediante azione bilaterale, e non potrebbe fare di più se gli altri Paesi non fanno lo stesso. Parlando della tregua doganale, il signor Kocz crede che convenga di precisare se si tratti soltanto di impedire l'aumento delle tariffe autonome o l'aumento delle tariffe mediante dei negoziati bilaterali, o se bisogna egualmente introdurre la denunzia dei trattati di commercio esistenti. In quest'ultimo caso molti Paesi difficilmente potrebbero aderire.

L'Islanda nella Società delle Nazioni

Oggi è stato composto l'incidente che, per abbreviazione, definiremo cinese. La proposta del delegato giallo è passata alla prima Commissione, e non poteva essere diversamente: la Commissione dell'ordine del giorno non poteva fare una questione politica di una questione procedurale. I cinesi vogliono sapere come debbono comportarsi, quale sarebbe l'atteggiamento della Società delle Nazioni nel caso in cui, non ottenendo con le buone la rinunzia delle Potenze ai trattati extra-territoriali, volessero denunziarli o portare la controversia a Ginevra.

Il Consiglio con i nuovi membri si è riunito in seduta privata per decidere sul trattamento dei giudici della Corte permanente dell'Aja.

L'Assemblea terrà domani nel pomeriggio una seduta plenaria per esaminare i risultati dei lavori della Conferenza tenutasi in questi giorni, per studiare la revisione dello Statuto della Corte permanente dell'Aja. Questa Corte è uno dei soli [illegible] omaggi resi agli Stati Uniti.

Si assicura che nell'Assemblea dell'anno prossimo un nuovo Stato entrerà a far parte della Lega. Gli Stati Uniti? la Russia? il Brasile? No; scommetto che non si indovinerebbe tanto facilmente: è l'Islanda, che commemora con il suo ingresso a Ginevra il millenario della sua esistenza come Stato. Auguriamo all'isola polare che l'appartenenza alla Società delle Nazioni non comprometta la sua pace durata tanti secoli.

Alfredo Signoretti.

« Destroyer » russo colato a picco
Centodieci morti

Parigi, 13 notte.

Un messaggio da Stoccolma annunzia che una grande quantità di rottami e di libri di bordo del destroyer russo Wolkov è stata gettata dalle acque sulla costa estone. E' stato tra l'altro anche ritrovato il corpo di un marinaio che aveva ancora la cintura di salvataggio. Questo destroyer di 1260 tonnellate, che si chiamava alcuni anni fa Trotzky, aveva preso parte alle recenti manovre navali e contava un equipaggio di 110 uomini. Si suppone che il destroyer durante una tempesta sia colato a picco e che tutti i suoi uomini siano annegati.

Sciagura aviatoria in America
Numerosi morti

La Paz, 13 notte.

(A.A.) Un aeroplano tedesco della linea commerciale sulla costa del Pacifico per una panne al motore è precipitato a terra. L'apparecchio si è incendiato e alcuni passeggeri sono rimasti carbonizzati. Fra questi si hanno i nomi del ten. col. Ali Paz, del commerciante José Dorado, del pilota tedesco Schneider — considerato pilota principe della linea — e del meccanico Juan Roman.

Nanchino protesta
contro le violenze russe

Nanchino, 13 notte.

Il Ministro degli Esteri Ouang ha incaricato il rappresentante della Cina a Ginevra di fare sapere ai Sovieti che il Governo di Nanchino li ritiene responsabili di tutte le conseguenze sia dal punto di vista delle perdite umane, che dei guasti materiali, causati ai cinesi dai bombardamenti russi nella regione di frontiera della Manciuria. La «nota» di Ouang sottolinea l'inutilità della propaganda sovietica che concerne i pretesi cattivi trattamenti inflitti ai sudditi russi in Cina, dove i rappresentanti delle Potenze possono constatare benissimo che i russi godono di una tranquillità assoluta e della protezione del Governo nazionalista ad eccezione della Manciuria dove numerosi agitatori sorpresi sovietici sono stati incarcerati per impedire loro di turbare l'ordine e la pace. Ouang si lamenta inoltre che in tutta la Russia i sudditi cinesi siano stati oggetto di sevizie e maltrattamenti come lo erano un tempo gli esiliati russi sotto il regime zarista.

Le relazioni anglo-russe
Mosca acconsente
a riprendere le trattative

Londra, 13 notte.

Il Governo russo non ha indugiato a rispondere alla Nota, nella quale il Governo inglese esprimeva ieri il suo desiderio di vedere ripresa quelle trattative preliminari per il riallacciamento delle relazioni diplomatiche anglo-russe, che erano state iniziate da Henderson tempo fa, insieme con l'Ambasciatore sovietico a Parigi. Alla Nota inglese di ieri, il Vice-Commissario agli Esteri, Litvinoff, ha replicato oggi stesso, dicendo che, in base alla Nota russa del 21 luglio, il Governo di Mosca è disposto ad inviare a Londra un suo rappresentante munito dei poteri definiti nella Nota stessa, cioè per discutere esclusivamente sul tema della ripresa delle relazioni diplomatiche. Per quanto Litvinoff accetti la data del 24 settembre, suggerita da Londra, egli conclude la Nota, dicendo che la data precisa di arrivo e la località di sbarco del rappresentante sovietico verranno ulteriormente comunicate al Governo inglese.

Furto per 2 milioni di gioielli
a Cannes

Nizza M., 13 notte.

A Cannes un rilevante furto è stato commesso con inaudita audacia questa oggi verso mezzogiorno in piena città. Il signor Giorgio Ferrero, proprietario di una importante gioielleria situata in via d'Antibo, chiudeva il proprio negozio alle ore 12 per recarsi a desinare. Alle ore 14 ritornava ad aprire il negozio e con sorpresa constatava che un uscio della bottega era aperto e nell'interno tutte le vetrine che contenevano ricchissimi gioielli erano completamente vuotate. Passata la prima emozione, egli telefonava subito alla Questura che inviava d'urgenza due ispettori, i quali scoprivano che i ladri erano penetrati nel negozio per mezzo di un gran buco praticato in un muro di tramezzo che separa la gioielleria da un altro negozio, inoccupato per il momento. La maggior parte dei gioielli di grande valore, tra cui 25 fili di perle, alcuni anelli con diamanti, spille con brillanti, ecc., erano spariti. Il tutto ammonta a due milioni di franchi.

E' curioso il fatto che la polizia giorni or sono era stata informata che un grosso furto di gioielli stava preparandosi a Cannes. Le indagini per scoprire gli autori del furto sono cominciate.

Sei arresti operati a Genova
per tentata emigrazione clandestina

Genova, 13 notte.

Continuando l'opera di repressione dell'emigrazione clandestina, la polizia portuaria della nostra città aveva in questi ultimi tempi notato come dagli emigranti clandestini fossero presi di mira i piroscafi francesi che toccavano il porto di Genova diretti a Marsiglia. Oggi, dopo un lungo servizio di appostamento, al momento in cui il piroscafo francese *Niger* stava per partire, un gruppo di agenti, salito a bordo, arrestava il trentaquattrenne Enea Dal Fiume, da Bologna, e il ventitreenne Mariano de Castels, da Frosinone. Costoro tentavano di emigrare con la complicità di tale Roberto Zicari, d'anni 27, e Giuseppe Poggi, d'anni 30, i quali dopo averli travestiti da operai, li affidavano a due ingrassatori del *Niger*, il trentaquattrenne Felix Meder, nato e domiciliato a Marsiglia, e il trentaduenne Bartolomeo Torra, nato ad Ajaccio e domiciliato a Marsiglia. Tutti sono stati senz'altro incarcerati. I primi due verranno denunziati alla autorità giudiziaria, per tentato espatrio clandestino; gli ultimi quattro per favoreggiamento.

Salvatore Di Giacomo
gravemente ammalato

Napoli, 13 notte.

Da circa due mesi dimora nell'ameno Comune di Sant'Agata sui due Golfi, insieme alla consorte, il vero cantore dell'anima napoletana Salvatore Di Giacomo, accademico d'Italia. L'altra notte egli fu colpito da un attacco di uremia che impressionò non poco la signora e tutta la colonia villeggiante. Alcuni sanitari locali, chiamati d'urgenza, constatate le condizioni preoccupanti, chiesero l'intervento del medico di fiducia, prof. Lombardi. Questi si è recato stamane a Sant'Agata e, dopo un consulto coi medici locali, ha confermato la prima diagnosi. Sinora le condizioni generali dell'infermo sono peggiorate. Egli non potrà, pertanto, essere trasportato a Napoli; il poeta conserva perfetta lucidità di mente e la febbre, nella notte, è aumentata notevolmente.

Nella serata si sono recati a visitare l'illustre infermo Libero Bovio e E. A. Mario che gli hanno portato il saluto e il fervido augurio di pronta guarigione di tutti i poeti ed artisti napoletani.

3000 metri di strade a Volpedo
sistemati gratuitamente dalla popolazione

Alessandria, 13 notte.

La popolazione di Volpedo, nell'intento di migliorare la viabilità rurale, con vero spirito fascista, ha spontaneamente e gratuitamente sistemati, sotto la guida ed i consigli di quelle autorità politiche e comunali, circa tremila metri di strade. Sono da segnalare particolarmente gli utenti delle strade «Larghezzona» e «Madrina».

Il Re ai Legionari fiumani
Un telegramma del Sovrano a S. E. Rosboch

Roma, 13, notte.

Il Re ha risposto col seguente telegramma ai sentimenti di devozione e di omaggio espressigli da S. E. Rosboch a nome dei legionari di tutta Italia:

«Ringrazio con lei i legionari di tutta Italia del pensiero molto gentile che hanno voluto rivolgere a me celebrando il Decennale della generosa impresa mossa da alto sentimento patrio. - Vittorio Emanuele».

(Stefani).

L'adunata dei Combattenti
Quarantamila partecipanti
Arrivi dall'Alta Italia e dalla Francia

Roma, 13 notte.

Per la grande manifestazione dei combattenti, per cui è vivissima l'attesa, si ritiene che giungeranno a Roma non meno di quarantamila persone, anche perchè è stato esteso il beneficio dei biglietti a riduzione anche alle famiglie dei combattenti.

Tra ieri ed oggi sono cominciati a giungere con i treni ordinari dall'Alta Italia circa un migliaio di combattenti, molti dei quali da Bolzano. Sono giunti anche dei gruppi dalla Francia, con bandiere. Se ne attendono inoltre dall'Olanda, dal Belgio e dalla Svizzera. In serata è arrivato un forte gruppo da Trento e da Trieste.

La seconda giornata
del Congresso Storico Subalpino

Cuneo, 13 notte.

In una delle sale del palazzo dell'Economia, il Congresso storico subalpino si è riunito stamani per la sua terza seduta. Alle 9,30 entra nella sala accolto da vivi applausi S. E. De Vecchi di Val Cismon, presidente del Congresso. Egli apre la seduta dando la parola al cav. Fresia, il quale tratta della «questione degli Archivi a proposito di un decreto del 1799».

La relazione del cav. Fresia, nella quale egli insiste sulla necessità della conservazione e della utilizzazione degli archivi, ha sollevato una lunga ed interessantissima discussione. Monsignor dottor Borghezio, rispondendo al relatore, dice che la questione è delicatissima, in quanto che vi sono in conflitto il diritto privato e il diritto della scienza. Questi due diritti debbono essere conciliati in modo da non arrivare con la costrizione a indurre i proprietari di archivi a distruggere carte e documenti, piuttosto che metterli a disposizione degli studiosi.

Il prof. Mor si augura che la Società Subalpina voglia ancora continuare la pubblicazione del «Registrum magnum» del Comune di Piacenza, strumento indispensabile agli studiosi della storia e del diritto.

Il prof. Colombo, direttore del Museo del Risorgimento di Torino, ritorna sulla questione degli archivi, e insiste affinchè il Governo intervenga. S. E. De Vecchi invita il prof. Colombo a formulare in merito alla sua richiesta un ordine del giorno.

Il prof. Colombo legge il voto formulato in merito agli archivi, in cui ripete le affermazioni già fatte nella sua richiesta. Si accende una viva discussione, a cui prende parte anche S. E. De Vecchi. Infine il prof. Borghezio propone di rinviare al prossimo Congresso lo studio della proposta.

Parlano brevemente il prof. Favero e il prof. Pezza, di Mortara; quindi il presidente dà la parola al prof. Sorliga, il quale svolge una relazione intorno ai patrioti piemontesi in terra straniera all'alba del Risorgimento.

Il prof. Massia tratta della «toponomastica cuneese», ed espone alcune interessanti osservazioni sulla derivazione di alcuni nomi di Comuni del Cuneese.

Ha per ultimo la parola il prof. Colombo, che svolge il tema: «Fermenti patriottici e rivoluzionari nel cuneese durante il periodo del Risorgimento».

Ricorda il Pellico, il Santorosa, il Marenco, il Fechino, lo Sciolla, e altri nel '21; il Durando, il De Stefanis, il Re, il Montezemolo, il Regis, nel '31, e i martiri Menardi e Billia, nel '33.

La dotta e importante esposizione del prof. Colombo è accolta da vivi applausi.

Sono seguite le relazioni di Mons. Imberti, sul passaggio per Cuneo di Pio VII, prigioniero di Napoleone, nel 1809; dal can. Fresia, «In margine alla storia cuneese», e del prof. Milano, sulle glorie scientifiche della Provincia di Cuneo; Mons. Riberi parla sulle stragi dei giacobini a Roccasparvera; ed il prof. Tallone sopra un tentativo di rivoluzione della moneta sotto Carlo II, in principio del secolo XVI.

Terminata la lettura delle relazioni, parla S. E. De Vecchi, per ringraziare Cuneo per le accoglienze fatte al congressisti.

Parlano poi brevemente il Podestà, on. Imberti, e il prof. Tallone, a nome della Società per gli studi storici.

E' stato stabilito che il prossimo Congresso sarà tenuto a Savigliano.

SPORT

Il Giro della Catalogna
Bresciani secondo nella quinta tappa e terzo in classifica generale

Barcellona, 13, notte.

La quinta tappa del giro ciclistico della Catalogna, corsa sui 201 chilometri del percorso Puigcerda-Palafrugell, è stata vinta da Aerts in ore 6,20'2"; secondo è giunto Bresciani, e quindi, seguito in gruppo da Sans, Mateu, Canardo, Ilera, Trueba e Pons, che hanno impiegato 6,25'34"; Viarengo ha impiegato 6,25'38", battendo in volata Tubau; seguono in gruppo Ferrer, Bottafuochi, Martinez, Antich, Gines, Cardona, Esquerra, Cuvelier, Mauclair, Vendrell e altri.

Il tempo non è stato completamente favorevole allo svolgimento della corsa, ed anche le strade non hanno facilitato il compito dei corridori. Oggi non c'è stata vera battaglia. Le salite di Tosas a 25 km. dalla partenza sono state superate senza che avvenissero episodi decisivi. A metà gara i corridori formavano un gruppo compatto ancora numeroso. Solo più tardi si formava un'avanguardia di sette od otto corridori, che si disputavano sul traguardo la vittoria in volata. Bresciani è stato battuto da Aerts per un soffio.

Notevole è stata oggi la corsa di Viarengo, che veniva staccato dal gruppo di testa a pochi chilometri dall'arrivo a causa di una foratura, ma finiva ugualmente in modo brillante. Venot, terzo in classifica generale, ha perduto per incidenti 23 minuti, ed ha ceduto il posto al nostro Bresciani.

La classifica generale è infatti la seguente: 1. Aerts in ore 30,1'1"; 2. Canardo in 30,3'54"; 3. Bresciani al 30,6' e 43"; 4. Mateu in 30,9'19"; 5. Ilera in 30,12'21"; 6. Trueba in 30,16'7".

Ancora più di ottanta corridori sono in lizza nella accanita competizione.

CRONACA

Il prof. Quarella dà il suo sangue
ad una donna morente
e continua ad operarla

Verso le 23 di ieri sera veniva trasportata con un'autobarella all'ospedale San Giovanni certa Caterina Lanzavecchia, di anni 32, abitante in via San Paolo, 94.

La donna, che era accompagnata dal marito e da alcuni vicini di casa, era in condizioni molto gravi.

Secondo quanto ha raccontato il marito, la donna, in istato interessante, ieri verso le 11 fu colta da un improvviso malessere, tanto che egli dovette coricarla e pregare i vicini di andare a chiamare un medico. Le condizioni della Lanzavecchia andarono vieppiù peggiorando e quando il sanitario giunse sul posto, riscontrò nell'inferma un'improvvisa emorragia interna dovuta alla gravidanza che si era manifestata in una forma irregolare.

Furono subito praticate le cure del caso senza esito alcuno. Il dottore constatò che si trattava della rottura di un vaso, con innondazione — come si dice in termine medico — peritoneale. Ben due litri e mezzo di sangue erano stati persi, in brevissimo spazio di tempo, dall'inferma. Di momento in momento il suo stato minacciava di diventare disperato, cosicchè i famigliari vennero nella determinazione di farla trasportare all'ospedale, ove, come abbiamo detto, giunse quasi dissanguata.

Il polso non era quasi più avvertibile. Si poteva parlare di stato preagonico... La poveretta veniva subito visitata dal dottor Quarella, assistito dai dottori Biancardi, Bonino e Garrone, i quali constatarono l'enorme quantità di sangue che era stato perduto dalla signora.

Dopo un rapido consulto, i medici decisero un immediato intervento chirurgico e procedettero senz'altro all'atto operatorio.

Mentre nella sala di medicazione, i sanitari, dopo aver estratto dall'intestino dell'ammalata il sangue consumato, tentavano di rianimarla, questa fu presa da così grave collasso che parve uscire di vita. La respirazione le si era fermata di colpo, ed anche il cuore pareva non battere più. Per la donna ormai sembrava non esservi più rimedio alcuno.

Senza perdere un istante, chè ogni ritardo sarebbe riuscito fatale per la paziente, il prof. Quarella ha disposto per un ultimo disperato tentativo. Infatti, mentre il dottor Garrone procedeva alla respirazione artificiale ed il dottor Bonino effettuava una iniezione senza frapporre indugio di sorta, con magnifico spirito di sacrificio, servendosi di una siringa, si è estratto dalle proprie vene ben 200 centilitri cubi di sangue, per iniettarli subito dopo nelle vene dell'ammalata. L'atto operatorio, prima iniziato, ha potuto così procedere a compimento, sempre sotto la direzione dello stesso professore Quarella. Infatti poco dopo la trasfusione del nuovo sangue, la paziente ha ripreso debolmente la respirazione, fino a poter pronunziare qualche parola di lamento all'operazione ultimata.

La poveretta, dopo il primo immediato miglioramento è stata ricoverata; ed il miglioramento è parso in seguito che si accentuasse sempre più, per quanto i sanitari, naturalmente, si siano riservati sulla prognosi.

E' questa la sesta volta che il professore Quarella offre generosamente il suo sangue, per la salvezza di ammalati che, senza il suo pronto sacrificio, avrebbero forse dovuto soccombere; ma questa volta, il suo sacrificio acquista ben maggior valore, in quanto che egli nello stesso tempo è stato donatore e operatore.

Il Pubblico Ministero dell'Alta Corte

Roma, 13, notte.

Con recente decreto, il gr. uff. Achille Nucci, avvocato generale presso la Corte di Cassazione del Regno, è stato destinato a rappresentare il Pubblico Ministero in Senato costituito in Alta Corte di giustizia, durante la 28.a legislatura.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 14, notte.

L'apertura del mercato è stata abbastanza ferma. Però nel pomeriggio e alla chiusura il mercato diventava nuovamente regolare. Le azioni del rame perdevano molto terreno. Pure in ribasso si sono trovate le azioni del telefono e dei tabacchi. Le azioni petrolifere, che erano aumentate moltissimo nei giorni scorsi, si sono mostrate calme. Le azioni costituite di pubblica utilità invece hanno guadagnato terreno, soprattutto quelle della General Electric che hanno guadagnato dieci punti. Anche la giornata di oggi è stata molto attiva. Il numero dei titoli scambiati ha superato i cinque milioni. Il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata del 9 per cento. Le Pirelli sono rimaste invariate a 43 e le obbligazioni italiane hanno guadagnato alcune frazioni.

Ecco i corsi:

Fiat 7% 1946 con warrant	101 ¾
Fiat 7% 1946 senza warrant	93 1/3
Prestito Italiano 7% 1925	90 ¾
Lavori Pubblici Italiani 7% 1951	93,50
Lavori Pubblici Italiani 7% 1947	94 —
Città di Milano 6,50% 1952	90,50
Montecatini 7% 1937	100 —
Città di Roma 6,50% 1952	87 —

Amsterdam, 13. — Il mercato è stato oggi per tutta la giornata molto sostenuto. Soprattutto le azioni petrolifere hanno guadagnato terreno. Le Philips però verso la chiusura si sono mostrate alquanto deboli.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta. Gennaio (1930) p. 10,57; febbraio 10,60; marzo 10,15; aprile 10,13; maggio 10,19; giugno 10,18; luglio 10,17; agosto 10,11; settembre 10,06; (1929) 10,3; ottobre 10,06; novembre 9,99; dicembre 10,07. - Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: ottobre p. 18,81; novembre 18,81; gennaio 18,00; marzo 17,04; maggio 17,91; luglio 17,96. Upper F. G. F.: ottobre 11,83; novembre 11,68; gennaio 11,80; marzo 12,00; maggio 12,13; luglio 12,20. - Vendite della giornata: balle disponibili balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. - American Middling p. 10,72; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 17,80; id. Upper id. 11,72; M. G. Surtee F. G. 9,90; M. G. Broach 8,55; M. G. n. 1 Oomra 8,00; American Sind Punjab 7,80; M. G. Bengal 6,95; M. G. Scinde 6,85. - Importazioni della giornata balle 4000.

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; 19. Middling 19. Futuri: Gennaio (nuovo contratto) 19,11; febbraio 19,20; marzo 19,35; aprile 19,42; maggio 19,58-55; giugno 19,56; luglio 19,65; ottobre 18,79-80; novembre 18,88; dicembre 19,12-13.

New Orleans, 13. — Disponibili Middling 18,55. Futuri: ottobre 18,85-87; dicembre 18,95-97; gennaio 19,00-01; marzo 19,06; maggio 19,26; luglio 19,34.

TEATRI

Al Chiarella: *La penna stilografica* di L. Fodor.

L'avvocato Faber, specialista in cause di divorzio, ha una sua teoria: che il matrimonio sia bene finchè fra i coniugi esiste la più completa sincerità, e che, per contro, la benchè minima bugia detta dalla moglie è la immancabile nonchè la prova origine, dell'adulterio. Or avviene che egli sa da un amico che sua moglie ha comperato in un negozio di cartoleria una penna stilografica. Al suo ritorno, la signora narra di aver fatto molte spese, ma tace dell'acquisto della penna stilografica. Ed ecco che Faber, fedele alla sua teoria, subito pensa esservi sotto quella prima bugia di sua moglie nientemeno che l'adulterio. La penna stilografica diventa il suo incubo, poichè ad essa si accompagna l'idea del rivale. La penna è il punto di partenza per andare alla ricerca dell'amante della moglie. L'amante non c'è, ma egli lo subodora, lo indovina, lo... vuole ad ogni costo. Quando le prove sono a favore della donna, della sua innocenza, egli, che è innamorato della moglie, in un primo tempo ne gioisce; ma poi il pensiero della penna stilografica, di quella bugia, lo penetra di nuovo come un tarlo, e non ha pace.

Il nocciolo della commedia è qui: in questa gelosia che si alimenta di nulla, di inconsistenti fantasmi da essa stessa creati. La materia, come ognuno vede, non è nuova, ma senza dubbio l'autore l'ha trattata con particolari nuovi, con materiali sufficientemente originali, in modi teatralmente ingegnosi. L'avvocato Faber individua tosto l'amante in un amico, Carlo Urban, che viceversa non è che un pretendente all'amore della sua onestissima moglie. Seguire in un resoconto la vicenda del lavoro, in questo alterno e efficace gioco di parvenze e di realtà, è compito complesso, poichè la commedia ha intreccio vivace, abbondante frondoso. C'è una interessante figura di «detective» destinato a spiare le mogli in fallo e scambiato da questa per uno spasimante; c'è un marito geloso che riacquista d'un tratto, quando meno lo dovrebbe, la più matematica sicurezza; ci sono alcune mogli, quale affondata nell'amore extraconiugale e quale pencolante sul medesimo, di una curiosa e amena psicologia; c'è un grammofono che incide sul disco le prove... orali del peccato; e ci sono ancora molti altri ingredienti a condire abbastanza saporitamente l'intreccio.

Quando la signora Faber, che si credeva, e a ragione, insospettata, viene a sapere dallo stesso «detective» messole alle costole, dei sospetti del marito, morde il freno, e pensa alla vendetta. Mentre il disco incide, per così dire, la sua onestà, essa medita il tradimento coll'Urban, e si fa cogliere dal marito in casa di questi. Ma essa non ha peccato, perchè si è accorta di essere tuttora innamorata del marito. Tuttavia, per forza di circostanze, è obbligata a confessare e confermare un tradimento non compiuto. Il marito la perdona.

E noi vediamo il matrimonio dei due rinsaldarsi sotto l'egida della bugia, contrariamente ai postulati di sincerità dell'avv. Faber. E questa chiusa ha un poco di amaro e di patetico, alquanto in contrasto con tutto l'andamento del lavoro che, per quanto non sia mai sguaiato, rasenta i modi della «pochade».

Il pubblico del Chiarella ha fatto cordialissime accoglienze a questa «Penna stilografica», e, dati i gusti correnti, non poteva essere altrimenti, nè potevano mancare, i ripetuti applausi ad ogni fine d'atto, i frequenti segni di compiacimento. La commedia è senza dubbio fatta con molta abilità. E' varia e sciolta, e fluisce facile, anche se non sempre con quella leggerezza che era nelle intenzioni dell'autore. Battute di spirito non ne mancano, anche se qualche volta i personaggi, per dire cose peregrine, si fanno un po' troppo sentenziosi.

Alla scioltezza dell'azione ha contribuito la suddivisione in quadri — ben otto — diviso uno dall'altro con una breve parentesi di oscurità della sala, per il cambiamento di scena; cosa che — possiamo notarlo «en passant» — al pubblico non è dispiaciuto.

La recitazione ha cooperato al successo. Falconi, sebbene non completamente padrone della sua parte, monotonicamente parlando, ha tratteggiato la figura dell'avvocato Faber con un rilievo comico, pur nella sua arbitrarietà, efficace. La Borboni, nella parte di moglie onesta e innamorata, ha alternato momenti di delicatezza a tratti di fresca vivacità. E pure sono piaciuti l'Erler nella parte del «detective», il Melnati e tutti gli altri. La commedia viene replicata.

AL VITTORIO, come abbiamo già annunciato, avranno luogo questa sera e domenica sera due repliche della *Fanciulla del West* di G. Puccini, protagonista Leonora Corona (Minnie) e i signori Egidio Cunego (Rammerez), Vincenzo Guicciardi (Scariffo), Albino Marrone (Cantastoria). Nella mattinée di domani sarà data l'ultima della *Lucia di Lammermoor* con i soliti esecutori, che così vivo successo hanno riportato nelle precedenti serate. Nella settimana entrante andranno in scena altre due opere: la *Manon* di G. Puccini e il *Barbiere di Siviglia* di G. Rossini.

AL ROSSINI. — Stasera la Compagnia Casaleggio si ripresenterà al pubblico col quattro monferrini ed una monferrina. Sarà rappresentato il nuovo vaudeville in tre atti e cinque quadri di Pòncin, musica del M.o C. Croce dal titolo: *«I quattro Moscatieri del Monfrà»*.

La partenza di Toscanini
per New York

Napoli, 13 notte.

Il maestro Arturo Toscanini ha trascorso a Capri questi ultimi giorni che hanno preceduto la sua partenza per l'America. E' stato poi ospite del maestro Molinari a Positano.

Oggi si è imbarcato sul piroscafo *Vulcania*. Alla partenza gli sono pervenuti molti telegrammi augurali da Milano e da New York. Il maestro si reca in America, come è noto, per assumere la direzione della Filarmonica; direzione che terrà da ottobre ad aprile, tranne un breve periodo di riposo, durante il quale sarà sostituito da Mengelberg e da Molinari.

Nel maggio del 1930 l'orchestra sotto la guida di Toscanini, farà una grande «tournée» in Europa, cominciando da Parigi. Poi passerà in Spagna, e sarà quindi in Italia dove darà due concerti a Milano, due a Roma e uno a Firenze.

Possiamo assicurare che dirigerà anche un concerto a Napoli, per accordi personalmente intercorsi con la Società Scarlatti. Passerà poi in Germania, Ungheria, Cecoslovacchia ed a Londra, ove per il 5 giugno la «tournée» avrà termine. Toscanini lascia la «Scala» perchè i suoi impegni non gli consentono di continuare l'alta fatica teatrale. Farà una eccezione per dirigere a Bayreuth, dove è stato invitato personalmente da Sigfrid Wagner, il *Tannhauser* e il *Tristano*. Il maestro è partito insieme alla sua signora e alla figlia signorina Vally.

Tre feriti pel cozzo di due motociclette

Alessandria, 13 notte.

Il meccanico Rocco Coppero, di 30 anni, percorrendo in motocicletta lo stradale di Castelceriolo ha cozzato con un'altra motocicletta, che aveva a bordo gli studenti Arturo Roberti, di 22 anni, e Michele Calcaprina, di 25 anni, residenti a Sale. Nell'urto, tutti e tre i gitanti sono stati travolti al suolo ed hanno riportato ferite e contusioni multiple. I più gravi sono il Coppero ed il Roberti, che sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

LA TEMPERATURA

13 settembre 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 748.
Temp. min. notte dal 12 al 13: + 16
Temp. massima del giorno 13 + 28,2

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	34	20	½ coperto	
Milano	27	18	½ »	
Genova	27	23	½ »	legg. m.
Venezia	27	20	½ »	calmo
Firenze	30	17	½ »	
Ancona	31	20	½ »	legg. m.
Bologna	28	20	½ »	
Napoli	29	21	»	calmo
Taranto	30	20	sereno	legg. m.
Palermo	27	18	»	calmo
Catania	30	19	»	legg. m.
Cagliari	34	20	»	»
Tripoli	30	20	»	mosso
Messina	28	22	»	legg. m.
Trieste	26	18	»	calmo
Trento	22	13	»	mosso
Fiume	26	20	»	calmo
Bari	26	17	»	»
S. Remo	25	21	»	»

Stato Civile di Torino

13 settembre 1929

NASCITE . . . 31
MORTI 20

NASCITE: maschi 15; femmine 16.

MORTI: Boglianchino Virginia ved. Rossini, d'anni 82, di Vigevano, agiata, corso Francia, 273 — Rajneri Spiritia m. Genta, id. 41, di Barbaresco, casalinga, corso Francia, 287 — Ardietto Giovanni fu Carlo, id. 75, di San Mauro Torinese, pensionato, Val S. Martino Inf., 307 bis — Cavallo Caterina ved. Astore, id. 74, di Isola d'Asti, casalinga, via Vignale, 8 — Fassino Anna ved. Rossi, id. 76, di Torino, agiata, strada Mongreno, 348 — Cilasso Giovanni fu Antonio, id. 55, di Mango, commerciante, via Principe Tommaso, 30 — Fiassone Maria ved. Rocco, id. 80, di Torino, contadina, strada del Cartman, 33 bis — Seno Secondina m. Chiambretto, id. 63, di Ormea, casalinga, via Bertola, 31 — Vercelli Eraldo di Luigi, id. 30, di Torino, industriale, via Buttigliera, 3 — Cambiasca Guglielmo fu Stefano, id. 45, di Caramagna P., ferroviere, corso Reg. Margh., 157 — Pantasso Michele fu Giuseppe, id. 71, di Calliano, manovale, via Montebracco, 8 — Ferrero Roberto di Giovanni, id. 21, di Candelo, alpino — Tarca Carlo di Giuseppe, id. 42, di Quaregna, magazziniere — Abbate Carolina m. Marilano, id. 47, di Torino, casalinga — Socio Marcella ved. Riccardini, id. 73, di Acqui, agiata — Ceratti Enrico fu Carlo, id. 44, di Torino, manovale — Gielini Giovanni fu Giovanni, id. 67, di Torino, muratore — Capellino Carlo di Vincenzo, id. 25, di Cortazzone d'Asti, meccanico — Mula Gaspare fu Giuseppe, id. 40, di Torino, portinaio.

N.B.: Nella nota dell'11 leggasi: Nebiolo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 51, di Isola d'Asti, meccanico.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

APPENDICE DE «LA STAMPA» 46

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Copeau lasciò passare qualche giorno, riflettendo al partito che doveva prendere. Mina continuava a divagare: Copeau da mane a sera andava domandandosi: «Che fare?» e non trovava una buona decisione. Finalmente pensò a Melveu: «Lui solo, — si disse, — può trarmi d'imbarazzo e darmi un buon consiglio. Gli scrivo».

Quel giorno medesimo inviò a Melveu la lettera che questi ricevette a Pont-Croix, e che lo fece partire immediatamente per Grenoble.

Come Melveu, Copeau aveva letto nei giornali la notizia della morte della signora Dachet e aveva supposto subito chi di quell'annunzio era stato autore; il miserabile assassino aveva ancora avuto il coraggio di compiangere la vittima.

Mai delinquente avrebbe spinta la audacia a tal punto!

E Copeau si diceva:

— Buon per me che sono fuggito a tempo! Quell'infame mi avrebbe fatto assassinare!

V.

Esiste il rimorso? Se esiste, certamente esso doveva fuggire Roberto Dachet, perchè, in lui, di rimorso, non v'era neppur l'ombra. Il suo aspetto, dopo la morte di Mina, era florido più che mai, egli mangiava di buon appetito, faceva i suoi affari, si divertiva e non aveva punto l'aria seria, nè preoccupata.

Aveva sposata Mina Svitzer al solo scopo di farsi una grande fortuna; quando aveva visto che non aveva più nulla a trarre da lei, anzi che ella diveniva un ostacolo alle sue nuove ambizioni egli l'aveva soppressa.

La prima tappa dell'ambizione d'un uomo dieci volte milionario non può essere che la deputazione. Ma per arrivare alla deputazione in provincia — pensare a presentarsi a Parigi sarebbe stata follia — non essendo grande proprietario rurale, bisognava che Dachet s'imparentasse con qualche potente famiglia di provincia. Un matrimonio aristocratico poteva aiutarlo a conseguire il suo scopo; ed egli non s'era liberato dei suoi primi legami che per contrarre un secondo matrimonio che gli procurasse ciò che voleva ad ogni costo: un'alta posizione politica.

La sua condizione di gran finanziere doveva essere specialmente apprezzata in un centro industriale, dove il valore del capitale ha maggior merito che nelle regioni puramente agricole. Attenendosi dunque a quell'idea, Roberto fece giuocar le molle potenti di una gran Casa bancaria, ricca di corrispondenti come la sua e finì per apprendere che a capo dell'industria metallurgica del Berry v'era un signor di Lorris, il quale, alla sua qualità di direttore delle Ferriere, aggiungeva quella di grande proprietario.

Il barone di Lorris era vedovo e aveva una figlia di diciotto anni; molto conosciuto a Parigi, dove passava quattro o cinque mesi dell'anno, godeva di grande considerazione nel sobborgo San Germano e nel sobborgo Saint-Honoré.

«Il barone di Lorris — aggiunse il corrispondente che dette quei ragguagli al banchiere Dachet — è un uomo colto, molto liberale, assai ben visto nel dipartimento di Saint-Amand e col quale le relazioni sono eccellenti e perfettamente sicure».

Roberto partì immediatamente per Saint-Amand e andò a picchiare senza esitazione alla porta del barone di Lorris. Un banchiere è sempre e dovunque ben ricevuto.

— Signor barone — egli disse al signor di Lorris — ho il più gran desiderio di visitare le sue fucine, di cui in paese mi dissero meraviglie. Vuol permettermi di visitarle?

— Con piacere, signore. E sarò suo cicerone se vuol gradire la mia compagnia.

— Oh! è troppo, signor barone.

— Ma prima di andare alle fucine, siccome è ora della colazione, vorrà farmi l'onore di prender posto alla mia tavola.

— Ma mi pare, indiscrezione...

— Affatto, signore. Siamo qui in campagna e non si fanno cerimonie. Accetti, la prego.

— Ebbene, signor barone, accetto.

Il signor di Lorris chiamò un domestico e gli disse:

— Avvisate la signorina che abbiamo un convitato: il signor Roberto Dachet, di Parigi.

Il nome di Roberto Dachet aveva fatto, coll'annunzio della morte di Mina, il giro d'Europa. La signorina Lorris e suo padre avevano letto quell'annunzio e s'erano interessati di quel poveretto rimasto vedovo in modo tanto drammatico. Egli non era dunque, per loro, il primo venuto, e seppe, nel corso di quella colazione, rendersi anche più interessante.

Dopo colazione andò col barone alle fucine; la visita fu lunga, accurata; il banchiere era prodigo di lodi e si mostrava intelligente dell'industria del signor di Lorris coltivata.

— Se un uomo del suo valore e della sua scienza fosse alla Camera — disse il padrone delle Ferriere — la causa dell'industria nazionale farebbe un gran passo.

— I miei amici mi vi spingono — rispose modestamente il banchiere — e gli studi che ho fatto mi vi chiamano; ma non posso pensarci pel momento.

Il signor di Lorris credè che egli facesse allusione al dolore cagionatogli dalla morte della moglie. Per delicatezza mutò discorso.

Ritornarono a Saint-Amand.

— Ritorna a Parigi? — domandò il barone.

— No, signor barone, — rispose Roberto, non volendo lasciar supporre che era venuto a Saint-Amand espressamente per visitare le fucine del signor di Lorris. — Vado a Bordeaux.

— Ebbene, signore, il treno di Bordeaux non passa che a mezzanotte. Mi permette di sperare che il mio pranzo le sembri preferibile a quello di una *table d'hôte* d'albergo?

— Mi mette nell'impossibilità di rifiutare, signor barone — disse Roberto sorridendo. — Le domando una mezz'ora per andare a mutar costume.

— Prenda un'ora, ma non un minuto di più: noi pranziamo, come provinciali, alle sei precise.

— Non mi farò aspettare — rispose Roberto.

Inutile dire che egli fu esattissimo. Alle sei meno cinque minuti apparì, vestito tutto di nero e coll'occhiello dell'abito guernito della rosetta di parecchi rappresentanti i due o tre ordini stranieri di cui era decorato.

La conversazione fu più intima che al mattino. Essa prese una piega mondana, che ricordava molto i saloni di Parigi. Roberto Dachet fu assai riservato, come conveniva alla sua condizione di giovane vedovo; ma la signorina di Lorris, a malgrado di quel riserbo, seppe perfettamente indovinare le molte relazioni che egli aveva nel mondo parigino.

Alle dieci Roberto s'alzò e, col pretesto della partenza, s'accommiatò dal barone e dalla signorina Emilia, esprimendo al barone la speranza di vederlo a Parigi, al suo palazzo di via di Provence, al suo primo viaggio a Parigi.

Il barone glielo promise, ed egli uscì tutto felice di aver trovato ciò che cercava: una famiglia nobile che poteva aiutarlo a conseguire il suo scopo.

La signorina Emilia di Lorris non era di una grande bellezza, ma era sommamente distinta, elegante, aristocratica.

Bisognava ora manovrare abbastanza abilmente perchè la domanda della sua mano fosse accettata da lei e da suo padre.

Roberto si promise di rifletterci durante il viaggio.

Ritornò al suo albergo e alle undici e mezzo si fece condurre alla stazione. Ma siccome aveva tutte le astuzie sapendo che in provincia tutto si sa, anche le cose più futili, per non essere preso, in caso d'indiscrezione, in flagrante delitto di menzogna, mandò il portiere dell'albergo a prendergli un biglietto di prima classe per Bordeaux. Poi, quando fu solo, ne domandò uno allo sportello pel treno di Parigi, che arrivava in stazione cinque minuti dopo quello di Bordeaux.

Alle sei del mattino giunse a Parigi. Lasciò passare quattro o cinque giorni, poi scrisse al signor di Lorris.

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AIUTO [illegible] quindicenne cercasi. [illegible] Lungo Guy, Corte Appello 14.

AVVOCATO cerca signorina aiuto ufficio, [illegible] Scrivere cassetta 182 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50030

AZIENDA avviata ottime referenze, offre [illegible] impiego, stipendio, interesse a giovane ottima famiglia apportante cinquantamila eventualmente Consolidato. Nella risposta indicare referenze. Scrivere cassetta 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZIFICIO cerca abili operaie per macchine [illegible] Perotti Garibaldi, 31.

CERCANSI apprendisti fabbri. Monferrato 22 [illegible]. 99125

CERCANSI sarte uomo, lavoro a serie, [illegible] Assietta XX Settembre 26.

CERCASI da casa signorile giovane signorina intelligente per lavori domestici. Scrivere cassetta 183 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50037

CERCASI [illegible] magliaie petilliane. Pollo corso Belgio 26. 10001

CERCASI per direzione piccola officina meccanica attrezzata tornitore, ottime referenze, possibilmente cauzione. Darrebbesi compartecipazione. Scrivere cassetta 117 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50030

CERCASI preventivista per ufficio tecnico, Officina Meccanica. Indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 154 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9240

CERCASI ragazza apprendista facili lavori pellicceria. Rivolgersi via Vittorio Veneto 210 N. 1. 75309

CERCASI [illegible] Corso Regina [illegible]

CERCO guardia giurata sorveglianza stabilimento, [illegible] telefono. Scrivere cassetta 151 H. Unione Pubblicità Italiana Torino.

IMPIEGATO amministrativo dattilografo [illegible] età oltre venticinquenne, ricercato da Società. Indicare età, referenze, stipendi pretese, cassetta 136 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75371

LANIFICIO importante fa ricerca di provetto magazziniere abili, indispensabile aver tenuto eguali mansioni in altri stabilimenti. Indicare stipendi, età e condizioni richieste. Scrivere cassetta 30 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6600

MODISTA abile dirigere laboratorio, capace creare, copiare, cercasi città Italia centrale. Cerniamo offerte senza dettagliate indicazioni pratiche fatte, referenze. Esigesi massima serietà. Scrivere cassetta 2390 A. Unione Pubblicità, Firenze. 5458

PELLICCIAIE abilissime cerconsi. Indicare offerte scritte [illegible] referenze. Ernesto, via XXIV Maggio, 4. 50678

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da [illegible] commerciale. Scrivere o presentarsi dalle 15,30 alle 18,30 corso Galileo Ferraris, 12. Città Torino. 50807

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola Minimo L. 8

A Case esportatrici. Per impianto organizzazione, sviluppo vendite estero, offresi 45, italiano, referenze ineccepibili, abile organizzatore, distinta, coltura generale commerciale, iniziativa, senso responsabilità, energico. Esperienza viaggi Italia, Estero europeo, conoscenza 4 lingue, disposto recarsi anche estero. Eventualmente cauzione se garantita. Scrivere innanzitutto cassetta 180 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. D. 22896 T.

ESATTORE, magazziniere offresi, ottimi certificati, cauzione. Scrivere cassetta 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE e figlio pratico fiori frutticoltura vigna cercano occuparsi presso grande casa signorile ovunque. Scrivere cassetta 172 C. Unione Pubblicità Ital., Torino.

[illegible] distinta famiglia, studi tecnici commerciali e lingue, per iniziare carriera in primaria ditta. Serietà [illegible] Scrivere cassetta 100 C. Unione [illegible] Italiana, Torino. 22076

RAGIONIERA perfetta conoscenza corrispondenza commerciale, contabilità, francese, cerca impiego presso seria ditta. Scrivere Chieri, Bandiera due.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMO magazzino mode con alloggio posizione centralissima, cedesi primi gennaio. Scrivere cassetta 108 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75349

AVVIATO maglieria, merceria, bellissimo locale, affitto mite. Corso Casale, 122.

BANDIERE causa partenza qualunque prezzo [illegible] Apollo Pietro, Barbone, Susa. 99025

CAUSA divisione eredità cedo commestibili drogheria con alloggio. Nizza 15: esclusi mediatori. 50691

CAUSA partenza rimetto avviata officina riparazioni auto. Scrivere cassetta 207 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI avviatissima osteria centrale, alloggio, porcino, venticinquemila, incoraggiamento affarone, esclusi mediatori. Damiano Oreste, via S. Tommaso, 1.

CEDESI avviatissima merceria presso Statuto, per ritiro. Scrivere cassetta 116 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75361

CINEMATOGRAFO completamente arredato affittasi subito. Via S. Donato, 94. 31000

EMPORIO vinicolo forte smercio, rimettesi causa decesso titolare. Ved. Coppo, piazza Vittorio Veneto 7, Pinerolo. 50793

IMPORTANTE. Cedesi causa salute in Santhià primario caffè Roma. Rivolgersi al proprietario. 22707

NEGOZIO avviatissimo telerie, camicierie, cedesi capoluogo provincia Piemonte. Trattasi direttamente interessati. Scrivere cassetta 135 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99705

OFFICINA attrezzata vendo occasione, pagamento mora, Lire 30 mila. Scrivere cassetta 136 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99401

PASTIFICIO centocinquantamila in provincia avviato, lunga capitolazione, rimetto. Scrivere cassetta 144 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93830

RIMETTO [illegible] Corso Vercelli 139. 50681

STABILIMENTO importante città Piemonte, propria fonderia, disposto cedere o affittare reparto costruzione macchine utensili. Scrivere cassetta 177 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50099

OTTICERIA buona occasione [illegible] causa malattia. Via Petrarca 19. 75378

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI contanti casetta occasione [illegible] Scrivere cassetta 208 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA ecenlata, 17 camere, tre libere, giardino, 95.000, bassino, Po, 31. 50000

CASA nuova, signorile, trentatre camere, reddito dieci mila, vendesi causa trasferimento, 300.000 irriducibili. Acchiardi, Galleria Nazionale. 93858

CASA nuova, 9-10 camere, [illegible] Via Spontini 28. 50872

CASA signorile, ecenlata, centrale, 170 camere, marmo, termosifoni, reddito 9.500 1.200.000, 650.000 facilitazioni. Giletta, Carlo Alberto 40. 75370

CASA 22 camere, ecenlata. Via Michele Lessona, 75. 50051

CAVORETTO vendo, affitto casa 11 vani, vigna, frutteto mq. 9000, tutte comodità. Bellino, Garibaldi, 11. 92306

PALAZZINA angolare, diciotto camere, giardino hall, saloni, adiacenze piazza Statuto, vendesi 380.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 93867

SALUZZO paese collina, km. 35 da Torino, comodità ferrovia e tram. Vendesi ampio fabbricato civile con annesso elegante rustico, orto e frutteto. Scrivere cassetta 130 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50745

SPLENDIDA grande villa sopra Orman alt. m. [illegible], riccamente ammobiliata, giardino, grande terreno, piccolo garage, portineria, tutte comodità, vendesi 300.000 oppure cambiasi con proprietà Torino. Scrivere Robino, Principe Tommaso 98.

VENDESI eventualmente affittasi terreno vicinanze Torino, mq. 6000 di cui 3000 circa coperti, adattabili qualsiasi industria. S. A. P., via Don Bosco [illegible]. 50308

VENDESI [illegible] industriale vicino scalo Valdocco casetta, tettoie, cortile. Telefonare 51-323.

VENDONSI Borgo Po 2 case, 100.000, 300.000, e vendonsi negozi, retro, alloggetti 3-4 camere. Cassetta postale 39, Torino. 50683

VENDO casa concentrica città, solidissima, camere 81, più accessori, negozi 4: 900.000. Annesso frigorifero fabbrica ghiaccio. Facilitazioni pagamento. Giletta, Carlo Alberto, 40. 75379

VENDO casa rustica e civile con ampio giardino, garage, vicino stazione. Rivolgersi Formica Ernesto, Alpignano. 50801

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI camera, cucina, oppure tre camere vuote mensili. Corso Vittorio, 73.

AFFITTANSI locali uso industria laboratori magazzini, mq. 400, divisibili, impianti luce e forza. Eventualmente macchinario meccanico installato. Presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 148 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 93830

AFFITTANSI [illegible] locali uso negozio esposizione, ampie vetrine, sotterranei, palchettati in centralissima posizione, adatti anche succursale Banca, liberi 1.o ottobre. Scrivere cassetta 190 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75320

AFFITTASI alloggio signorile tre camere cucina termosifone, accessori. Via Avigliana 26. 93828

AFFITTASI Corso Francia 101, alloggio quattro camere, cucina, disimpegni, cantina.

AFFITTASI subito locale pianterreno uso ufficio negozio laboratorio. Portinaio. Sacchi, 38. 50619

ALLOGGETTI quattro camere, cesso proprio, ben disimpegnati vendonsi Corso Vercelli 90. 93903

ALLOGGETTI vuoti, verso cortile, 2-3 camere, vendonsi. Orto Botanico, 38.

ALLOGGIO cinque ambienti disimpegnati, ampio terrazzo, disponibile subito via Moncalvo 31, primo piano. Visita, trattative: Perrone, corso Moncalieri, 55. Telef. 60-057.

APPARTAMENTO piano terreno, otto vani, adatto ufficio, anche ingresso strada disponibile 1.o novembre. Via Alfieri, sette.

CAUSA partenza rimetto alloggio villetta vicinanze Torino, comodità tram, splendida posizione, due grandi camere, cucina, stanzino, terrazzo, giardino, tutte comodità, elegantemente mobiliato, oppure vuoto, uso anche villeggiatura, prezzo mite affitto 4000 annue. Scrivere cassetta 203 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75403

LIBERO 1.o ottobre alloggio 2.o piano via [illegible] 28, ingresso e quattro camere, nessun rilievo, esclusi mediatori. Scrivere dando complete referenze, cassetta 170 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMOBILIATA, pensione, pulizia, prezzi miti, signore, signorine, Via Casteglio, 6.

BELLISSIMA ammobiliata, termosifone, affittasi serissimo stabile. Corso Quintino Sella, 62. 50974

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A Altissimi prezzi compero gioielli di valore. Gioielleria, Via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi.

A [illegible] Mobiliere, via Belfiore, 16, vendonsi a prezzi imbattibili camere letto, camere pranzo, salotti, comò, armadi, guardaroba, buffets, tavole, attaccapanni, scrivanie, ottomane, lana, crine. Vasto assortimento sistematico, sofà, letti in ferro, pagliericci, fabbricazione propria: facilitazioni pagamento.

ALLA per grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 31. 93855

A Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita: facilitazioni pagamenti. Corso Regina Margherita 27.

APPROFITTATE: liquidasi stock poltrone, divani pelle. Gabiano, corso Siena, angolo Goldoni. 50887

LIQUIDANSI in blocco scaffali, tavoli, carrelli, madera, bascule. Visibili dalle 9 alle 12; dalle 15 alle 18. Via Rotero, 5. 67013

MATRIMONIALE mogano semplice, pulitissima vendesi. Visibile dalle 15 alle 18. Rivolgersi portinaio, via Colli, 16. 51008

MOBILIFICIO La Canturina, sede unica, Principe Amedeo, 11, riaperitura, ammobigliamenti per [illegible] visitare ultimi modelli. 93877

MOBILI, Grandiosissimo assortimento [illegible] buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 93871

OCCASIONE vendesi macchina stiratrice, tavolo, scaffale. Principe Tommaso, 37.

RATE mensili: Mobili, abiti, soprabiti, trenscot, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, teleria, coperte, ecc. Nazionale Bertola, 39 bis. 50000

VENDESI blocco latteria completa, motori gelateria, scremattrice, insegne. Palestro, 1, Foletti. 93800

VENDESI come nuova occasione macchina maglieria 8-60. Mignosi, Pietrino Belli, 20, Torino. 75396

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CAUSA trasloco vendo cavallo, biroccio. Via Salerno 23, dopopranzo, Guglielmino.

DECAUVILLE e vagonetti usati vendo. Rivolgersi corso Palestro, 13, Torino. 93814

LIQUIDANSI, sega nastro, carrello, lampadone, attrezzi, casseforte, mobili ufficio. Telefonare 51-315. 50033

MACCHINE cucire Pfaff, vendite rateali mensili, contanti. Lotti, Mazzini 41. 50 50

SOPPALCO in legno adatto ufficio, superficie mq. 58, vendesi o cedesi causa trasloco. Scrivere cassetta 190 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75361

VENDESI forte quantitativo [illegible] carte. Cantiere Corso Regina Margherita, 276.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AD istituto editoriale occorrono ovunque abili uomini pratici collocamento collezioni lusso. Scrivere cassetta 13 R. Unione Pubblicità Milano. 5674

OTTO smacchia i vestiti otto volte più della benzina. Cercasi rappresentante provincia Torino. Aosta, escluso Torino città. Scrivere Sila, Casale Monferrato, Via S. Anna.

VIAGGIATORI per lubrificanti solo provvigione cercansi per ogni provincia Piemonte. Scrivere cassetta 138 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93808

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA distinta, seria famiglia, dote, sposerebbe onesto, distinto giovane, buona posizione. Trattasi parenti. Serietà assoluta. Segretezza. Scrivere dettagliatamente cassetta 140 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93816

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri, presa, consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fis. N. 45-238. 3528

FIAT 509 guida interna usata vendonsi pagamento rateale. Corso Massimo D'Azeglio, 16. 93400

FIAT 520 berlina occasionissima. Citroen 10 C. ottime condizioni 6700, trattansi cambi Cooperativa Proprietari, Stadium.

FIAT 509 guida interna usata, ottimo stato, vendonsi, pagamento rateale. Corso Massimo D'Azeglio, 16. 93401

LIQUIDAZIONE automobili, sidecarri, tricicli, rimorchi; assortimento completo pezzi ricambio, molle, ruote, assali, cuscinetti a sfere, bulloneria, gomma piena, spezzoni lamiera, spezzoni tubi, bilette, tondini, bombolette ferro [illegible], lamiera. Garage, via Cibrario, cinquantasette. 93242

OCCASIONE. Norton, New Imperial, Galloni, diversi ciclomotori. Corso Regina Margherita, 221. 93401

SALONE Esposizione via Fabro, 10. 520 berlina Weymann, Spider, siluro corsa, Citroen berlina, occasionissima. 93009

TORPEDI 501, 503, 509, Ansaldo. Citroen, Boucheron 10. Telefono 50-671. 93850

VENDO camions 18 HP, e HP, ricostruiti nuovi ed occasione. Corso Vercelli, 100.

Tipografia del giornale LA STAMPA